ISAIA

Cattedra
Antico Testamento

Il libro del profeta Isaia

Autore

Isaia è generalmente considerato il più grande fra tutti i profeti dell'Antico Testamento. Egli viene chiamato "il profeta messianico" perché era imbevuto dell'idea che la sua nazione avrebbe dovuto essere una nazione messianica, ossia la nazione attraverso la quale UN giorno Iddio avrebbe inviato una grande e magnifica benedizione per tutte le nazioni. Egli sognava continuamente il giorno in cui si sarebbe adempiuta tale grande opera. E' il profeta della redenzione.

Il nuovo Testamento dice: *" Queste cose disse Isaia, quando vide la sua gloria e parlò di lui"* (Giovanni 12:41), cioè la gloria di Cristo.

Egli fu profeta nel regno del Sud, in Giuda, all'epoca in cui il regno del Nord, o Israele, venne distrutto dagli assiri.

Si sa poco sulla persona del profeta Isaia se non che amasse Gerusalemme (per lui quella città rappresentava il complesso del popolo di Dio), che era un aristocratico per nascita e frequentava liberamente la corte (era rispettato anche quando criticava fortemente la classe dirigente), di grande istruzione e, per vocazione, predicatore degli oracoli di Dio. Era sposato con una profetessa ed aveva due figli. Egli fu lo strumento prescelto di Dio a Gerusalemme.

Il nome "Isaia" significa "Yahweh è salvezza". Il suo nome ed il nome dei suoi due figli "sono segni e presagi in Israele" (8:18), cioè erano messaggi in sé stessi. I figli si chiamavano Scear- Jashub ("un residuo ritornerà", 7:3), e Maher-Shahal-Hash-Baz ("il bottino sarà presto fatto" 8:3). Questi tre nomi colgono l'essenza del libro di Isaia stesso:

1) Yahweh è la fonte della salvezza;

2) Yahweh si conserverà per Sé un residuo fedele;

3) il giudizio di Yahweh verrà con certezza.

Il padre di Isaia, Amots, non ha nulla a che fare con il profeta Amos che servì nel regno del Nord una generazione prima. Secondo la tradizione rabbinica Amots era fratello del re Amatsia. Questo significherebbe che Isaia era cugino primo del re Uzzia e nipote del re Joas.

Isaia scrisse altri libri che non ci sono giunti. Una "Vita di Uzzia" (2 Cronache 26:22) e un "Libro dei re di Israele e di Giuda" (2 Cronache 32:32). Il suo nome viene citato nel N. T. più di quello di qualsiasi altro profeta.

Una tradizione del Talmud, accettata come autentica da molti padri della Chiesa, sostiene che Isaia si oppose ai decreti idolatri di Manasse e venne quindi legato fra due assi e segato in due, andando così incontro ad un'orribile morte da martire. Un accenno a questo fatto sembra essere contenuto in Ebrei 11:37.

Data ed occasione

Isaia svolge il suo ministero per più di 40 anni, dal 742 fino a dopo il 700 a. C. Le frasi di apertura del libro citano i re che regnarono in Giuda durante quel tempo: Uzziah (morto nel 740), Jotham (750-731 a. C.), Achaz (735-715 a. C.), ed Ezechia (729-686). Era un'era di grande agitazione politica dovuta all'imperialismo assiro.

Durante il regno di Jotham vi fu una guerra fra Giuda e i regni uniti di Israele (la crisi siro-efraimita del 734-732 a. C. cfr. Isaia 7:9). In questa guerra Achaz, il re di Giuda, era contrastato da una coalizione di forze guidate da Pekah, re di Israele, e Rezin, re di Aram o Siria. Achaz risponde a tutto questo con timore ed incredulità. Rifiuta il segno che Dio gli concede (7:10) e cerca di trovare una soluzione politica.

Durante il regno di Ezechia, Giuda e diverse altre nazioni combattono contro l'Assiria guidata da Sennacherib (705-681 a. C.). La risposta di Sennacherib è quella di devastare la campagna di Giuda e assediare Gerusalemme stessa. A differenza di Achaz, però, Ezechia confida nel Signore. Mette tutto il suo fardello davanti a Dio in preghiera e confida nella parola di Dio che Isaia gli porta (37:14-35).

Durante la seconda parte dell'ottavo secolo, il profeta si scaglia contro la classe dirigente di Giuda per la loro ipocrisia (1:10-15), avidità (5:8), auto-indulgenza (5:11), e cinismo (5:19). Con questi peccati essi stavano portando la nazione alla rovina morale. Iddio fa sorgere Isaia per annunciare il loro destino (6:11-13).

Come Isaia aveva predetto, Israele viene portato in esilio nel 722 a. C. ed Ezechia stesso riesce a mala pena a sfuggire alla distruzione operata dagli assiri (36:1-37:37).

L'esilio di Israele in Babilonia è il contesto del ministero di Isaia nell'incoraggiare gli afflitti. In una brillante serie di ampie ma specifiche profezie, Isaia predice la caduta della pagana Babilonia (46:1-47:15) e la salvezza del residuo di Israele. Egli chiama Ciro, il Persiano, l'agente stesso che Dio ha consacrato per ristabilire il residuo di Israele nella terra promessa, più di un secolo prima che questi salga al potere (44:24-45:13). Egli esorta il residuo di Israele a lasciare Babilonia (48:20,21). Sfida il popolo a rinnovare la loro fedeltà al Signore quando ritorneranno nella loro terra (56:1-8) ed evitare di ricadere in atti di tradimento (57:3-13).

Oltre a questa salvezza immediata, Isaia predice la venuta di un Servo e Salvatore molto più grande di Ciro. L'anonimo Servo avrebbe portato giustizia alle nazioni (42:1-4), stabilito Israele in un nuovo patto con l'Eterno (42:5-7), diventato luce per le nazioni (49:1-7), e tolto i peccati del Suo popolo (52:13-53:12). Il Servo avrebbe volontariamente sofferto per conseguire queste vittorie, e Dio L'avrebbe ricompensato e vendicato (50:4-11). Il Nuovo Testamento identifica questo Servo con Gesù Cristo, il Signore fattosi carne.

Difficoltà di interpretazione

Per oltre due secoli gli studiosi hanno contestato che il libro di Isaia costituisca un'unità. Essi hanno fatto come i botanici che studiano i fiori, sezionandoli ed analizzandone ogni parte. Questo metodo, però, fa perdere di vista la bellezza e l'unità del libro, come una rosa che venga sezionata. Hanno sollevato questioni di carattere storico, filosofico, e linguistico per sostenere come questo

libro sia il risultato di una complessa trasmissione a più mani. In breve, essi dividono il libro in tre sezioni, assegnando queste a Isaia di Gerusalemme (cap. 1-39); ad un profeta del tempo dell'esilio (il "secondo" Isaia, o Deutero-Isaia, cap. 40-55); e ad un profeta post-esilico (il "Terzo Isaia", o Trito-Isaia, cap. 56-66).

Le variazioni di linguaggio fra le divisioni proposte del libro, però, possono essere dipese a differenze d'argomento, prospettive mutate, o crescita personale del profeta. Le somiglianze fra le tre sezioni hanno condotto molti critici a concluderne che una mano finale abbia poi unificato l'opera. Queste caratteristiche unificanti includono la ripetizione di temi teologici (Sion, l'avvento di Dio, il rappresentante davidico, e lo sviluppo del sovrano progetto divino), i nomi di Dio (il "Santo di Israele", 1:4), ed il messaggio unitario di giudizio e di salvezza. Gli studiosi conservatori difendono la comprensione tradizionale di questo libro come l'opera di un solo profeta: Isaia. Il libro fu pubblicato sotto il suo nome (1:1) ed egli stesso vi viene frequentemente menzionato (2:1; 7:3; 13:1; ecc.).

Altri libro dell'Antico Testamento hanno autori multipli (come Salmi e Proverbi) ed essi vengono menzionati. Nulla di quanto il libro dice sul suo autore indica che vi sia più di uno scrittore. Nel Nuovo Testamento l'apostolo Giovanni attribuisce le profezie da Isaia 6:10 e 53:10 (che si presumono oggi del Proto-Isaia e al Deutero-Isaia) semplicemente ad Isaia (Giovanni capitolo 12:38-41).

I critici moderni presumono che un profeta si rivolga solo ai suoi contemporanei. Essi sostengono che dato che i capitoli da 1 a 39 sono rivolti alla nazione durante l'invasione assira (ca. 740-700 a. C.), i cap. 40-55 agli esiliati di Babilonia (600-539 a. C.) e i cap. 56-66 alla comunità dopo il ritorno alla sua terra (ca. 539-500), debba aver parlato più di un profeta. I profeti, però, spesso chiedono ad una generazione di partecipare per fede in una salvezza che giace nel distante futuro. Per esempio, benché la prosperità di Israele giaccia in un remoto futuro, Isaia comanda al popolo disperato "Allarga il luogo della tua tenda" (54:2).

L'Antico Testamento vede la comunità del patto come una sola unità storica. Ogni parte di Israele partecipa alla sua storia passata e futura. Mosé si rivolge alla generazione che sarebbe nata dopo che i loro antenati avevano firmato il patto con il Signore al Sinai come se già vi fossero stato (Deuteronomio 5:3).

I critici ritengono impossibile la profezia miracolosa, come citare il nome di Ciro più di un secolo prima e predire la nascita di Gesù dalla Vergine Maria. La Bibbia, però, contesta il naturalismo filosofico. Di fatto Isaia rimprovera ad Achaz questo stesso tipo di incredulità (7:10-13). Nei cap. 40-55 il Signore convalida il Suo sovrano dominio sulla nazione precisamente con il potere dei Suoi profeti. I profeti pagani erano ingannati dai loro idoli. Essi non potevano raccogliere la sfida dell'Eterno di mostrare come le loro profezie passate erano state adempiute, né potevano dare affidabili profezie di ciò che sarebbe avvenuto (41:21-29). D'altro canto, il Dio di Israele adempiva le passate profezie di Isaia sull'Assiria. Egli predisse pure il futuro, chiamando Ciro per nome. Isaia trasmette queste profezie soprannaturali (41:21-29; 44:24-45:8) per rendere inescusabili gli increduli (48:3-5). Le grandi profezie di Isaia sulla sofferenza e morte di Cristo convalidano oltre ad ogni ragionevole dubbio la profezia soprannaturale.

Isaia 6:11-13 riporta una rivelazione fatta da Dio ad Isaia all'inizio del suo ministero profetico (circa 740 a. C.). Dopo aver udito la vocazione divina ed essere stato mandato a predicare a gente che avrebbe indurito il loro cuore contro la verità, Isaia chiede preoccupato al Signore: "Fino a

quando, Signore?". Poi Yahweh gli risponde: *"Finché le città siano devastate e senza abitanti, le case siano senza alcun uomo e il paese sia devastato e desolato"*. Qui abbiamo una chiara predizione della devastazione totale e deportazione di Giuda realizzata da Nebukadnetsar nel 687 a.C. cioè 150 anni più tardi! Questo è di estrema importanza come prova, dato che tutti gli studiosi di ogni punto di vista ammettono che Isaia 6 sia opera autentica dell'Isaia dell'8 secolo.

Caratteristiche e temi

Isaia serve Iddio come pubblico ministero accusatore: Israele ha infranto il patto che lo lega a Dio. Il suo messaggio consiste di accuse, condanne, e giudizi: Dio maledice Israele, Giuda e le nazioni (1:2-31; 13-23; 56; 65).

Il racconto autobiografico di Isaia e della sua vocazione di diventare messaggero dalla corte celeste del Signore, viene narrata nel cap. 6. Quando Isaia viene chiamato a rappresentare la corte celeste nella corte terrena di Gerusalemme, egli scopre con grande tristezza che Dio non lo stava mandando a salvare Israele, ma ad indurire il suo cuore impenitente (6:9,10).

Isaia doveva presentare al popolo la lamentela del Signore che essi erano stati infedeli e ribelli (1:2,3; 31:1-3; 57:3-10). Il popolo di Dio era divenuto, nel suo orgoglio, sarcasmo ed egoismo, come le nazioni. Avevano perduto la visione del regno di giustizia, amore e pace di Dio, ed avevano cercato di stabilire il proprio regno.

Il profeta, però, serve anche come avvocato. Egli fa appello ai fedeli perché cerchino il Signore, sperino nel regno di Dio, facciano esperienza di pace interiore, e rispondano con fede ai nuovi atti di redenzione che Dio opera. Il patto del Signore risulta in benedizioni per Israele, non maledizioni (Deuteronomio 30:1-10). Alla fine un residuo fedele sopravvivrà al giudizio.

La prima parte del libro, cap. 1-35, si concentra sul giudizio di Dio verso Israele ad opera dell'Assiria; la seconda, cap. 40-66 sul ritorno del residuo da Babilonia e la loro salvezza ultima nel remoto futuro. La seconda parte come la prima inizia con una visione della corte celeste: Isaia sente che Dio manda dei messaggeri per annunciare che il castigo di Israele è stato espiato e giungerà alla fine (40:1-8). La visione di Isaia del regno di Dio è grandiosa, perché include la storia della redenzione dai suoi giorni fino alla pienezza della redenzione. Abbraccia l'esilio, il ritorno degli israeliti dall'esilio, la missione, ministero, e regno di Gesù Cristo, la missione e la speranza della Chiesa, il governo attuale di Gesù sul mondo, e il ristabilimento di tutte le cose in santità e giustizia.

Isaia è un maestro nell'uso della lingua: usa infatti un ricco vocabolario e immagini grandiose. Molte delle sue parole ed espressioni non ricorreranno più nell'Antico Testamento. Le immagini che usa rivelano la conoscenza che egli aveva delle tragedie della guerra (63:1-6), le ingiustizie della società (3:1-17), e le delusioni dell'agricoltore (5:1-7).

Isaia era un predicatore di talento. Attraverso la sua immaginazione poetica e stile retorico egli denuncia la follia del confidarsi nelle strutture umane in contrapposizione alla sapienza del confidarsi nel regno di Dio. Sebbene gli empi si induriscono contro il Signore (6:10), gli oracoli profetici di Isaia sospingono i fedeli a rispondere con timore ed adorazione di Dio.

Sinossi

La **prima sezione** (1-39) si riferisce principalmente agli eventi che condurranno all'esilio.

(I) Esortazioni ed ammonimenti di giudizio divino, mescolati a predizioni di giorni migliori e la venuta del Messia, cap. 1-12.

(II) Profezie riguardanti le nazioni circostanti - Assiria, Babilonia, Moab, Egitto, Filistia, Siria, Edom, Tiro, ecc. cap. 13-23.

(III) Scritti sui peccati e sulle miserie del popolo, promesse di salvezza, un canto di fiducia in Dio e la Sua cura della vigna (cap. 24-27).

(IV) Guai pronunciati su Efraim e Gerusalemme, specialmente per aver confidato in potenze straniere (cap. 28-31).

(V) Promesse di un giusto Re e l'effusione dello Spirito, l'esaltazione del giusto, e la trasformazione del deserto in un giardino del Signore (cap. 32-35).

(VI) La liberazione di Ezechia dagli Assiri, e il prolungamento della sua vita (cap. 36-39).

La **seconda sezione** del libro contiene predizioni, ammonimenti, e promesse che si riferiscono ad eventi dopo l'esilio e che raggiungono il tempo del Nuovo Testamento. Questa parte è particolarmente ricca di riferimenti messianici.

Sommario delle predizioni di Isaia

Adempiutesi durante la sua vita

1. Liberazione di Giuda da Siria e Israele ---------- 7:4-7, 16
2. Distruzione della Siria e di Israele da parte dell'Assiria ---- 8:4; 17:1-14
3. Giuda invasa dall'Assiria ---------- 8:7,8
4. I Filistei sottomessi ---------- 14:28-32
5. Moab saccheggiato ---------- cap. 15, 16
6: Egitto ed Etiopia conquistate dall'Assiria ---------- 20:24
7. L'Arabia devastata ---------- 21:13-17
8. Tiro sottomessa ---------- 23:1-12
9. Gerusalemme liberata dall'Assiria ---------- cap. 36
10. La vita di Ezechia prolungata di 15 anni ---------- 38:5

Adempiutesi dopo la sua morte

11. Cattività in Babilonia ---------- 39:5-7
12. Babilonia vinta da Ciro ---------- 46:11
13. Babilonia sconfitta da Medi ed Elamiti ---------- 13:17; 21:2; 48:14
14. Desolazione perpetua di Babilonia ---------- 13:20-22

15. Ciro chiamato per nome ----------44:28; 45:1,4
16. Ciro conquista il mondo conosciuto ----------41:2,3
17. Ciro libera i deportati----------45:13
18. Ciro fa ricostruire Gerusalemme ----------44:28; 45:13
19. Israele ristabilito ----------27:12,13; 48:20; 51:14
20. La religione di Israele permea Egitto ed Assiria----------19:18-25
21. La religione di Israele si diffonde in tutto il mondo -------27:2,6
22. Deportazione e restaurazione di Tiro ----------23:13-18
23. Desolazione perpetua di Edom ----------34:5-17

Intorno al Messia

24. Il Suo avvento ----------40:3-5
25. La Sua nascita verginale ----------7:14
26. La Galilea teatro del Suo ministero ----------9:1,2
27. La Sua divinità ed eternità del Suo trono ----------9:6,7 28.
Le Sue sofferenze----------cap. 53 29. La
Sua morte con i malvagi----------53:9
30. Potenza e mitezza del Suo regno ----------32:1-8; 61:1-3
31. Giustizia e benevolenza del Suo regno ----------32:1-8; 61:1-3 32.
Sua giustizia e bontà ----------42:3,4,7
33. Suo governo sulle genti ----------2:2,3; 42:1,6; 49:6; 55:4,5; 56:6; 60:3-5
34. Sua vasta influenza ----------49:7, 23
35. Scomparsa degli idoli ----------2:18
36. Sorgere di un mondo senza guerra ----------2:4; 65:25
37. Distruzione della terra ----------cap. 24; 26:31; 34:1-4
38. Distruzione della morte ----------25:8; 26:19
39. Il popolo di Dio riceve un nuovo nome----------62:2; 65:15
40. Creazione di un nuovo cielo e di una nuova terra ----------65:17; 66:22
41. Eterna separazione dei giusti e dei malvagi ----------66:15; 22-24

Il Messia e il Suo regno (11:1)

Isaia descrive le qualifiche del Re ideale il cui regno si contrappone all'oscuro regno del re Achaz. Questo ruolo rimarrà inadempiuto fino alla venuta di Gesù, il Messia. Il Suo messaggio sarà: "Il Regno di Dio è nel vostro mezzo".

Il Messia

- Il ramoscello, discendente di Davide, dal tronco di Isai (11:1-10).
- Lo Spirito di Dio sarà sopra di Lui (11:2).
- Egli temerà il Signore (11:3).
- Egli giudicherà la terra con giustizia (11:4,5).
- Le genti Lo cercheranno (11:10)

Il Suo Regno

- Il residuo di Israele verrà raccolto (11:11-16)
- Vi sarà gioia nella salvezza operata da Dio (12:1-6).

Il Servo sofferente (53:12)
Gesù adempie la profezia del Servo sofferente

La profezia ---------- L'adempimento

Egli sarà esaltato (52:13) ----------Filippesi 2:9
Egli sarà sfigurato dalle sofferenze (53:14; 53:2)----------Marco 15:17,19 Egli sarà abbandonato dai più (53:1,3) ----------Giovanni 12:37,38
Egli porterà i nostri peccati e le nostre afflizioni (53:4) -------Romani 4:25; 1 Pietro 2:24,25 Egli compirà un'espiazione con il sangue (53:5) ----------Romani 3:25
Egli sarà nostro Sostituto (53:6,8) ----------2 Corinzi 5:21 Egli accetterà volontariamente la nostra colpa e castigo (53:7) --Giovanni 10:11 Egli sarà sepolto nella tomba di un uomo ricco (53:9) ---------Giovanni 19:38-42 Egli giustificherà molti dai loro peccati (53:10,11) ----------Romani 5:15-19
Egli morirà con i trasgressori (53:12) ----------Marco 15:27,28; Luca 22:37

Parola chiave: Salvezza ----------Sette cose che sono eterne

1. Fonti di salvezza (12:3) ----------1. Forza (26:4)
2. Gioia della salvezza (25:9) ----------2. Giudizio (33:14)
3. Mura di salvezza (26:1) ----------3. Gioia (35:10)
4. Salvezza eterna (45:17) ----------4. Salvezza (45:17)
5. Giorno della salvezza (49:8) ----------5. Compassione (54:8)
6. I piedi degli araldi di salvezza (52:7) ----------6. Patto (55:3)
7. La diffusione della salvezza (52:10) ----------7. Luce (60:19)
8. Il braccio della salvezza (59:16)
9. L'elmo della salvezza (59:17)
10. Gli abiti della salvezza (61:10)
11. La luce della salvezza (62:1)

Schema di Isaia

1) Il Signore è il Santo di Israele (cap. 1 - 12)
   a) Oracoli di giudizio e di speranza (cap. 1 -5)
   b) La visione di Isaia della santità divina e il suo mandato (cap. 6)
   c) Oracoli di giudizio e di speranza durante la guerra con Israele e la Siria (cap. 7 - 11).
   d) L'inno dei redenti (Cantico di ringraziamento e di lode) (cap. 12)

2) Il Giorno del Signore in tutta la creazione (cap. 13 - 23)
   a) Babilonia ed Assiria (13:1 - 14:27)
   b) La Filistia (14:28-32)
   c) Moab (cap. 15, 16)
   d) Damasco ed Etiopia (cap. 17,18)

e) Egitto (cap. 19,20)
f) Babilonia (21:1-10)
g) Edom (21:11,12)
h) Arabia (21:13-17)
i) Gerusalemme (cap. 22)
j) Tiro (cap. 23)

3) La piccola Apocalisse (cap. 24 - 27)
   a) L'imminenza del Giorno del Signore (cap. 24)
   b) Gioia nella trasformazione (cap. 25)
   c) Il rapporto fra Dio e il Suo popolo (26:1 - 27:1)
   d) Trasformazione (27:2-13)
4) Giudizio e salvezza
   a) I regni di questo mondo (cap. 28 - 33)
   b) Il Giorno della vendetta e del favore (cap. 34, 35)
5) Isaia ed Ezechia (cap. 36 - 39)
   a) Sennacherib e Gerusalemme (cap. 36, 37)
   b) La malattia di Ezechia (cap. 38)
   c) Fiducia mal riposta di Ezechia in sé stesso e futuro esilio di Giuda (cap. 39)
6) Il glorioso regno di Dio (cap. 40 - 48)
   a) Proclamazione del ristabilimento (cap. 40)
   b) Il piano di ristabilimento del Signore (cap. 41)
   c) Il popolo, testimone della redenzione del Signore (42:1-13)
   d) Il ristabilimento di Israele (42:14 - 44:23)
   e) L'utilizzo da parte del Signore di Ciro (44:24 - 45:25)
   f) La caduta di Babilonia (cap. 46, 47)
   g) Invito a ritornare al Signore e a fuggire dal giudizio di Dio su Babilonia (cap. 48)
7) Il ministero del ristabilimento (cap. 49 - 55)
   a) Il Servo di Dio e il rinnovo delle promesse (cap. 49, 50)
   b) Incoraggiamento ai fedeli (51:1 - 52:12)
   c) Il Servo sofferente (52:13 - 53:12)
   d) Rinnovo del patto (cap. 54, 55)
8) Responsabilità e certezza del regno glorioso (cap. 56 - 66)
   a) Il perseguimento della giustizia e promessa della presenza di Dio (cap. 56, 57)
   b) Appello al ravvedimento sulla base del patto con Dio (cap. 58, 59)
   c) Natura della gloriosa salvezza (cap. 60)
   d) Grandezza della grazia divina e gloria di Sion (61:1 - 63:6)
   e) Preghiera per la divina liberazione (63:7 - 64:12)
   f) I benefici della salvezza divina e la severità del Suo giudizio (cap. 65, 66).

ISAIA

Chi?

Isaia, figlio di Amots (1:1), ha vissuto nel secolo 8° a.C. Il suo nome significa "Il Signore salva" - o "la salvezza è il Signore" riassume in parte il suo messaggio. La tradizione ebraica fa di suo padre il fratello del re Amasia ed essa non è forse altro che "l'impressione simbolica della maestà sovrana del suo pensiero e del suo stile" (F. Godet). È stato sposato ad una donna chiamata "la profetessa" (8:3), probabilmente perché lei stessa ha esercitato un ministero profetico (2 Cronache 34:22), e da cui ha avuto almeno due figli aventi nomi simbolici (7:3; 8:1-3, 18). È nato sotto il regno di Azaria (tra il 780 e il 760), ha esercitato il suo ministero sotto i re Azaria, Iotam, Acaz ed Ezechia ed ha vissuto ancora un po' di tempo sotto Manasse.
La tradizione ebraica pretende che sia morto all'età di 90 anni, segato in un tronco cavo dove si era rifugiato, nel momento in cui la sega dei carnefici raggiungeva la sua bocca. Forse Ebrei 11:37 fa allusione al suo martirio.
È stato nello stesso tempo cronista (2 Cronache 26:22; 32:32), segretario reale, precettore di Ezechia, forse medico di corte (2 Re 20:7) e consigliere di Stato con libero accesso alla corte, anche al tempo dell'empio re Acaz.
Il suo libro contiene una grande varietà di generi letterari. A causa delle differenze tra la prima (capitolo 1-39) e la seconda parte (capitolo 40-66),l'autenticità di quest'ultima è stata fortemente attaccata dalla fine del 18° secolo. Siccome contiene delle profezie così precise riguardanti il ritorno dall'esilio, sarebbe l'opera di uno, o forse due o più autori che hanno vissuto tra il 6° e il 2° secolo a.C. Lo stile, il vocabolario e i pensieri sarebbero troppo differenti tra loro per poterli attribuire ad uno stesso autore.

Senza entrare nel dettaglio della controversia, si può dire che:

1. La tradizione ebraica è unanime nell'attribuire tutto il libro ad Isaia. L'Ecclesiastico (libro di Jesus Ben Sirach, 48:24), che risale al 2° secolo a.C., dice che "Isaia ha consolato coloro che portavano il lutto a Sion", citando le stesse parole che la versione dei Settanta utilizza per Isaia 40:1 (dunque la seconda parte del libro). I grandi manoscritti di Isaia di Qumran del 1° secolo a.C. (il più completo dei due manoscritti risale probabilmente anche a 100 o 150 a.C.) non presentano la minima traccia di una divisione del libro, non più di quanto appare in quelli della versione dei Settanta (3° secolo a.C.). Quando sarebbe stata costituita la sua unità?
2. Gesù e gli apostoli introducono più di 20 volte le loro citazioni di Isaia (prima e seconda parte) con le parole: "Come fu detto per bocca del profeta Isaia, o come parlò lo Spirito Santo per mezzo del profeta Isaia…" (Matteo 3:3; 8:17; 12:17-21; Luca 3:4; Giovanni 1:23; 12:38; Atti 28:25; Romani 9:27-33; 10:16, 20).
3. Lo stile di un uomo può cambiare con l'età e con il soggetto trattato: la seconda parte è stata certamente composta ben più tardi rispetto alla prima. Queste profezie sono state scritte e non pronunciate e il tema è molto differente da quelli dei primi capitoli. L'autore adesso vuole consolare, mentre allora voleva avvertire. Malgrado differenze apprezzabili, si notano anche assomiglianze notevoli: le stesse immagini si ritrovano nelle due parti (1:31; 10:17; 66:24-11:16; 57:14; 62:10), come anche le stesse espressioni tipiche (11:9; 27:13; 56:7; 57:13; 65:25; 66:20).
4. Il vocabolario presenta ugualmente sia similitudini che differenze: Dio è Colui che forma (22:11;

29:16; 44:2), Colui che è l'Alto (6:1; 57:15), il Potente di Israele, il Potente di Giacobbe (1:24; 49:26; 60:16) e soprattutto il Santo di Israele, espressione tipica di Isaia (1:4; 17:7; 37:23; 45:11; 55:5; 60:14). Inoltre sono state rilevate 25 parole ebraiche che si trovano solo nelle due parti di questo libro e in nessun'altra della Bibbia.

5. Citazioni di Isaia o allusioni al suo testo si trovano in altri profeti pre-esilio (Isaia 41:7; 44:12-15; 47:8, 10; 51:15; 52:7; Geremia 10:1-16; 31:35; Naum 2:1; Sofonia 2:15).
6. I criteri che portano a rifiutare Isaia come autore dei capitoli 40-66, spingono i critici a non attribuirgli neanche la redazione dei capitoli 13; 14:1-23; 24-27; 36-39 e a ipotizzare, per i capitoli 40-66, due o più autori differenti. L'unità meravigliosa del libro parla contro un tale smembramento.
7. Come spiegare che un autore così geniale come quello di Isaia 40-66 (o più autori) sia (siano) rimasto(i) anonimo(i), mentre la tradizione ebraica ha ricordato i nomi di tutti i "piccoli" profeti?
8. Siccome Isaia 44:28 e 45:1 nomina Ciro, si afferma che questa parte del libro deve risalire al 6° secolo. Ma 1 Re 13:2 dà il nome di Giosia molto più in anticipo. Gerolamo racconta che Ciro ha letto ciò che lo riguardava nelle profezie di Isaia. D'altronde, che interesse avrebbe avuto nel produrre una profezia una volta verificatisi i fatti?
   "La vera ragione che spiega queste ipotesi, diceva André. La morte, è il rifiuto del soprannaturale, la negazione dell'ispirazione della Bibbia. L'Alta Critica si rifiuta di ammettere che l'Isaia dell'secolo 8° abbia potuto nominare un personaggio del 6° secolo, Ciro, perché in fondo non crede alla Bibbia come Parola di Dio. Per coloro che insieme a Paolo credono che 'ogni Scrittura è ispirata da Dio' (2 Timoteo 3:16), l'unità d'autore non pone alcun problema. Isaia, il profeta che ha firmato il libro e che ne indica l'epoca (1:1), ne è il solo autore".

Quando?

Il ministero di Isaia si è esteso per una quarantina d'anni almeno (740-700). La sua giovinezza è trascorsa sotto il regno di Azaria, il più lungo e prospero dopo Salomone (792-740). Giuda viveva nel lusso (2:6-22; 3:16; 5:8-10, 14).

"Ma a questo punto si poneva una seria domanda: questo stato di prosperità, frutto del risveglio spirituale dovuto al lavoro di Samuele e di Davide, doveva durare o era giunto al suo termine? Due nemici lo minacciavano. Uno era interno, e cioè la dissoluzione morale generata da questo lungo periodo di benessere. Sotto la regolarità del culto e la pompa delle cerimonie si nascondevano sempre più l'allontanamento da Dio e l'empietà dei cuori. Sotto l'invocazione apparente del nome del Signore cresceva l'amore per il lusso, per i piaceri e i beni terreni. Un orecchio esercitato come quello di Isaia sentiva risuonare dal cielo questa sentenza: 'Questo popolo mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me' (29:13). Il livello morale del popolo si abbassava invece di elevarsi. L'altro nemico minacciava dall'esterno: era la potenza assira che cresceva in oriente. Simile ad un torrente devastatore incominciava a far sentire dall'altra parte del deserto dei sordi boati. Posto com'era tra questo potere nascente e la vecchia monarchia egizia, il piccolo Stato di Giuda poteva essere tentato di gettarsi tra le braccia di quest'ultima per sfuggire all'Assiria, o di appoggiarsi a questa, lasciandosi in pratica dominare, per parare i colpi con cui l'Egitto lo minacciava in continuazione. Due politiche tra cui la prudenza umana poteva esitare, ma che la fede nel Signore, capo e protettore della teocrazia, condannava comunque. La stretta neutralità tra queste potenze vicine era per Giuda nello stesso tempo la linea della fedeltà al suo Dio e la più sicura garanzia della sua indipendenza" (F. Godet).

Con l'avvento al potere in Assiria di Tiglat-Pileser III la pressione su tutti i piccoli Stati della Palestina si fa sempre più forte. I re di Israele e di Damasco vogliono probabilmente trascinare il re

di Giuda in un'alleanza anti-assira. Acaz rifiuta, ma invece di appoggiarsi sul Signore, chiede aiuto al re di Assiria. Questi sconfigge Damasco, annette Israele (732) e installa un re fantoccio. Quando quest'ultimo si ribella, gli Assiri assediano Samaria e la conquistano (722). A questo punto l'Assiria confina con Giuda, che si ribella contro la sua sovranità. Allora Sennacherib (705-681) viene ad assediare Gerusalemme (Isaia 28-31; 36-37), che viene salvata in extremis da un intervento divino.
In quest'epoca così travagliata Isaia ha pronunciato le sue prime profezie (capitolo 1-39).
Dopo un soprassalto promettente sotto Ezechia, il popolo sprofonda ancora più in basso sotto Manasse. Isaia comprende che il giudizio è, allo stato delle cose, inevitabile e imminente (2 Re 21:10-15), prevede che l'esilio della sua nazione, che aveva annunciato ormai da tempo (5:5, 15; 10:20-24), avrebbe avuto luogo a Babilonia (39:5-7). Sotto Manasse non può più apparire in pubblico. Allora, se non l'ha già fatto verso la fine del regno di Ezechia, scrive in segreto dei messaggi che si rivolgono nello stesso tempo ai credenti perseguitati del suo tempo e agli Israeliti del futuro che subiranno la punizione divina.

Dove?

Isaia ha vissuto soprattutto a Gerusalemme (7:1-3; 37:2). È agli abitanti della capitale e a tutti i Giudei che si rivolgono questi messaggi, ma i suoi avvertimenti riguardano anche le 10 tribù separate e le nazioni confinanti.

Perché?

"Nella vita di ogni uomo e di ogni popolo ci sono delle ore tragiche, non però frequenti, in cui il loro avvenire si decide per un lungo periodo. L'epoca di Isaia è stata per Israele la più solenne di queste ore. Israele, infatti, si trovava in prossimità di un pendio e stava già incominciando a scivolarvi giù. Per il popolo era il momento o di riportarsi sul piano, o di abbandonarsi alla forza che incominciava a dominarlo. In questo secondo caso non era necessario prendere nessuna decisione energica. Era sufficiente lasciarsi andare. Non agire, significava agire. Nel primo caso, invece, c'era un atto ponderato, volontario, energico da compiere, una decisione positiva da prendere. Ma per realizzarla era necessaria una potente scossa morale. Lavorare per crearla, è stata la missione di Isaia" (F. Godet).
Primo obiettivo: salvare Giuda dall'idolatria e dalla degenerazione morale e politica. Essendo la vita sociale in funzione di quella religiosa, bisognava innanzi tutto portarlo a riannodare il legame con Dio.
Dio è il "Santo di Israele" e il suo popolo deve camminare nella santità. Se non si pente, Dio dovrà farlo passare per il giudizio da cui solo un rimanente vi sfuggirà.
Il suo primo ruolo consiste dunque nel censurare, nell'esortare al cambiamento e nell'avvertire delle conseguenze dovute all'indurimento.
La seconda missione scatta nel momento in cui è certo ormai che il punto di non-ritorno è stato superato. Bisogna, allora, preparare il popolo all'esilio: la punizione ineluttabile sarà benefica, purificherà Israele dalle sue scorie e un rimanente santo uscirà dal crogiolo della prova, un rimanente che sarà salvato dal Messia.
Il terzo messaggio si rivolge a coloro che saranno in esilio: "Consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme" (40:1-2), perché il tempo della prova sta per finire, il peccato è espiato.

Che cosa?

Tre grandi pensieri riassumono la profezia di Isaia: "Il destino santo imposto ad Israele come popolo del Signore; il giudizio santo continuamente sospeso sulla sua testa, tanto da portare Israele

a non conformarsi a questo destino, legge della sua esistenza; il rimanente santo e imperituro, che si purifica di giudizio in giudizio e tramite il quale si realizzerà lo stato glorioso che deve manifestarsi *alla fine dei tempi* " (F. Godet).

Il libro contiene:

1. Esortazioni pratiche. Isaia denuncia il male che ha reso Giuda malato (1:4, 21, 23), la vanità delle donne (3:16-24), la concupiscenza dei ricchi (5:7-8).
2. Messaggi di conforto (4:4-6; 12:1-2; 29:24; 45:7) e di speranza: Dio ha pietà dei peccatori (1:18) e dà loro un avvenire (25:4, 8; 26:3-4; 32:17-18; 35:1-2, 10; 40:29-31; 42:16; 43:2; 51:11).
3. Predizioni riguardanti le nazioni confinanti: Babilonia (13:1-14:23; 21:1-10), Filistea (14:28-32), Moab (capitolo 15-16), Siria (capitolo 17), Etiopia ed Egitto (capitolo 18-20), Edom (21:11-12; 34; 63:1-7), Arabia (21:13-17), Fenicia, (capitolo 23), Babilonia (capitolo 40ss.).
4. Profezie relative al Messia e al suo regno (2:4; 9:1; 40:11; 52:13-15; 53).

Isaia è stato chiamato "il profeta evangelico", perché ha presentato con chiarezza la buona notizia della salvezza (12:1-2; 40:10; 52:7; 61:1), del perdono dei peccati (6:7; 40:2; 53:5; 55:7) e della loro purificazione (1:18, 25; 27:9; 52:15), avente come risultato la pace interiore (9:6; 26:12; 32:17; 53:5) per tutti gli uomini (11:10; 42:6; 45:22). Questa salvezza verrà portata da Emmanuel (7:14; 9:5-6; 11:10; 55:3; 61:1).

Come?

Il libro si divide naturalmente in due sezioni, (che coincidono curiosamente con la divisione della nostra Bibbia:

- I 39 primi capitoli richiamano i 39 libri dell'Antico Testamento, gli ultimi 27 quelli del Nuovo Testamento).

- Dio si appresta a giudicare:
  - Giuda e Gerusalemme 1-12
  - Le nazioni pagane 13-27
  - Giuda sotto la dominazione assira 28-39

- Dio riconforta il suo popolo in mezzo alle sofferenze causate dal giudizio:
  - Partenza da Babilonia 40-48
  - Ritorno a Gerusalemme 49-55
  - Dopo il ritorno 56-66

I capitoli non si susseguono sempre nell'ordine cronologico (28:1-6 contiene forse una delle prime profezie).

I generi letterari sono molto vari: l'intermezzo storico (capitolo 36-39) è in prosa, mentre il resto in poesia. Nella parte poetica appaiono diversi stili: quello lirico (5:1-7), quello satirico (14:4-23), quello apocalittico (capitolo 24-27), quello sapienziale (28:23-29) e quello elegiaco (63:7-64:12).

Il vocabolario è uno dei più ricchi dell'Antico Testamento (2200 parole ebraiche), i procedimenti letterari sono numerosi (personificazioni: 24:23; 27:1; 30:7; 35:1; 51:17; 63:3), Isaia usa del sarcasmo (44:9-20), delle allitterazioni (24:17) e dei giochi di parole (5:7). È a ragione che è stato soprannominato "il principe dei profeti".

Shepherd International University

di lingua italiana

Il profeta Isaia

Significato di Isaia: **"** Salvezza di Yahweh" o " Yahweh salva". (ebraico = Iesha-Iah) Questo nome è un sinonimo di Gesù.
Profetizzò dall'ultimo anno del regno di Uzzia (o Azaria 6.1), durante il regno di Iotam, Acaz e Ezechia (1.1).
Data della sua missione: Circa dal 758 al 698 a.c.
Contemporaneo di Michea nel regno di Giuda e di Osea nel regno d'Israele.
Messaggio centrale: Dio è il "Santo d'Israele", e bisogna che il Suo popolo cammini nella santità. Se non ascolta i richiami al pentimento, una serie di giudizi lo colpiranno. Ma attraverso la prova purificatrice uscirà una santa posterità, un resto, che sarà salvato grazie alle sofferenze e alla morte del Messia. Allora la redenzione sarà compiuta: i riscattati faranno risaltare la gloria dell'Eterno durante il regno milleniale, ed essi assisteranno alla creazione dei nuovi cieli e della nuova terra.

I Studio

DOMANDE

1 Prima d'intraprendere lo studio del libro di Isaia, cercate le informazioni che dà il testo biblico sull'epoca nella quale è vissuto il profeta. Leggete 1.1, poi 2 cronache 26-32 e 2 re 15-20. Quali sono i principali avvenimenti dei regni durante i quali esercitò il ministerio Isaia?
2 Fate la lettura consequenziale ed attenta dei 66 capitoli di Isaia. Il libro si divide in due grandi parti: cap 1 -39 e 40 -66. Notate un' analogia tra la struttura di questo libro e quella della Bibbia nel suo insieme?- Fate uno schema del libro.
3 Cercate ciò che il libro d'Isaia e i passaggi nei libri storici ci notificano sulla vita del profeta.
4 Un'opinione generalmente ammessa attribuisce i cap 40 – 66 ad un altro penna ,invece di quella d'Isaia. Ci sono nel testo degli indizi che vi fanno riconoscere un solo e stesso autore?

RISPOSTE

1 Epoca del ministerio di Isaia 2 cronache 26 -32; 2 re 15 -20.

Per comprendere il ministerio profetico di Isaia, è indispensabile studiare il periodo storico durante il quale egli lo ha esercitato. Questo periodo , molto agitato dal punto di vista politico, è quello dove il popolo eletto entrò in contatto diretto con le grandi nazioni pagane che aspiravano alla supremazia in Oriente: le potenze assire, caldee ed egiziane.- Riassumiamo in qualche linea i principali avvenimenti che avvennero durante la lunga vita del profeta:
Il regno del re Uzzia (52 anni: dal 810-758), durante il quale Isaia crebbe e nell'ultimo anno nel quale ricevette la sua vocazione profetica, fu un regno felice e prospero. Il re guerreggiò vittoriosamente contro i Filistei e gli Arabi, e gli Edomiti pagavano un tributo; ma la minaccia dell'impero assiro diventava di già molto inquietante. Alla fine della sua vita, Uzzia usurpò le funzioni sacerdotali e fu colpito di lebbra, della quale morì.
Il regno di Iotam (16 anni : dal 758-742), come il regno precedente, è caratterizzato dal benessere e la potenza esterna andava di pari passo con un aumento di ingiustizia sociale e del formalismo religioso.
L'empio re Acaz (16 anni di regno: dal 742-726) introdusse tutti gli orrori del paganesimo in Giuda; è in termini sferzanti che Isaia denuncia la corruzione morale e l'idolatria che regnava allora nel popolo. Il grande avvenimento politico di questo periodo è la lotta contro la coalizione dei regni delle 10 tribù e della Siria. Peca, re d'Israele, e Retsin, re di Damasco, tentarono di detronizzare Acaz che invece di confidare nell'Eterno per la liberazione, chiamò a suo soccorso il potente Tiglat-Pileser d'Assiria. Costui prese Damasco e s'impadronì di una parte del regno del nord, primo passo verso la cattività assira. Ma questo aiuto apportò un seguito di problemi a Giuda: gli Edomiti e i Filistei scossero il suo giogo, e il re d' Assiria esigette un pesante tributo annuale.

Il pio regno di Ezechia (29 anni: dal 729-697) fa un felice contrasto con quello di Acaz. In collaborazione con Isaia , il re intraprese una seria riforma: distrusse gli alti luoghi, abbatté gli idoli e spezzò il serpente di rame di Mosè, divenuto un oggetto d'adorazione. Il sesto anno del suo regno, Sargon d'Assiria portò Israele in cattività, momento molto critico per Giuda. Il re cadde allora gravemente malato; Dio esaudì le sue suppliche accordandogli la guarigione e prolungando la sua vita di 15 anni. Durante questi anni il regno fu miracolosamente liberato dall'attacco di Sennacherib, re d'Assiria; dopo di che Ezechia , che aveva mancato di fede cercando l'appoggio dell'Egitto, si lasciò trascinare dall'orgoglio; ricevette un'ambasciata di Merodac-Baladan, re di Babilonia e rappresentante della potenza che doveva un giorno mettere fine al regno di Giuda. Fu anche durante la fine del regno di Ezechia che nacque l'empio Manasse , la cui condotta idolatra avrebbe abbreviato la rovina di Gerusalemme.

2 a) **Il libro d'Isaia , una "Bibbia in miniatura".**

E' interessante confrontare la struttura del libro d'Isaia con quella della Bibbia intera:

La Bibbia	*Il libro d'Isaia*
Si compone di 66 libri	Si compone di 66 capitoli
Si divide in due parti:l'A. e N. Testamento	Si divide in due parti, cap 1 -39 e 40- 66
L'A.T. comprende 39 libri	La 1° parte comprende 39 capitoli
Il N.T. comprende 27 libri.	La 2° parte comprende 27 capitoli
L'AT si riassume con la parola " Legge".	La 1° parte si riassume con la parola giudizio o"condanna"
Il NT si riassume con la parola "Grazia"	La 2° parte si riassume con la parola "consolazione" o " salvezza".

b**) Schema del libro d'Isaia**

Le due parti principali indicate al paragrafo a) : cap 1 -39 e 40 – 66, sono separati da 4 capitoli storici: 36-39.

I **Purificazione del popolo di Dio e giudizio delle nazioni 1- 35.**

a) *Profezie riguardanti Giuda e Israele* 1 -12
1 Atto d'accusa 1
2 " il libro della minaccia" 2 – 5
3 Vocazione di Isaia 6
4 " il libro della promessa" (venuta dell' Emmanuel e del Suo regno) 7-12

b) *Profezie riguardanti i popoli stranieri* **13 – 27**

1 Babilonia	13.1 – 14.23	7 L'Egitto e L'Etiopia	19-20
2 L'Assiria	14.24-27	8 Babilonia	21.1-10
3 I Filistei	14.28-32	9 Edom	21.11-12
4 Moab	15-16	10 L'Arabia	21.13-17
5 Damasco e Israele	1.1-14	11 Gerusalemme	22
6 L'Etiopia	18.1-7	12 Tiro	23
		13 la crisi finale della Storia	24 – 27

c) *Giudizi e liberazione futura 28-35*

1 la minaccia assira (i 6 " guai a .. !") 28-33
2 il giudizio d'Israele e la restaurazione dei Giudei (il ritorno per la " via santa") 34-35

II **Parte storica : Ezechia e Sennacherib 36 -39**

a) *Liberazione di Gerusalemme* 36-37
b) *Guarigione di Ezechia* 38
c) Errore di Ezechia: l'ambasciata babilonese 39

III **il rialzamento d'Israele 40 – 66**

a) *la liberazione temporale:*
Il ritorno dall'esilio grazie all'intervento di Ciro. 40 -48

b) *la liberazione spirituale:*
la salvezza apportata dal Messia, il " Servitore dell'Eterno". 49-57

c) *lo stabilirsi del regno messianico*
Gerusalemme restaurata; i nuovi cieli e la nuova terra 58-66

3 Il profeta Isaia

Isaia è stato chiamato a giusto titolo *" il re dei profeti",* sia a causa dell'estensione della sua influenza e della durata del suo ministero, sia a causa della profondità e della potenza della sua parola. Avendo annunciato con una chiarezza abbagliante la salvezza per opera del Messia, egli è anche stato chiamato " *il profeta evangelico*" . Infine la nota universalista che domina nelle sue profezie gli ha valso il titolo di "san Paolo dell'Antico Testamento". Le sue profezie sono abbondantemente citate nel N.T.

Poco numerosi sono i dettagli che noi possediamo sulla vita privata di Isaia. Figlio di un certo Amots (da non confondere con il profeta Amos), aveva accesso alla corte; può darsi lui stesso fosse di sangue reale (una tradizione fa di suo padre il fratello del re Amatsia). Fu il biografo di Uzzia (2cr 26.22), aveva libero accesso alla corte sotto Iotam e Acaz, fu il consigliere ed il biografo di Ezechia (2cr 32.32) Isaia era coniugato; aveva sposato una profetessa (8.3). Il testo fa allusione a due figli, che ricevettero dei nomi simbolici. Sear-Iasub(che vuol dire: " il resto si convertirà", 7.3; vedi 10.20-22, ecc) e Maer-Shalal-Hash-Baz (che significa: " che ci si affretti al saccheggio, che ci si precipiti sul bottino). La nascita di questo bambino era un segno che doveva annunciare la prossimità della vittoria dell'Assiria sulla Siria ed il regno d'Israele (8.1-4) Gerusalemme fu il centro dell'attività di Isaia.

Sapendo che Isaia fu chiamato da Dio l'ultimo anno di Uzzia (6.1), e che doveva avere almeno una ventina di anni, deduciamo che è nato e cresciuto durante il prospero regno di questo re. Il suo ministero durò fino alla fine della vita di Ezechia, dunque circa 60 anni. I grandi avvenimenti politici ai quali si ricollegano direttamente il ministero del profeta, furono: 1° L'invasione dell'esercito di Peca (re d'Israele) e di Retsin (re di Siria), sotto il regno di Acaz.—2° L'invasione di Sennacherib, sotto il regno di Ezechia. – 3° L'ambasciata del re di Babilonia alla fine della vita di Ezechia.

Una tradizione parla del martirio di Isaia sotto il sanguinario Manasse. Perseguitato da i suoi avversari, il profeta si sarebbe nascosto in un tronco cavo e sarebbe stato segato in due dalla gente del re (vedi ebrei 11.37). E' stupefacente, nondimeno, che i libri storici della Bibbia abbiano mantenuto il silenzio su un avvenimento di questa importanza.

4 la questione dei due Isaia

Menzioniamo di passaggio questa questione di autenticità, grande cavallo di battaglia della critica biblica. Le differenze di vocabolario , di stile e di soggetto tra la 1° parte (cap 1 – 39) e la 2° parte del libro (cap 40 – 66) hanno fatto supporre che abbiamo qui l'opera di due autori. I 27 ultimi capitoli, che parlano molto del ritorno dalla deportazione, sarebbero stati scritti molto più tardi (circa 200 anni più tardi), precisamente all'epoca dell'esilio di babilonia, dal "grande sconosciuto". Rimarchiamo che la soluzione di questa questione non ha un'importanza capitale dal punto di vista della fede. Ma possiamo presentare delle serie obbiezioni a coloro che considerano questa tesi come un fatto acquisito, obiezioni che ci fanno concludere ad un autore unico:

1° Allato a qualche divergenza di stile(e quale è l'autore il cui stile non varia fra l'inizio e la fine della sua vita?), noi constatiamo una strabiliante unità di pensiero ed anche di vocabolario.

L'espressione " il Santo d'Israele", per esempio, che è utilizzata altrove nel V.T. non più di cinque volte ,si trova tredici volte nella prima parte del libro e quindici volte nella seconda. I cap 40 -66 sono lo sviluppo della meravigliosa profezia del ritorno per la "via santa". (cap 35).
2° E' molto difficile credere che un profeta della levatura del "secondo Isaia" non ha lasciato nessuna traccia. Di più, all'epoca della deportazione, si scriveva con uno stile molto meno puro e classico di quello degli ultimi capitoli del libro.
3° Se si accettasse il fatto che Dio si è rivelato e che ha fatto conoscere le cose a venire ai Suoi profeti, cosa c'è da meravigliarsi che un Isaia abbia potuto predire l'esilio babilonese ed il suo ritorno dall'esilio ed anche il nome di Ciro, (45.1) quasi due secoli prima dell'avvenimento? L'annuncio della venuta d'Emmanuele (7.14), delle sue sofferenze e della morte del Messia (cap 53), che avrebbe avuto luogo otto secoli più tardi, non è ancor più rimarchevole?. Qui noi tocchiamo il punto più importante.
4° In Giovanni 12.38-41, l'apostolo fa una doppia citazione dal libro, l'uno preso dalla 2° parte (53.1) e l'altro dalla 1° parte (6.10), e le attribuisce entrambe espressamente ad Isaia.

II° Studio

DOMANDE

1 Meditate con cura il cap 6. Quali sono le tappe della vocazione di Isaia?
2 Rileggete cap 1 -12, e fate un breve riassunto del loro messaggio. Aiutatevi con le divisioni del vostro schema per classificare i pensieri del testo.
3 Rileggete i cap 13 -27, e fatene un riassunto
4 Rileggete i cap 28 -35, e fatene un riassunto.
5 Quali sono le tappe della liberazione descritta nei cap 36-37? --- Cercate le lezioni che possiamo trarne dalla guarigione di Ezechia e di ciò che ne è seguito: cap 38-39.

RISPOSTE

1 La vocazione di Isaia cap. **6**

La visione della gloria del Dio santo, che ha determinato la vocazione di Isaia, domina tutta la vita del profeta ed ha ispirato il suo messaggio. Ha fatto di lui un " predicatore della santità". Dio è diventato per lui il " Santo d'Israele" ed ha compreso che i suoi giudizi si esercitano in vista della creazione di un "resto" che deve essere purificato, di una posterità santa, che deve un giorno convertirsi ed ereditare delle glorioso promesse divine.—Notiamo le fasi di questa vocazione:
1° *Visione della gloria e della santità di Dio* (qui non si tratta di Yahweh ma di Adonai o Signore), v 1-4. Questa visione accordata ad Isaia l'anno della morte d'Uzzia. Questo re non aveva glorificato Dio: si era permesso di occupare le funzioni di sacerdote, disubbidendo così ad un espresso ordine. Il giovane Isaia era stato senza dubbio impressionato dal duro castigo che aveva colpito il re: la lebbra, che non lo ha lasciato fino alla sua morte. Nella sua visione, Isaia contempla dei serafini (lett. i " brucianti") che si tengono al di sotto del trono della maestà divina, e che gridano l'uno all'altro: " Santo, Santo, Santo è l'Eterno degli eserciti". Questo è il solo passaggio della Bibbia che fa allusione a dei serafini. Questi esseri sembrano, come i cherubini, essere dei rappresentanti e dei guardiani della santità di Dio, ma più in relazione con la Sua misericordia (scena della purificazione dei v 6-7), mentre i cherubini lo sono in relazione con il Suo giudizio (i cherubini guardano l'entrata dell'Eden, genesi 3.24).
2° *Convinzione di peccato,* v5. Ogni creatura trema alla presenza del suo Creatore. E la contemplazione della Sua santità tremenda crea in esso il sentimento del peccato e soprattutto della perdizione. (confrontate l'attitudine di Giacobbe, genesi 28.17; Gedeone, giudici 6.22; Canoa, ad

13.22; Giobbe, 42.5-6; Ezechiele, 1.28; Zaccaria, LC 1.12; Pietro, LC 5.8-9; Saulo da Tarso, at 9.3-4; Giovanni AP 1.17).
3° *Purificazione,* v6-7. Dio, se si rivela al peccatore, non è per atterrarlo, ma per rilevarlo. Uno dei serafini prese un carbone ardente sull'altare degli olocausti, ne toccò le labbra di Isaia e gli annunciò l'espiazione dei suoi peccati. Prima che Dio possa impiegarci al Suo servizio, bisogna anche che noi avessimo baciato il legno della Croce, che il nostro cuore e le nostre labbra siano state purificate.
4° *La chiamata divina,* v. 8°. Ora, Isaia, che è stato purificato, santificato (cioè " messo a parte"), è pronto per essere lo strumento di cui Dio ha bisogno. Ma siccome Dio non vuole un servizio mercenario, Egli chiama, e aspetta la consacrazione spontanea dell'uomo: " Chi manderò ?".
5° *La risposta alla chiamata, l'ubbidienza,* v 8b. Come rifiutare di servire Colui che ha espiato le nostre iniquità e che ci ha fatto trovare grazia nella Sua presenza? " Eccomi, manda me", è questo il grido di gioiosa consacrazione traboccante di riconoscenza.
6° *Precisazioni concernenti il compito da assolvere*, v 9-10. Questo compito non sarà facile: si tratta di proclamare il messaggio di Dio nel mezzo di un popolo incredulo e ribelle, il cui cuore s'indurirà sempre più.
7° *Visioni dell'avvenire,* v 11-13 " Fino a quando " questo indurimento? Domanda Isaia. Dio fa tuffare lo sguardo del Suo profeta nel lontano avvenire dove, dopo grandi castighi, una " santa posterità" rinascerà da questo popolo dal collo duro.

2 Riassunto del messaggio dei capitoli 1 – 12.

Il prologo del libro è il cap 1. Contiene un atto d'accusa del Santo d'Israele contro il Suo popolo e un vibrante appello al pentimento e alla conversione. E' l'Eterno che cancella i peccati, poiché lui solo può farlo.(v.18), m se il popolo rifiuta di lasciare la sua malvagia condotta, egli dovrà passare nella prova del castigo, e sarà solo con un resto purificato che potrà stabilirsi il Regno de giustizia.
Il libro della minaccia (due pezzi sull'infedeltà del popolo) data probabilmente al tempo di Acaz, cap 2 -5. Dopo un avvincente quadro del Regno messianico (2.2-4; ved cic 4.1-5) segue un appello alla conversione (2.5), che precede la denuncia delle iniquità di Giuda: idolatria e magia (2.6-8), lusso (2.7), orgoglio (2.9-22), oppressione dei deboli (3.1-15), vanità (3.16- 4.1). Poi il profeta intravede di nuovo il regno di giustizia del " germoglio dell'Eterno" .il Messia , sul resto santificato del popolo (4.2-6). Viene poi il celebre cantico sulla vigna dell'Eterno (che rappresenta Il popolo eletto; cf gv15.1-8; SL 80.9-17; gr 2.21; bis 27.2-5; osea 10.1; vd anche Mt 21.33-46), seguito da una nuova enumerazione dei peccati di Giuda: ingiustizia sociale (v 8), ubriachezza, dissolutezza (v11-12°, 22), vizi (v 18), incredulità (v12b,19), corruzione giudiziaria (v 23), disprezzo della Parola divina (v 24b). Il triste ritornello " guai a .. " ritorna sei volte (v 8,11,18,20,21,22), e l'annuncio del giudizio è precisato: la cattività (v13). Con l'esercizio del suo giudizio, il Dio Santo sarà santificato (v.16).
La vocazione d'Isaia, cap 6 Vedi domanda 1
Il libro della promessa cap 7 – 12, inizia con la predizione della nascita di un fanciullo divino, Emmanuele, che sarà dato come "segno" e che farà sgorgare la luce dal seno delle tenebre. Questo passaggio (7.1-9.6) contiene dei frequenti allusioni ai grandi avvenimenti politici dell'epoca: la coalizione siro-efraimita contro Giuda (Retsin e Peca); rileggere 2 re 16 e 2 Cr 28 ---- 9.7-10.4 annuncia il giudizio che colpirà Samaria: la deportazione. --- Ma gli Assiri, verga divina usata per castigare Israele, saranno giudicati a loro turno, perché hanno sorpassato la misura. (10.5-34). --- Allora Isaia contempla la gloriosa epoca del regno di pace e di giustizia inaugurata dal Messia (11.1-9), la conversione delle nazioni ed il ritorno del resto del popolo eletto da una dispersione

mondiale (11.10-16). Questa prima parte del libro termina con il canto dei riscattati che celebrano la consumazione della liberazione (cap 12).
I cap 1 – 12 contengono riassuntivamente due grandi rivelazioni, separati dal racconto della vocazione del profeta (cap 6): 1° Il giudizio è la condizione della salvezza (cap 1 – 5).--- 2° Il mezzo della salvezza, del rilevamento, si nasconde nella persona del Messia, " il fanciullo che ci è stato dato" (cap 7 – 12).

3 Riassunto del messaggio dei cap 13 -27

Queste profezie contro le nazioni straniere sono da confrontare con i passaggi paralleli di Geremia 46 -51 e Ezechiele 25-32. Esse annunciano il giudizio di tutti gli avversari del popolo giudeo e la loro ammissione finale al regno di Dio. Queste predizioni hanno avuto un primo compimento , ma è chiaro che la visione di Isaia sorpassa spesso il quadro storico della sua epoca e abbraccia il periodo ancora da venire, " nel seguito dei tempi", che precederà la venuta del regno messianico, periodo in cui nemici d'Israele saranno numerosi e potenti. In testa alla lista è menzionato Babilonia, città rivale di Gerusalemme, grande tipo degli antisemiti. - Notate il misterioso messaggio 14 4-21, che sembra gettare qualche luce sull'eterno indefinito problema dell'origine del male. Il peccato sarebbe nato nel cuore di un angelo, " figlio dell'aurora", che per orgoglio, si rivoltò contro Dio e fu precipitato nelle tenebre. – I cap 24 -27 formano la chiusura di questa seconda parte del libro; esso descrive la fine dei tempi, l'ultima crisi della storia. Una grande tribolazione attende i Giudei, poi Dio giudicherà il mondo e restaurerà il resto purificato del Suo popolo.

4 Riassunto del messaggio dei cap 28 -35

Questa terza parte si divide nettamente in due. I cap 28 -33 sono ispirati dalla minaccia assira. Ezechia raccoglie ciò che Acaz ha seminato cercando l'appoggio del re d'Assiria contro la doppia invasione dei regni d'Israele e di Siria. Il compito d'Isaia consiste a censurare gli infedeli (notate i sei nuovi " guai a …": 28.1; 29.1; 29.15; 30.1; 31.1; 33.1), ad incoraggiare i credenti. Cioè ad appoggiare la riforma intrapresa da Ezechia (2 Cr 29-31) e a denunciare la follia di cercare l'appoggio dell'Egitto contro l'Assiria (30.1-7; 31.1-3). Distinguiamo nella descrizione dell'invasione assira una profezia di portata più lontana: il grande attacco contro i Giudei "alla fine dei giorni". Le minacce sono intervallate di promesse: Gerusalemme sarà liberata dall'Assiria e un giorno godrà di una restaurazione eterna. – I cap 34-35 annunciano il giudizio del mondo (Edom, qui, rappresenta tutti gli avversari d'Israele) e la restaurazione dei Giudei, che ritorneranno dalla " via santa" (35.8). Il cap 35 chiude la prima parte della grande divisione del libro e contiene in germe il messaggio della seconda (cap 40 -66). Il resto del popolo, santificato dai giudizi del Santo d'Israele, marcerà sul cammino aperto da Dio: la "via santa". Riconoscerà il suo Messia (v 2; 33.17), vedrà il deserto rinverdire e sarà coronato di una gioia eterna.

5 Capitoli storici 36 – 39

a) *L'attacco di Sennacherib.* 36 – 37

Lo spazio ci manca per studiare questa storia nei dettagli. Notiamo solamente le tappe della liberazione accordata a Giuda in faccia dell'avanzata di Sennacherib, tappe che noi ritroviamo spesso nel campo spirituale:

Attacco e insulti del nemico: è inutile confidare nell'Eterno 36.1-20
Silenzio del popolo; ricerca dell'Eterno 36.21 - 37.4
Promesse di Dio 37.5-7
Nuova minacce del nemico 37.8-13
Preghiera di adorazione, d'intercessione, che mira solo alla gloria di Dio 37.14-20
Nuove promesse divine 37.21-35
Liberazione definitiva 37.36-38

b) *Guarigione d'Ezechia e suoi frutti* 38-39
Cronologicamente, i cap 38 -39 sono probabilmente a porre prima i 36 – 37. -- Tiriamo qualche lezione da questo racconto:
La fede del malato nell'intervento di Dio non esclude l'impiego giudizioso dei rimedi . 38.5-21
La malattia è spesso una benedizione: essa ci getta nelle braccia di Dio e diventa così la nostra salvezza (38.2,17a). Essa avviva in noi il sentimento del peccato e la grazia del perdono (v 17b), è ci spinge ad una maggior consacrazione (v 15).
I frutti della sofferenza rischiano di non essere duraturi se noi non restiamo dipendenti da Dio. Così Ezechia una volta ristabilito si lasciò invadere dall'orgoglio (39.1-8) e il profeta dovette annunciargli la dolorosa e prossima cattività di Giuda (v 6).

III STUDIO

DOMANDE
1 Fate lettura dei cap 40 – 66, e riassumete il loro messaggio, sempre seguendo le divisioni del vostro schema
2 Notate tutti i passaggi nei quali ritorna l'espressione " servitore dell'Eterno" o " servitore". A chi si riferiscono?
3 Cercate in questa ultima parte del libro d'Isaia, così come nei passaggi messianici della prima parte, i nomi e i titoli dati al Messia. (Fate questo stesso lavoro per il nome di Dio).
4 Meditate con preghiera il passaggio 52.13 – 53.12. Cercatene le citazioni e i compimenti nel N.T., versetto dopo versetto. – Fate uno schema del passaggio. -- Cosa ci è rivelato sulla vita del Servitore divino? – Sulle Sue sofferenze e la Sua morte?.
5 Cercate di raccogliere i differenti schemi del panorama profetico di Isaia

DOMANDE
1 Riassunto dei capitoli 40 – 66
Nella prima parte del libro, la nazione straniera che è in primo piano, è l'*Assiri*a, nella seconda parte, è *Babilonia*. I capitoli 1 -35 contengono già numerosi ritratti del regno messianico, ma i capitoli 40 – 66 sono interamente dominati dalla visione della consumazione finale. Saliamo col profeta sulla più alta cima da dove lo sguardo cade nel più lontano orizzonte, tutto aureolato della gloria dell'Eterno e dei Suoi santi. Con Isaia, contempliamo le fasi che porteranno questo glorioso avvenire; rimarchiamo che corrispondono alle tre divisioni dei cap 40 – 66.
1° *La liberazione dalla cattività di Babilonia,* prima condizione della restaurazione, cap 40 – 48. " La sua servitù è finita" (40.2), tale è il messaggio che il profeta deve proclamare al popolo, esortandolo nello stesso tempo a sbarazzarsi dei suoi idoli. Il personaggio centrale di questi capitoli è *Ciro,* chiamato "l'unto dell'Eterno (45.1, ecc), l'agente della liberazione e tipo del Messia promesso. Questa profezia, lo sentiamo,si applica alla liberazione più lontana dalla cattività mondiale.
2° *La redenzione spirituale,* cap 49-57, deve seguire la liberazione temporale. Essa sarà l'opera del " Servitore dell'Eterno", che, con le Sue sofferenze, la Sua morte e la Sua ascensione, diventerà non soltanto la salvezza dei Giudei, ma la "luce delle nazioni". Il capitolo centrale di questa parte, così come tutta la profezia dei cap 40 – 66, è il passaggio 52.13 – 53.12.
3° *lo stabilirsi del Regno messianico,* cap 58-66. Qui si erge davanti a noi il panorama imponente e glorioso della consumazione di tutte le cose, dopo la conversione del resto d'Israele: la Sion restaurata del Santo d'Israele, i nuovi cieli e la nuova terra dove risplenderà la gloria del Dio di santità.

2 Il servitore dell'Eterno.

Questa espressione torna 31 volte nei cap 40 – 66. Per comprendere l'insegnamento che rinchiude, cerchiamo a chi si rapporta:

1° *al popolo d'Israele,* e questo nella prima parte (cap 40-48). – 41.8-9; 42.19; 44.12.21; 45.4; 48.20. Eccezioni: 43.10; 44.26, che fanno allusione al profeta, e 42.1, al Messia.

2° *al Messia,* e questo nella seconda parte (cap 49-57). – 49.3,5,6; 50.10; 52.13; 53.11 (più 42.1).

3° *" I miei servitori " si applica ai riscattati* (nella terza parte: cap 58-66), a coloro che si convertiranno, sia fra i Giudei: 54.17; 61.6; 63.17; 65.8,9; 66.14, sia fra i Gentili: 56.6. Vedi ancora 65.13,14,15, dove l'espressione designa, sembra, gli uni e gli altri.

Quali lezioni sono da trarre da questo studio? Dio aveva eletto il popolo giudeo per essere il Suo servitore fra le nazioni, lo strumento con il quale Egli si sarebbe fatto conoscere. Poiché Israele è stato infedele alla sua missione, ci fu necessità che il Figlio di Dio stesso accettasse di prendere la forma di un servitore (cf fil 2.7; MC 10.45) per portare col Suo servizio la salvezza fino alle estremità della terra (49.6). Con la sua morte questo servitore per eccellenza dell'Eterno " giustificherà molti uomini" (53,11) che , a loro turno, diverranno i servitori del Dio vivente, i testimoni della grazia (la Chiesa).

3 Come è annunciato il Messia

Quelli che desiderano spigolare le allusioni profetiche alla persona e all'opera del Messia troveranno in Isaia la più ricca messe che ci offre l'Antico Testamento. Notiamo qui i diversi nomi e titoli dati al Messia. Per afferrare qualche cosa della pienezza che è in Lui, meditatene ciascuno.

Il germoglio dell'Eterno 4.2
Emmanuel, Dio con noi 7.14
La luce delle nazioni 9.1; 49.6
L'ammirabile Consigliere 9.5
Il Dio potente 9.5
Il padre eterno 9.5
Il principe di pace 9.5
Il ramo del tronco d'Isai 11.1
Una bandiera per i popoli 11.10
La pietra angolare di prezzo, provata 23.16
Il Re 33.17
Il Servitore dell'Eterno, il Servitore giusto 42.1; 53.11
L'eletto dell'Eterno 42.1
Una freccia aguzza 49.2
Colui che si disprezza 49.7
Una debole pianta, una radice che esce da una terra disseccata 53.2
L'Uomo di dolore 53.3
Un agnello portato al macello 53.7
Il Salvatore 62.11
L'Angelo che è davanti alla faccia dell'Eterno 63.9

Sarebbe interessante classificare questi passaggi in due categorie: quelli che si riferiscono alla 1a venuta e quelli che concernono la 2a venuta del Messia.

4 Isaia 52.13 – 53.12

a) **Citazioni nel N.T.**

Questo passaggio, uno dei più sublimi dell'A.T. e di tutta la rivelazione, è abbondantemente citato nel N.T., e ci permette quasi di ricostruirlo interamente:

52.15b -- RM 15.21 v 7b-8 -- at 8.32-33
53.1a -- gi 12.38 v9b -- 1 pt 2.22
v 4a -- Mt 8.17 v12c -- MC 15.28
v 5b -- 1 pt 2.24

Confrontate i passaggi seguenti, che mostrano lo stupefacente compimento di queste profezie.

52 .13b -- ed 1.20-22 v7a – 1pt 2.23
v 14 -- Mt 27.29 v 9a -- mt 27.57-60
v 15a -- lc 2.31 v 10a -- mt 26.42; 27.46
53.2b -- lc17.20 v10b -- ef 5.2
V 3° -- lc 22.63; mc 14.50 v 10c -- rm 6.9
V3b -- eb 4.15 v10d --- gv 6.38
V3c -- gv 1.11 v 11a --- eb 5.7-9
V 4b - - gv 18.30 v11b --- rm 3.22
V 5° -- rm 4.25 v11c -- 1 gv 2.2
V 6° -- 1pt 2.25 v12a -- col 2.15
V 6b -- ef 2.3 v12b -- gn 10.11
V 6c --- 2 cr 5.21 v12d -- lc 23.34

Dopo aver con cura confrontato questi testi, possiamo ancora dubitare dell'ispirazione profetica? E' con la rivelazione diretta dello Spirito di Dio (2pt 1.20-21) che Isaia e gli altri profeti hanno parlato di queste cose " che non erano mai salite nel cuore dell'uomo".

b) **Piano del passaggio**

1 Elevazione del Servo dell'Eterno 52.13-15
2 L'incredulità del popolo nei confronti del Servo debole e sofferente 53.1-3
3 Il valore espiatorio del Suo sacrificio v 4-6
4 La sua morte e la sua sepoltura v 7-10a
5 La sua resurrezione ed i frutti delle Sue sofferenze v 10b -12

c) **Ciò che ci è rivelato sulla vita del servitore divino**

Aveva una forma umana 53.3
Ma era divino (la Sua santità) v11
E' stato sconosciuto e disprezzato dai suoi contemporanei v3
Ha sofferto ed è morto v3-8, 10a
E' stato seppellito con i ricchi v9
E' resuscitato ed è stato assunto v10b; 52.13
Ora esercita un ministero d'intercessione 53.12
Una gloria universale gli sarà data 52.15

d) **le sue sofferenze e la sua morte**

Come sono descritte?

Era solo, disprezzato, abbandonato 53.2-3
Era " familiare col patire" v3
Si è caricato di tutto ciò che ci fa soffrire v4
E' stato ferito.. spezzato .. ucciso.. maltrattato… oppresso.. portato dall'angoscia.. colpito.. rotto con le sofferenze.. il suo viso era sfigurato v5-8,10; 52.14

Perché era necessarie?

Perché noi eravamo come delle pecore senza pastore, incapaci di ritrovare da noi stessi la strada dell'ovile v6
Perché la morte del Giusto era il solo mezzo di giustificare dei peccatori v11

Quale ne è la causa?
I nostri peccati, le nostre iniquità, i miei… v5
L'amore di Dio per noi: è Dio che, per salvarci,ha fatto ricadere su di Lui le nostre iniquità (v6), che l'ha colpito, rotto, v10
E l'amore del Servo, che si è dato volontariamente v12
Quale fu la sua attitudine?
La dignità del silenzio e la sottomissione ubbidiente v7
Quale è il valore della sua morte?
E' morto come nostro sostituto, al nostro posto, v4-6
I nostri peccati sono espiati e noi siamo esenti dal castigo che meritavamo v5-10
Noi siamo giustificati, v11
In virtù di cosa la Sua vita ha potuto esse accettata in riscatto per il peccato?
In virtù della sua santità, perché egli era "giusto", v11
Quale è la ricompensa delle sue sofferenze?
" Egli vedrà una posterità": tutti coloro che saranno stati giustificati dal suo sacrificio, v10c
" Prolungherà i suoi giorni": il Resuscitato vivrà per sempre, v10c.
" l'opera dell'Eterno prospererà tra le sue mani": con lui il regno di Dio si stabilirà sulla terra intera, v10d,12; 52.15.
Quale fu l'attitudine del popolo nei suoi confronti?
Incredulità, v1
Disprezzo ed abbandono, v3
Trattato come un malfattore, v3
La lettura di questi ammirabili capitoli portò alla fede l'Etiopo, un pagano del continente africano (at 8.32-38), Ma per i Giudei, un velo rimane, fino a che essi non si convertiranno al Signore, che accetteranno Colui che hanno trafitto(2 cor 3.15-16). Che i nostri cuori non restino increduli!

5 Grandi linee del quadro profetico di Isaia

Il messaggio di Isaia, come noi abbiamo visto, concerne gli avvenimenti contemporanei, la coalizione della Siria e del regno del nord contro Giuda, poi la minaccia assira: la deportazione del regno del nord (vd 9.7 – 10.4). Ma lo sguardo del profeta si estende lontano, su un vasto panorama , nel quale noi discerniamo nettamente quattro piani successivi (cercate voi stessi le referenze).
1° *L'esilio babilonese ed il ritorno,* grazie a Ciro
2° *La venuta del Messia e la Sua opera espiatrice.*
L'incredulità del popolo giudeo
La sua dispersione mondiale
La partecipazione dei pagani alla salvezza messianica. I riscattati di tra i Gentili (la Chiesa) possono dunque prendere per loro le promesse indirizzate inizialmente al popolo dell'Antica Alleanza, poiché sono chiamati a rimpiazzare momentaneamente l'Israele infedele.
3° *La crisi finale della storia.*
Periodo dei grandi giudizi, soprattutto per Israele. Attraverso la prova, un resto sarà purificato
Resto di fra Israele e credenti di fra i pagani.
Questo tornerà per la " via santa".
Gerusalemme sarà definitivamente restaurata e salvata.
Il Messia stabilirà il Suo regno di giustizia e di pace
4° *I nuovi cieli e la nuova terra.* Qui noi raggiungiamo le ultime visioni dell'Apocalisse, intravediamo il soglio dell'eternità.

* * *

III Capitoli dal 58 al 66 . Lo stabilirsi del Regno di Dio.

“ Essa ha ricevuto dalla mano dell’Eterno il doppio per i peccati”.
“ Ecco, il Signore, l’Eterno, viene con potenza”
(Isaia 40:2,10)

Mentre i capitoli da 40 a 48 parlavano soprattutto del ritorno dall’esilio babilonese. I capitoli dal 4 al 57 hanno rivelato la necessità della morte espiatoria del Messia, in seguito alla quale la salvezza sarà offerta agli Ebrei ed al mondo intero. Il resto del libro, capitoli dal 58 al 66, danno delle precisazioni sullo stabilimento del regno messianico, che potrà solamente aver luogo dopo un lungo periodo di castighi.

Capitoli 58-59. I peccati d’Israele e le condizioni della sua restaurazione.

Isaia ha sempre insistito sulla necessità assoluta della santificazione. Dio vuole che il suo popolo sia santo, ed Egli preparerà, per mezzo di terribili giudizi, un resto purificato.

Capitolo 58. Dio non si accontenta di una pietà formalista, Egli esige una reale conversione, prima di ricondurre il suo popolo nella sua eredità (versetto 14).

Questo versetto s’indirizza in primo luogo **agli Ebrei,** e non solamente ai Giudei del tempo di Isaia, ma soprattutto **a coloro che hanno disprezzato, rigettato ed ucciso “ il Servo dell’Eterno”** (capitolo 53), dunque anche agli Ebrei di oggi, che sono ancora dispersi nel mondo a causa di questo crimine. Si tratta di risvegliare la loro coscienza e di far loro comprendere che non possono sperare in un intervento di Dio a loro favore (2), fintanto che essi non avranno rotto risolutamente con il loro peccato. Al **falso digiuno,** ad una mortificazione puramente esteriore e formalista, il profeta oppone **LA CONVERSIONE,** il cambiamento radicale di condotta. Egli non fa ancora allusione al crimine del capitolo 53, di cui il popolo non né è ben cosciente; ma rimprovera soprattutto ai suoi concittadini le loro **ingiustizie sociali** ed afferma che sono quelle che li separano da Dio. Egli non potrà esaudirli e liberarli, permetter loro di “ ricostruire su antiche rovine “ (12) e di godere di nuovo dell’ “eredità di Giacobbe “(14), cioè della terra promessa, fintanto che essi si danno all’oppressione ed allo sfruttamento del loro prossimo.

Se tutto ciò si indirizza in primo luogo --- ed a giusto titolo – agli Ebrei, è anche un avvertimento serio per tutte le età, ed anche per noi, cristiani del ventesimo secolo. I versetti 6-7 contengono 8 imperativi ai quali anche noi dobbiamo ubbidire. “ Che si spezzi *ogni specie di giogo!..”—“ Non ti distolga dal tuo simile!...”* Quanto c’è da fare per riparare i misfatti del nostro egoismo individuale e collettivo! Non dovremmo disinteressarci dei gravi problemi sociali della nostra epoca, e questo passaggio contiene, a riguardo, molte esortazioni preziose. Notiamo per esempio ciò che è detto dei “ gesti minacciosi “ e dei “discorsi ingiuriosi” (letteralmente delle “cattive parole”).---

A coloro che ubbidiranno e che si lasceranno vincere da questo richiamo alla carità, Dio fa delle meravigliose promesse. Egli risponderà istantaneamente alle loro grida d’angoscia e *la loro luce spunterà come l’aurora* (versetti 8 e 10. cfr 59:9; 60:1,19,20).

Ma non è semplicemente dei bisogni materiali che dobbiamo occuparci. “ L’uomo non vive di pane solamente, ma di tutto ciò che esce dalla bocca di Dio”, aveva già detto Mosè (Deuteronomio 8:3). L’azione sociale non deve mai aver luogo a scapito del lavoro religioso e morale, che deve restare la preoccupazione centrale. Per aver dimenticato ciò, molti “cristiani sociali” hanno deviato strada. Eviteremo questo pericolo, se restiamo in comunione stretta con il Signore, affinché egli sia sempre la nostra sola guida. Allora saremo **“ come un giardino innaffiato**”(11). cfr 55:10-11.

La parola di Dio è la sorgente della vita spirituale, alla quale dobbiamo quotidianamente andare ad abbeverarci, leggendola e meditandola accuratamente e pregando. **È perché la trascurano e non la mettono in pratica che tanti cristiani sono come un giardino senza acqua.**

Il versetto 13 insiste anche sull’osservanza del sabato, che era il segno dell’Antica Alleanza(Esodo 31:16), come la domenica, il giorno della resurrezione di Cristo, è diventato in qualche modo il segno della Nuova Alleanza. Siccome gli Ebrei non possono offrire i sacrifici in esilio, poiché il Tempio di Gerusalemme è il loro solo santuario, il sabato è quasi il solo rito che possono osservare. Esso riassume in qualche modo il cerimoniale della Legge. Ma è anche chiamato “ **un segno al quale si conoscerà che io sono l’Eterno che vi santifico”** (Esodo 31:13). Ed è questa

santificazione che Isaia sembra avere particolarmente in vista. Ogni dettaglio del versetto 13 è suggestivo, sia per il sabato degli Ebrei, sia per la domenica dei cristiani!

59:1-8. E'a causa dei vostri crimini che Dio non vi salva. Versetti 1-2, cfr 50:1-2. Dio è obbligato a nascondersi : 8:17; 45:15.

Egli è santo è non può accontentarsi di una religione ipocrita. Il versetto 2 contiene **l'ABC della vera religione:** il comprendere che **è il nostro peccato che ci separa da Dio, perché DIO E' SANTO.** Questa verità elementare ha dovuto essere **rivelato** all'umanità, ed è unicamente la Bibbia che l'ha esposta chiaramente. Ecco perché le altre religioni non ci aiutano a trovare Dio; nessuna di esse ha colto alla radice il problema. Nella rivelazione biblica, questo problema *morale* è al centro; ed esso trova la sua soluzione completa *in Cristo.*—Lo spirito dell'anticristo, che agisce ai nostri giorni più forte che mai nel mondo, cerca con ogni sorta di furbizie di velare questo elemento decisivo. Egli ispira una quantità di movimenti apparentemente " cristiani", che nascondono il fatto centrale che i nostri peccati ci separano da Dio ed hanno bisogno di essere espiati.

Il quadro qui dipinto dello stato morale d'Israele è dei più foschi! L'accusa che le **loro mani sono sporche di sangue** (3) fa involontariamente pensare al capitolo 53. Fintanto che gli Israeliti non avranno rivolto lo sguardo "verso Colui che essi hanno trafitto (Zaccaria 12:10), Dio non potrà render loro l'eredità. Tutto questo passaggio si trova già riassunto in Isaia 1:11-17. Anche lì è detto: " Le vostre mani sono piene di sangue". Ma Israele non ha ancora compreso questo crimine e non vuole neanche umiliarsi dei suoi altri peccati. La lista è spaventosa: sangue, crimini, menzogne, iniquità, processi ingiusti, falsità, male, uova di serpenti, tele di ragno, opere d'iniquità, violenza, rovina, ingiustizie, niente pace, sentieri tortuosi, ecc. Essendo le loro vite malvagie (8), ci vuole una conversione radicale. Queste parole s'indirizzano ancora oggi agli Ebrei.

Versetti 9-15a. Isaia intravede profeticamente **la risposta che il popolo penitente darà un giorno.** Esso riconoscerà che è a causa dei suoi peccati che la liberazione ha tanto tardato (9). Quante espressioni sono elencate per descrivere l'angoscia di questo popolo che è stato cacciato per 19 secoli dalla sua patria! Aspettiamo, brancoliamo, inciampiamo, brontoliamo, gemiamo…

Nei versetti 12-15a. il popolo confessa i suoi numerosi peccati e si dichiara colpevole ed infedele verso l'Eterno.

Versetti 15b – 19. La vittoria di Dio su tutti i suoi nemici. Quando infine un resto d'Israele si convertirà e confesserà i suoi peccati, Dio si leverà e confonderà, nel mondo intero, i nemici del suo regno. *Ma egli si stupirà del fatto che nessuno intercede.* Bisogna intercedere a favore degli Ebrei e dello stabilirsi del Regno. Ma anche quando nessuno intercedesse (o non interverrebbe, come possiamo anche tradurre), Dio si leverà da solo e trionferà dei suoi nemici. La seconda metà del versetto19 è stato tradotto in diversi modi; la traduzione più probabile lascia intravedere che la vittoria, malgrado pesanti combattimenti, e terribili castighi esteriori, sarà in definitiva una vittoria *spirituale.*

Versetti 20-21. La venuta di un Redentore per gli Ebrei che si convertiranno. Romani 11: 26-27 cita questo passaggio in parte secondo la versione un po' diversa dei LXX, applicandolo al ritorno di Cristo. cfr 1:27: " Coloro che si convertiranno saranno salvati per mezzo della giustizia, ma la rovina attende tutti i ribelli…" cfr 57-20-21. Il figlio maggiore di Isaia aveva ricevuto il nome simbolico " Un resto si convertirà" (7:3; 8:18). Il segno distintivo della Nuova Alleanza sarà il dono dello Spirito Santo. cfr Geremia 31:33; Romani 8:9; Colossesi 1:27; 1 Pietro 4:14. E Dio susciterà in Israele potenti profeti; perché un porta parola di Dio è un profeta. L'era dei profeti Ebrei, che sembrava chiuso con Malachia, ma che si è protratto negli apostoli di Cristo, avrà un nuovo tempo di fioritura. Il Cristo deve essere la luce delle nazioni (49:6); quando la luce splenderà su Sion, gli Ebrei diventeranno i missionari del mondo.

Isaia 60. La SION DEL SANTO D'ISRAELE (versetto14).

59:9 diceva: " Noi aspettiamo la luce, ed ecco le tenebre". 58:8 e 10 aveva annunciato agli Israeliti che la loro luce spunterà **quando essi si saranno convertiti.** Quando questa conversione avrà avuto luogo, come lo fa prevedere la fine del capitolo 59, risuonerà infine il grido:

" Levati, sii illuminato, **perché la tua luce arriva,** e la gloria dell'Eterno si leva su te! " (1)

Questo succederà in un tempo in cui --- come oggi – le tenebre coprono la terra (2). La gloria dell'Eterno che si alzerà allora su Israele, sarà Cristo, la luce del mondo, tornare trionfatore, attorniato dai suoi santi (Giovanni 1:9 e 14; 1 Tessalonicesi 3:13; 2 Tessalonicesi 1:10). Le nazioni cammineranno alla sua luce (3), Le missioni cristiane, rendendo testimonianza al Cristo, prepareranno quest'epoca (Matteo 24:14).

Versetto 4 -9. Affluenza delle nazioni verso Gerusalemme per offrire delle ricche offerte nel santuario e ricondurre i suoi figli. cfr Isaia 2:2-3; 49: 22-23; 66:12,20. " Le ricchezze del mare" (5), sono tutte le merci che si porta su navi. Isaia vede accorrere, per primi, i popoli dell'Arabia (6-7), poi gli abitanti delle "isole", dei paesi lontani d'oltre mare (8-9). Vengono come nuvole, come piccioni che ritornano a i loro colombari (8). Nella prima parte del libro di Isaia, molte delle profezie sui popoli stranieri contengono delle predizioni simili, per esempio 18:7; 19:21; 23:18; cfr Sofonia 3:9; Malachia 1:11; Matteo 2:11. Madian ed Efa, tribù del nord dell'Arabia, discendenti di Abrahamo da Ketura; Chedar e Nebaiot, tribù abitanti più a sud, discendenti di Ismaele, (Genesi 25:2,4,13). Seba, la regione montuosa e fertile de " l'Arabia Felice", a sud dello Yemen. Stando alla famosa dichiarazione Balfour del 2 novembre 1917, gli Ebrei osano ora stabilire un focolare nazionale in Palestina, e questo ritorno è posto sotto la protezione della Società delle Nazioni, e dell'Inghilterra, come potenza mandataria. Navi di tutte le nazioni riportano Ebrei nella loro patria. Questo, tuttavia, è solo un inizio ed un presagio.

Versetti 10-16. **Gerusalemme sarà ricostruita ed abbellita dalle nazioni.** Ai nostri giorni, gli Inglesi ristabiliscono l'ordine e la prosperità nel paese. Hanno costruito delle ferrovie e delle strade, hanno portato l'acqua ed installato centrali elettriche. Li abbiamo visti ricostruire la cittadella di Gerusalemme (10). Le porte della città restano aperte notte e giorno; perché la città moderna è costruita fuori delle mura. Il sultano Abdul Hamid ha fatto una larga breccia nelle muraglie della città, a fianco della porta di Giaffa, per permettere all'imperatore Guglielmo II di fare un'entrata trionfale in auto nella città. Che adempimento letterale del versetto 11 ! (Quando Lord Allenby è entrato da conquistatore a Gerusalemme, il 9 dicembre 1917, ha preferito scendere dall'auto ed entrare umilmente a piedi nella città dove il suo Salvatore era stato crocifisso).—" La gloria del Libano", è il legno di cedro (13). Chiameranno Gerusalemme " **la città dell'Eterno",** la "**Sion del Santo d'Israele"** (14).

Versetti 17-22 descrivono probabilmente **la nuova Gerusalemme,** questa città meravigliosa che scenderà dal cielo su una nuova terra. 51:16; 54:11-13; 65:17-19; Apocalisse 21. " L'Eterno sarà la tua luce per sempre", Apocalisse 21:23; 22:5. Come il Messia è stato paragonato (11:1) ad un germoglio, il popolo intero è qui chiamato **" il germoglio che io ho piantato"** (21). *È in vista di questo resto santificato, di questa rinascita di un popolo convertito, che Dio ha diretto i destini del popolo Ebreo attraverso 2500 anni e più.* Dopo questa lunga preparazione, arriverà un momento in cui " i tempi saranno compiuti". Allora gli avvenimenti precipiteranno all'improvviso, e l'azione della salvezza di Dio si compirà più rapidamente di certi cambiamenti politici straordinari ai quali assistiamo ai nostri giorni.(22).

Isaia 61. Due proclami reali e le loro conseguenze.

Versetti 1-3 contengono due proclami del Messia. La prima è stata annunciata dal Cristo stesso nella sinagoga di Nazaret, secondo Luca 4:16-21. **Essa si ferma dopo la prima riga del versetto 2.** Dopo aver letto la proclamazione fin lì, Gesù rotolò il libro, lo rimise ai servitori, e si sedette. Ogni dettaglio di questa scena rimarchevole è inciso nella memoria di parecchi testimoni. Tutti coloro che si trovavano nella sinagoga avevano gli sguardi fissi sul Signore. Allora Egli cominciò a dir loro: "**OGGI QUESTA PAROLA DI SCRITTURA, CHE VOI AVETE UDITA, E' ADEMPIUTA".**

Affermando ciò, Gesù dichiarava di essere **il Messia** ; poiché dicendo "l'Eterno mi ha **unto**", usò lo stesso verbo da cui è derivato il titolo di "Messia", l'**unto**.(in ebraico: mashach e mashiach. L'"ach" finale deve essere pronunciato duro, come in tedesco). A volte hanno cercato di negare che questo fosse il significato di questo passaggio di Isaia. Ma tutto l'insieme del libro è lì per provarlo in una maniera indiscutibile. – Rimarchiamo l'autorità che si emana da questo proclama, e meditiamo accuratamente ognuno dei termini impiegati !

Il secondo proclama inizia nella seconda riga del versetto 2 e annuncia due cose diverse, ma più o meno simultanee.
1) **Un giorno di vendetta del nostro Dio".** Questo è il grande " giorno dell'Eterno", di cui tanti profeti hanno parlato, già prima ed anche dopo Isaia. Lui stesso ha spiegato alla fine della prima parte del suo libro, 34:1-8, cosa sarà questo periodo di castighi. Esso è diretto contro tutte le nazioni che si opporranno al popolo di Dio ed allo stabilirsi del Regno messianico. Quando il Messia divino verrà per salvare Israele, eserciterà anche una terribile vendetta sui loro nemici (35:4; 40:10,15-24). Questo giorno di retribuzione sarà ancora descritto 63**:**1-6. Secondo 34:4-5, sembra che sarà data battaglia in primo luogo contro satana ed il suo esercito nei luoghi celesti. (Vedi le note concernenti questo passaggio).
2) **Il rialzamento del popolo Ebreo.** Il primo proclama (1-2a) si indirizzava a tutti gli infelici . La seconda parte del secondo proclama si rivolge espressamente agli afflitti di Sion, dunque a degli Ebrei.--- L'espressione " *un vestito di lode"* è molto suggestivo. Allo stesso modo in cui possiamo *vestire* un abito, altrettanto possiamo *sempre* ammantarci di lode e di ringraziamenti.
Questo è il miglior modo di "scaldare", dentro di noi, uno spirito abbattuto!-("Quando la nube della tempesta viene ad offuscare il tuo cielo blu, invece di abbassare la testa, conta i benefici di Dio!).
La lode e i ringraziamenti sono i sostegni della fede.
Versetti 4-9 il profeta descrive **il rialzamento della Terra santa.** Gli Ebrei saranno una nazione di **sacerdoti** e di **servitori di Dio**, cosa che avrebbero dovuto essere fin dall'inizio. Dio potrà benedire questo resto convertito, e trattare infine un'alleanza eterna con loro.
Versetto 10-11. **Canto di lode e di gioia.**
La salvezza e la giustizia sono inizialmente paragonate ad un vestito e ad un manto, poi ad un diadema e a dei gioielli, ed infine ad un seme meraviglioso che Dio farà **germogliare** con la lode sotto gli occhi di tutte le nazioni. Invece di manto " della liberazione", come traduce Segond, è meglio dire "*della giustizia"*, e invece di "la salvezza e la lode", mettete "*la giustizia* e la lode".
È ben possibile che ciò che noi abbiamo chiamato il primo proclama sarà ripetuto al momento del ritorno di Cristo. L'espressione "un **anno di grazia dell'Eterno"** sarà come l'annuncio **di un anno di " Giubileo".** Dopo sette volte sette anni, gli Ebrei dovevano celebrare il cinquantesimo anno come un'annata specialmente santo, in cui rendevano la libertà agli schiavi ebrei e in cui le proprietà familiari erano restituite ai loro proprietari primitivi (Levitico 25:8-35). Il Giubileo sembra esser stato come un simbolo del millennio, di questo " **tempo del ristabilimento di ogni cosa",** come Pietro lo ha chiamato (Atti 3:21), dichiarando che avrebbe seguito il ritorno di Cristo.-
Un fatto molto curioso da segnalare, è ,che fra la distruzione di Gerusalemme da parte di Nebucadnezar, nel 586 aC, e lo scatenarsi della guerra mondiale, nel 1914, ci sono stati 50 periodi di giubilei di 50 anni, cioè esattamente 2500 anni! Ora questa guerra ha portato alla liberazione della Palestina ed ha reso possibile che ci si stabilisse un focolare nazionale ebreo ! I rami del fico ebreo sembrano ridivenire teneri. Potrebbe dunque essere che "l'estate" sia prossima e che il Figlio dell'uomo sia alla porta (Matteo 24:32-35).

Isaia 62. Preghiamo con perseveranza per la restaurazione di Gerusalemme e per il ritorno del Salvatore !

In 59:16 Isaia aveva affermato che **l'Eterno " si meraviglia che non c'è nessuno che intercede".** I tre capitoli che seguono (62,63 e 64) si occupano soprattutto di intercessione.
Nei versetti 1-5, Isaia prende la *risoluzione di intercedere senza posa in favore di Gerusalemme.* La sua salvezza sarà come una fiaccola che si accenderà per il resto del mondo (1). Quando gli Ebrei convertiti saranno ristabiliti in Palestina, le nazioni vedranno la gloria di Dio. Gerusalemme sarà " la Sion del Santo d'Israele" (60:14) e riceverà da Dio un nome nuovo (2), come anche il popolo, che sarà diventato santo, versetto 12. La descrizione della gloria di Gerusalemme ai versetti 3-5 è straordinaria.
Versetti 6-9. *Invito a tutti gli intercessori* che Dio ha chiamato a non smettere di ricordargli le Sue promesse in favore di Sion.
Versetti 10-12. *il nostro dovere verso gli Ebrei.* Bisogna aprire la strada, togliere le pietre, alzare una bandiera nel mondo intero, un segno di raggruppamento (la croce?). Bisogna, che noi, diciamo

agli Ebrei che il loro Salvatore "arriva".— è logico che abbiamo parlato del suo " ritorno" nel titolo dato a questo capitolo, poiché Isaia ha rivelato al capitolo 53 che gli Ebrei lo avrebbero rigettato e fatto uccidere, alla sua prima venuta. **Isaia aspettava dunque un ritorno del Messia, del Cristo.** Ed egli annuncia di nuovo che sarà preceduto dalle sue " retribuzioni", che significa, come 40:10, dei castighi. 63:1-6 mostrano che è ben così che bisogna comprenderlo. Ciò che sarà la salvezza per gli eletti, sarà "un giorno di vendetta" per gli altri (61:2). Al versetto 12 c'è un gioca di parole. Ti si chiamerà " Ricercata" (*Derusha*), invece di *Ierusha*-lem (Gerusalemme, versetti 1,6,7).

Isaia 63:1-6. Il castigo finale dei nemici, rappresentati dagli Edomiti.

Questo pezzo è altrettanto ispirato del capitolo 34. (vedere le note su questo capitolo). Edom significa " rosso" e Bosra "luogo di vendemmia". Questi nomi hanno dunque una portata simbolica, che spiega tutto questo passaggio. Bosra era una città importante degli Edomiti.

Questo pezzo è drammatizzato, e si compone di domande e risposte. Isaia interpella un eroe che,in abito rosso, vede arrivare da Bosra. È il liberatore promesso, che ha dovuto combattere i popoli nemici per liberare i suoi "riscattati". Edom rappresenta quindi molti popoli (6). cfr versetto 5 con 59:16-18. Il quadro è pauroso; ma la maggior parte dei profeti ha intravisto che ci saranno delle terribili battaglie precedenti lo stabilirsi del regno messianico. Non vediamo, del resto, ai nostri giorni come l'anticristo alza la testa e si prepara alla battaglia? Dio non ha Egli permesso che dei flutti di sangue colassero durante la grande guerra, e da allora in Russia ed altrove? Lasciamoci avvertire dunque dalla Parola di Dio, e abbiamo il coraggio di guardare la realtà in faccia ! Noi siamo forse alla vigilia del terribile " **giorno dell'Eterno".**

Isaia 63:7 a 64:11 (12). Una preghiera commovente per gli Ebrei.

63:7-10. *Adorazione e confessione.* Questo è uno dei rari passaggi dell'Antico Testamento, dove possiamo riconoscere chiaramente **LE TRE PERSONE DELLA TRINITA'.** versetti 7-8 Isaia loda le bontà dell'**Eterno (il Padre).** Versetto 9 egli afferma che **"l'Angelo che è davanti alla sua faccia "** li ha salvati e Lui stesso riscattati. Abbiamo constatato già che questo Angelo dell'Eterno sembra essere Cristo, il Messia, che li ha riscattati secondo capitolo 53.(cfr le note su Isaia 6:1). Al versetto 10 è infine questione del " **suo Spirito Santo",** che è rappresentato come *una persona* che essi hanno rattristato e che è obbligato a combatterli. Se uno dei nostri lettori non è disposto ad ammettere ciò, lo preghiamo instantemente di esaminare questi versetti con gran cura e lasciando tutti i suoi pregiudizi teologici o altro da parte. Noi non vediamo come un esame imparziale potrebbe arrivare ad altra conclusione di quella constatata, che non si discute, che **Isaia nomina qui tre persone,** cioè: l'Eterno, il suo Angelo-Salvatore e il suo Spirito Santo. Ora, prima di introdurre l'Angelo-Salvatore, egli ha detto che l'*Eterno* "è stato per essi un Salvatore" (versetto 8). Qui, come molto spesso altrove, è difficile distinguere "l'Angelo dell'Eterno" da l'Eterno stesso. Allo stesso modo possiamo chiederci se il soggetto della seconda parte del versetto 10 è lo Spirito Santo, l'Angelo o l'Eterno.—La Bibbia annotata ha molto ben detto digià:" L'Angelo, è Yahweh (l'Eterno) nella sua manifestazione esterna; lo Spirito, è Dio nella sua abitazione spirituale e permanente nel seno della comunità israelita. È rimarchevole vedere l'Antico Testamento preludere così alle due grandi forme della manifestazione divina nel Nuovo, nella persona di Cristo e per lo Spirito Santo. Questo Spirito è presentato qui come *un essere personale…"* cfr Efesini 4:30. Oltre questi due versetti, 10 e 11, non c'è che un altro passaggio, nell'Antico Testamento che usa il termine di "**Spirito Santo".** Ed è il Salmo 51:13. Ora, in questo stesso Salmo, dove Davide domanda a **Dio** di perdonare i suoi peccati , e desidera di essere purificato con l'issopo (versetto 9), cioè con il **sangue dell'agnello pasquale** (Esodo 12:22-23) che applicavano con un mazzetto di issopo sulla porta. Ci si serviva ancora dell'issopo per l'aspersione del sangue quando un lebbroso era dichiarato purificato (Levitico 14:6-7). Riconosciamo dunque anche nel Salmo 51 le tre persone della Trinità. Tutti i sacrifici dell'Antica Alleanza non erano altro che simboli e profezie dell'opera espiatoria di Cristo.

Versetti *11-14. Dove è il Dio che liberò i nostri padri?* - è terribile quando noi rattristiamo lo Spirito Santo al punto che Egli ci deve combattere (10); ma il suo scopo, è di farci riflettere. Nella loro angoscia, gli Israeliti si sono sempre ricordati di tutto ciò che Dio ha fatto per loro durante l'Esodo.-- *Ti ha dato, lo Spirito di Dio, riposo?* (14). Se no, ricordati che " c'è un riposo di sabato

riservato al popolo di Dio", Ebrei 4:9, e ricerca questo riposo meditando Ebrei 3 e 4, con preghiera e perseveranza !

Versetti 15-19. Appello ala compassione divina. Un pericolo più terribile dell'esilio minaccia il popolo: **l'indurimento!** Il Signore aveva detto ad Isaia alla sua vocazione: " Indurisci le orecchie di questo popolo!". Aggiunse, però, che quando il castigo avrebbe raggiunto il culmine, una santa posterità rinascerebbe da questo popolo (6:10,13). Il pentimento è una grazia (Atti 11:18); l'indurimento è un giudizio (versetto 17. cfr Esodo 10:1-2; Romani 9:18).

63: 19b a 64:4. Oh! Se tu discendessi! Questo è ciò che deve succedere. Cristo deve scendere una seconda volta dai cieli per salvare il suo popolo e stabilire il suo regno. Versetto 2 fa allusione al Sinai. Nel " giorno dell'Eterno" saranno i nemici a tremare.--- versetto 4. Hai tu imparato il segreto di praticare la giustizia *con gioia?* Se sei ancora sotto la legge, è impossibile. Questo non si può che sotto il regime della grazia.

64:4-6. Confessione. Ti sei reso conto che *" tutta la nostra giustizia è come un vestito sporco?"* cf Romani 3:9,19; 11:32. Mosè aveva dato delle leggi severe concernenti la "lebbra dei vestiti", Levitico 13:47-59. Guai a colui che non comprende questo insegnamento e che cerca di entrare nel regno senza un abito di nozze! Matteo 22:11-14. Apocalisse 3:4-6; 6:11; 7:9,14.-- Quanto ad Israele, il crimine che li trasporta come il vento, è soprattutto la crocifissione di Cristo(capitolo 53 .

Versetti 7-11. Non t'irritare allo stremo! Isaia fa unicamente appello alla misericordia e alla grazia di Dio. Egli sa che Dio è un Dio-Salvatore anche se si nasconde (45:15); egli sa che l'Angelo dell'Eterno (il Servo dell'Eterno, il Messia) li ha riscattati (63:9; 53:5).

Isaia 65 e 66. Risposta finale di Dio, riassumendo la profezia di Isaia. Citando i due primi versetti di questa profezia, Paolo ha detto: " Isaia spinge *l'ardire* fino a dire: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano…". Ed egli applica il versetto 1 alla conversione dei pagani, e il secondo solamente agli Ebrei (Romani 10:20-21). Questa è la chiave di questo versetto , e tutti gli sforzi per applicare il versetto 1 agli Ebrei hanno fallito. *Dio ci rivela il suo meraviglioso piano di salvezza per le nazioni (i pagani) e per gli Ebrei.*--- Le diverse parti di questo panorama grandioso e "ardito" non sono facili a distinguere, come, a volte, si fatica a distinguere le cime di una catena montuosa lontana.

Senza pretendere che la nostra spiegazione è infallibile, vogliamo cercare di guidare i nostri lettori per aiutarli a meditare con profitto questo passaggio importante, ma difficile.

5:1. A causa dell'indurimento d'Israele, Dio si è formato un nuovo popolo *offrendo la salvezza ai pagani.* Romani capitoli 9 a 11 (soprattutto 9:30-33).

65:2-7. *Il castigo raggiungerà Israele,* a causa di tutte le sue infedeltà. 8-10. Ma *un resto convertito sfuggirà* e possederà la Terra Promessa. Notate che questo resto è chiamato " miei servitori". Il popolo avrebbe dovuto essere, nel suo insieme, "il Servo dell'Eterno". Siccome ha mancato a questa vocazione, Dio ha mandato il Messia, e ormai non vi sono che "servitori" isolati, aventi alla loro testa il Servo per eccellenza. È Lui che sarà "l'erede delle mie montagne"(9). Versetti 11-12: *La parte non convertita ed idolatra degli Ebrei perirà.* – Gad e Meni, divinità della fortuna. Versetti 13-14 Contrasto tra *la felicità dei convertiti* e la distretta degli altri. La concentrazione dell'espressione "**i miei servitori",** che ritorna 7 volte in pochi versetti, deve attirare la nostra attenzione sul fatto che ormai sono solo coloro che si saranno convertiti – sia pagani (1), sia Ebrei (9)—che saranno il popolo di Dio. Nel versetto 15 è anche affermato che **essi riceveranno un altro nome.** Attualmente, durante il periodo della Chiesa, li si chiama "*Cristiani",* cioè gente di Cristo (Atti 11:26). Ma un giorno i vincitori del Cristo riceveranno un nome nuovo ed il Signore scriverà su di essi il nome del suo Dio, il nome della nuova Gerusalemme e *il suo nuovo nome* (Apocalisse 2:17; 3:12).– Il nuovo culto sarà un'adorazione in spirito e verità (16, cfr Giovanni 4:23).

65: 17-18. Isaia intravede all'orizzonte l'ultima cima profetica: *La creazione di nuovi cieli, di una nuova terra e di una nuova Gerusalemme.* Noi crediamo, però, che questo è il secondo piano della visione seguente, che sembra di nuovo descrivere *la Gerusalemme del Regno messianico* (milleniale): versetti 19-25. Sarà una città prospera e benedetta.

66:1-4. *Il culto spirituale opposto al formalismo ipocrita.* Dio punirà quelli che ricercano ancora la salvezza per mezzo delle opere e le cerimonie, che " si compiacciono nelle loro vie2, che " non ascoltano la sua voce" e hanno " scelto ciò che a Lui dispiace" (3 e 4). *Egli desidera il pentimento e la conversione* (versetto 2; 57:15). La chiesa cristiana (65:1) deve fare molta attenzione per dare questo esempio agli Ebrei, e Roma con il suo formalismo e le sue immagini di santi dovrebbe meditare particolarmente questa frase:"Colui che brucia l'incenso è come colui che adora gli idoli", e " Io poserò lo sguardo... *su colui che rema alla mia Parola".*
Versetti 5-6. A coloro che tremano alla Sua Parola e credono al regno, Dio annuncia che *Egli verrà nel Suo tempio per castigare i suoi nemici.* Questa apparizione apporterà anche, subitaneamente e miracolosamente, *la rinascita del popolo Ebreo* (7-9). Grazie al ritorno del "Resto convertito" Gerusalemme partorirà d'un colpo tutta una nazione! Questa sarà una benedizione per tutti coloro che amano Gerusalemme, per tutti i veri "servitori" (ultima menzione). Il fuoco, però, consumerà gli empi (10-18). *Un segno, probabilmente la croce,* sarà alzato fra le nazioni per radunare i convertiti a Gerusalemme (19-20). *Il sacerdozio sarà accessibile a tutti i figli di Dio* (versetto 21, cf 1 Pietro 2:9-10). La posterità del popolo di Dio durerà in eterno, come i nuovi cieli e la nuova terra che Dio creerà un po' più tardi (22).
Il versetto 23 si traduce letteralmente:" Ed avverrà che di luna nuova in luna nuova e di sabato in sabato ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me". La festa delle "nuove lune" non era una adorazione della luna , ma una festa dell'inizio del mese (Numeri 28:11). Allo stesso modo come noi celebriamo dei culti il primo dell'anno, gli Ebrei dovevano adorare Dio il primo giorno di ogni mese. – Versetto 24 chiude il libro con un terribile avvertimento, menzionando la fine tragica dei ribelli. Queste parole misteriose sono messe in luce da Cristo stesso. Marco 9:43-51. Già le due prime parti della seconda parte di Isaia erano terminate con questa dichiarazione paurosa: " Non c'è pace per gli empi, dice l'Eterno" (48:22; 57:20-21). cfr anche ciò che è stato rivelato a Giovanni concernente il castigo degli empi, che durerà "per eoni in eoni" (Apocalisse 14:9-11; 20:10).
Lo scopo dei castighi è in primo luogo di portare i peccatori al pentimento, per poter salvare"un resto purificato". **Ma questo non vuol dire che tutti saranno salvati,** e possiamo dire con l'epistola agli Ebrei:Di qual peggior castigo pensate che sarà giudicato colui che avrà calpestato il Figlio di Dio, che avrà tenuto per profano il sangue dell'alleanza, per il quale egli è stato santificato, e che avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?...

"È UNA COSA TERRIBILE CADERE NELLE MANI DEL DIO VIVENTE"
(Ebrei 10:29,31).

*****

CONCLUSIONE

Dopo aver studiato in dettaglio un libro così meraviglioso, ricco e vario che è quello di Isaia, è buono cercare di rammendarcelo in grandi linee.
Abbiamo visto che Isaia **è un profeta della santità.** Il grido dei serafini fiammeggianti, che egli ha udito alla sua vocazione, è stato determinante per tutta la sua carriera. **La gloria del Dio tre volte santo deve riempire tutta la terra.** Egli presenta Dio come **"il Santo d'Israele"**, ed il suo messaggio ha **una potente nota universalista. Siate santi! Dio lo esige, costi quel che costi!** Egli non potrà *stabilire il suo regno prima che il suo popolo sia santificato*. Se rifiutate di convertirvi e di lasciarvi purificare, Dio vi manderà in **ESILIO**, e se questo non basta, **vi disperderà nel mondo intero.** Allora **un resto si convertirà,** e il **Messia** che egli invierà potrà infine stabilire **il suo Regno.** *Gli avvenimenti contemporanei* formano il primo piano del quadro. Sono in particolare la minaccia di un attacco da parte dei re d'Israele e della Siria, del tempo di Acaz, poi la spedizione di Tiglat Pileser, ed infine e soprattutto la terribile invasione di Sennacherib, del tempo di Ezechia.
Ma l'interesse principale del quadro si concentra altrove, e intravediamo tre o quattro altri "piani" successivi:
1) **Il ritorno dall'esilio babilonese.** Isaia ha assistito a due deportazioni di una parte della popolazione del regno d'Israele in Assiria (2 Re 15:29 e 17:6). Più tardi, ha annunciato ad Ezechia l'esilio babilonese di Giuda. Dio gli ha anche rivelato il ritorno sotto Ciro. Questo ritorno, però,

non sarà veramente santificato, e Dio sarà obbligato di passarlo ancora una volta al setaccio disperdendoli nel mondo intero. Prima di ciò un altro avvenimento avrà luogo:

2) **La venuta del Messia come un umile servo , il suo rigetto da i Giudei e la sua morte espiatoria.** La natura e la vocazione del Messia sono rivelate con grande chiarezza : Egli nascerà da una vergine. Sarà della razza di Davide, ma sarà nello stesso tempo Dio. Proclamerà la salvezza, ma sarà umile ed ubbidiente e non arretrerà davanti alla sofferenza e la morte. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, resusciterà ed avrà una "posterità". Nel "giorno dell' Eterno", ritornerà come giudice e come Re e stabilirà un Regno mondiale di giustizia e di pace.

Questo appartiene già al "piano" seguente:

3) **La crisi finale del "tempo delle nazioni" e lo stabilimento del regno messianico.** Le visioni di Isaia inglobano le nazioni pagane, alle quali Dio darà il mondo per lunghi secoli, fino a che un resto degli Ebrei si convertiranno, e prevede anche la conversione di molti pagani. Il Messia sarà la luce delle nazioni. Quando ritornerà, ci sarà un grande conflitto finale. Sarà un giudizio, non solo per le nazioni, ma anche per gli Ebrei. è allora che il "resto" si convertirà veramente e ritornerà per " *la via santa".* Allora " il deserto fiorirà", e Gerusalemme diventerà il centro del Regno messianico, e gli Ebrei saranno benedizione per il mondo intero.

"Babilonia" diventa il rappresentante tipico di tutti i nemici del Regno ed il popolo di Dio è esortato ad *uscire da Babilonia.* Dopo la distruzione di tutto ciò che questa città simbolizza, Gerusalemme diventerà " la città dell'Eterno", la "**Sion del Santo d'Israele".**

4) **La creazione di nuovi cieli e di una nuova terra.** Questa ultima cima profetica appare leggermente accennato sullo sfondo del quadro (51:16; 65:17; 66:22). Essa, però, la incorona di una luce celestiale e la congiunge all'eternità.

Infine, menzioniamo che Isaia ha anche avuto delle rivelazioni concernenti le potenze invisibili del male e della loro disfatta finale.

Il messaggio di Isaia è dunque singolarmente completo e universale. Nel proclamare la santità assoluta di Dio, *chiama il mondo intero al pentimento* e alla conversione. I castighi che annuncia hanno per scopo *la purificazione di un resto. Il Messia offrirà la sua vita in sacrificio espiatorio per il peccato.* Giustificherà molti uomini, e *un giorno ritornerà con potenza per stabilire il suo Regno di santità sulla terra.*-- Il messaggio di Isaia è dunque oggi ancora più importante ed attuale che mai. Egli dice a tutti, Ebrei e Gentili: *Pentitevi! Convertitevi! Uscite da Babilonia! Ecco, il Signore, l'Eterno viene con potenza!*

Isaia è per eccellenza l'evangelista dell'Antico Testamento.

Come son belli sui monti
I piedi di colui che porta **buone notizie,**
Che annuncia la pace!
Che porta **buone notizie,**
Che annuncia la salvezza!
Che dice a Sion:
IL TUO DIO REGNA!..
L'Eterno riconduce Sion…
L'Eterno consola il suo popolo..
L'Eterno rivela **il suo braccio santo**
Agli occhi di tutte le nazioni,
E TUTTE LE ESTREMITA' DELLA TERRA VEDRANNO
LA SALVEZZA DEL NOSTRO DIO.

(Isaia 52:7-10).

Capitoli da 44 a 66
Il rialzamento d'Israele
La questione dell'autore

Il nostro scopo primario è di aiutare i nostri lettori a studiare da sé stessi con profitto il testo della parola di Dio, *senza impegnarci in discussioni teologiche.* Dobbiamo esaminare, almeno qui, un'ipotesi che è generalmente considerata come uno dei risultati più certi della critica biblica. Questa ipotesi pretende che i capitoli 40-66 non sono opera di Isaia, figlio di Amots, ma di un profeta che a volte è chiamato **" il grande sconosciuto"**, e che sarebbe vissuto circa due secoli più tardi, alla fine della cattività babilonese. Questa opinione è ammessa anche da teologi conservatori e veramente evangelici, ed è per la richiesta di alcuni dei nostri lettori che vogliamo dirne qualche parola. Lo faremo in tutta obbiettività e senza sospettare della buona fede di coloro che non pensano come noi. Noi, però, richiediamo a nostro turno, abbastanza umiltà e spirito veramente scientifico per non considerare d'acchito questa questione come di "classe", ma permetterci di esaminarlo di nuovo e di trarne le nostre proprie conclusioni. Del resto sappiamo che non siamo soli nella nostra opinione. Citiamo solamente la "*International Standard Bible Enciclopedia",* edita dal prof. James Orr, opera magistrale di erudizione biblica. Il prof Orr aveva un tempo, nel suo "*Problème de l'Ancien Testament",* lasciato questa questione in sospeso. Senza entrare troppo nei dettagli, però, vogliamo menzionare alcune delle nostre ragioni. In Isaia 42:9, leggiamo :

" Ecco le cose di prima si sono adempiute,
ed io ve ne annuncio delle nuove,
prima che esse accadono, io ve le predico".

" Le cose di prima" che Isaia aveva annunciato, era l'invasione di Sennacherib, alla quale il versetto 24 fa probabilmente allusione. Perché Dio non avrebbe dovuto dargli rivelazioni più future dopo questi avvenimenti? Del resto, la prima parte non contiene già delle meravigliose visioni messianiche? E soprattutto non culmina essa nella visione avvincente del ritorno dall'esilio, contenuto nel capitolo 35?

Ora, i capitoli da 40 a 66 sono come lo sviluppo naturale del quadro del capitolo 35.

Come un ritornello, è sempre di nuovo questione della via del ritorno che fiorirà nel deserto. E' così evidente che certi critici non hanno esitato a dichiarare che,anche il capitolo 35, non era di Isaia. Ma hanno rischiato di andare più lontano ed attaccare l'autenticità di tutta una serie di passaggi della prima parte! Con dei simili procedimenti si arriva evidentemente a poter "*provare"* tutto. No, il fatto è troppo evidente che **c'è una meravigliosa unità di stile e di pensiero fra le due parti di Isaia,** unità che sarebbe ancor più stupefacente se la seconda parte era l'opera di un autore vissuto due secoli più tardi, alla fine dell'esilio, in cui non si scriveva più in un ebraico così puro e classico come ai tempi di Isaia! Si può evidentemente rilevare qualche leggera differenza di stile, Ma chi è l'autore che scriverà esattamente nello stesso linguaggio alla fine della sua vita come all'inizio? Siamo d'accordo con il prof. G.L. Robinson di Chicago che ha affermato: "Non è stravagante asserire che lo stile di Isaia differisce considerevolmente da quello di tutti gli altri profeti dell'Antico Testamento, ed è altrettanto più lontano che possibile da quello di Ezechiele e dei profeti post-esiliaci". Non c'è *nessuna evidenza* oggettiva che 1-35 o 40-66 od ogni alta parte del libro sia mai esistita separatamente. D'altra parte, *certi pensieri e certe espressioni si ritrovano attraverso tutto il libro.*

Per esempio, Dio è ventotto volte chiamato " *il Santo d'Israele"* (compreso tre volte "vostro Santo"), e questo per tredici volte nella prima parte, e per quindici volte nella seconda. In tutta la Bibbia , ricorre questa espressione per cinque volte, senza contare una citazione di Isaia 37: 23 in 2 Re 19: 22 . Si tratta di Salmo 71:22; 78:41; 89:19 e Geremia 50:29 e 51:5. Le due parti fanno frequentemente, -- e in un modo molto particolare— allusione a "Sion"; i due raddoppiano a volte delle parole e delle affermazioni per sottolinearle più fortemente.

Perché Isaia non avrebbe potuto prevedere l'esilio e il ritorno dall'esilio? Un profeta, come abbiamo visto, è prima di tutto un porta-parola di Dio. Ma le predizioni dell'avvenire, checché se ne dica restano la pietra angolare della vera profezia (Deuteronomio 18:22).Isaia, pur vivendo il suo tempo, si è molto spesso preoccupato dell'avvenire. " I suoi verbi", ha detto qualcuno, "sono spesso al futuro, e sovente al passato profetico". Vuol dire che egli vive l'avvenire così vivamente che ne parla come se fosse già passato. **Togliere ad Isaia le sue predizioni, è togliere l'anima del suo libro.** Le due parti abbondano in predizioni, e molte fra loro si sono straordinariamente adempiute. Questo è un segno dal quale si può riconoscere un vero profeta. (cf Isaia 41:21-29; 43:9-13; 44:7-8; 45:21; 46:10-11; 48:3-7).
Ci si è meravigliati che Isaia sia potuto arrivare a nominare **il nome di Ciro.** Ma con quale diritto oseremmo affermare che questo sia impossibile? **Se c'è una rivelazione autentica, che siamo noi per limitarne la portata** o per ridurla al livello di una semplice deduzione, più o meno intuitiva e geniale, ma non più, in essenza, di un pronostico politico di uomini sagaci? Non, siamo logici! Se Isaia non ha potuto predire effettivamente degli avvenimenti storici lontani, che fede potremmo porre in queste speranze messianiche?
Concludiamo dunque che l'unità del libro deve essere mantenuto. Gli argomenti avanzati per attaccarlo non sono sufficienti per scuotere il fatto dell'assenza totale di *documenti separati.*
D'altra parte, ci sono molti argomenti positivi in favore dell'unità del libro, che è e resta una delle meraviglie della profezia ispirata.
Non vogliamo fermarci a rifiutare le critiche più avanzate che hanno completamente smembrato, inizialmente la seconda, poi anche la prima parte del libro. Hanno semplicemente dichiarato, per esempio, che "conversione dei pagani era completamente estranea ad un profeta dell'8° secolo.." Allo stesso modo l'idea di una pace universale o di un giudizio di tutta la terra, allusioni ad un ritorno dall'esilio e soprattutto delle predizioni messianiche. No! Noi crediamo che Dio ha parlato, lo sentiamo, lo constatiamo,-- e non abbiamo che ad inchinarci e ad adorare! Il Cristo stesso e gli apostoli hanno citato delle parole della seconda parte di Isaia e vi ci sono appoggiati su. Lasciamo dunque le nostre idee preconcette da parte, e ascoltiamo ciò che Dio ha da dirci per mezzo della bocca del principe dei profeti!
La seconda parte di Isaia si divide in modo naturale in tre parti, di cui il contenuto è già suggerito al capitolo 40 versetto 2, ed anche al versetto 10.
I capitoli 40- 48. Il ritorno dall'esilio. ("La sua schiavitù è finita").
II capitoli 49-57. La salvezza spirituale, opera del Servo dell'Eterno. ("La sua iniquità è espiata").
III capitoli 58-66. Lo stabilirsi del regno di Dio.("Essa ha ricevuto dalla mano dell'Eterno il doppio per tutti i suoi peccati –" Ecco il Signore,l'Eterno viene con potenza).

I Isaia da 40 a 48 . Il ritorno dall'esilio.

("La sua schiavitù è finita" 40:2)

Capitolo 40. Proclamazione del rialzamento

Il capitolo 40 si ricollega del tutto naturalmente al passaggio da 34:16 a 35:10 . Il ritorno per la via santa che sarà aperta e fiorirà nel deserto.
Versetti 1-2 prevede la fine della servitù annunciata precedentemente da Isaia. Si tratta in primo luogo del ritorno da babilonia sotto Ciro. Ma questa interpretazione è spesso, nei passaggi che seguiranno, insufficiente e noi avvertiamo più o meno chiaramente che si tratti anche di un altro ritorno, dopo una dispersione mondiale. È solo allora che l'iniquità degli Ebrei – perché è di loro che si tratta qui prima di tutto—sarà espiato. (Comprendiamo il perché: è che allora accetteranno Cristo, il "Servo dell'Eterno" che essi hanno rigettato ed ucciso per mano di iniqui" Atti 2:23).
Versetti 1-11 una serie di voci diverse si fanno sentire. Versetto1-2, **Dio** ordina che si annuncia agli Ebrei la fine della loro schiavitù e l'espiazione delle loro iniquità. Versetto 3 **"una voce** grida che bisogna preparare una via per Dio. versetto 6, **un'altra voce** ordina a **qualcuno,**probabilmente Isaia, di gridare che il popolo è come l'erba che secca, ma la Parola del nostro Dio sussiste

eternamente. Infine, versetto 9, **Sion,** o un rappresentante di **Gerusalemme,** deve proclamare che il Signore viene con potenza.
Versetti 3-5. La via che bisogna preparare per Dio attraverso il deserto. Si tratta probabilmente di tre cose diverse, **suggerite dal versetto 2:**
a) della via che sarà aperta per il ritorno del popolo di Dio dalla cattività babilonese (cf capitolo 35)
b) della prima venuta del Cristo, preparata da Giovanni Battista. Matteo 3:3, questo passaggio è direttamente citato. Cf Giovanni 14:6.
c) del ritorno futuro dalla dispersione mondiale, e della seconda venuta di Cristo.
L'ordine è categorico: Bisogna **preparare** la venuta del Signore. Un giorno, egli verrà con potenza (versetto 10). Bisogna preparare i cuori, i nostri cuori, e le nazioni (Matteo 24:14). Bisogna preparare il popolo ebraico. " **Ogni carne lo vedrà; poiché la bocca dell'Eterno ha parlato"** (5). E la sua Parola si adempirà (8).
Versetti 6-8. "Ogni carne", e più in particolare il popolo ebreo seccarsi come l'erba. **Ma, malgrado tutti i guai che colpiranno il popolo, la Parola di Dio si compirà certamente.**
Che certezza profetica! Isaia sa che non ci dà solamente le sue proprie idee, ma le parole autentiche e certe del Dio eterno.—Popolo ebreo, non temere, anche se tutto sembra perduto! Dio compirà ciò che ti ha promesso.
Versetti 9-11. **Il vangelo della venuta del Signore con potenza.**
" La buona novella", cioè "l'evangelo" degli ultimi tempi, prima della restaurazione finale degli Ebrei, sarà la proclamazione della venuta del Signore divino, non più come l'umile servitore che soffrirà e morirà, ma con potenza. Ed egli verrà per un duplice scopo :
1) Per punire le nazioni (10).
2) Per pascere il suo gregge (11). Restaurare il popolo ebreo.
Questi due punti sono sviluppati nel resto del capitolo, e ciascuno di questi due pezzi è preceduto, per incoraggiare la fede, dall'affermazione che Dio è il creatore ed il sostegno del mondo.
1) versetti 12-25. **Dio tiene le nazioni nella sua mano. Il Messia divino le vincerà e li castigherà.**
Prologo (12-14). La saggezza e la potenza del Creatore.
Versetti 15-17. Ecco, le nazioni sono come un niente davanti a lui.
Versetti 18-20. Il niente degli idoli. A più riprese, il profeta si burla con una fine ironia dei fabbricanti di idoli. Questi passaggi sono un argomento contro la teoria di un secondo Isaia. Perchè alla fine dell'esilio il popolo era all'incirca quasi guarito della sua tendenza idolatra.
Versetti 21-25. Colui che ha creato la terra sa anche governarla. I grandi della terra non potranno resistergli.
2) versetti 26-31. **Dio accorderà una rinascita al suo popolo.**
Prologo: versetto 26. La gloria del creatore dell'universo.
Versetti 27-28. Dio non ha dimenticato gli ebrei. Egli condurrà al loro destino.
Versetti29-31. Se vi affidate a Lui, egli rinnoverà le vostre forze. Questo passaggio, che si cita ben spesso, è prima di tutto una profezia *per il popolo ebreo,*e non è che per *analogia* che i credenti non ebrei possono anche applicarselo. Versetto 31 suggerisce tre età: gli adolescenti vorrebbero volare; i giovani, correre; gli adulti accontentarsi di camminare. Dio dà ai suoi la forza appropriata ad ogni circostanza.
Capitolo 41 – Il ritorno dall'esilio. Una causa con i popoli pagani, e l'annuncio di una liberazione.
Versetti 1-7. Invito ai popoli di venire a difendere la loro causa (1). Il conquistatore che Dio ha suscitato mira forse , in primo luogo, a Ciro(44:28); ma ci sono anche delle prospettive più lontane, messianiche che si aprono. La fabbricazione degli idoli è di nuovo messo in ridicolo.
Versetti 8-20. **"Israele, mio servitore"** è incoraggiato. Il contesto mostra che si tratti qui del popolo ebreo. Sarebbe, però, un grave errore di credere che tutte le 31 volte in cui questa espressione ritorna sotto la penna del profeta, in questa seconda parte del suo libro, "mio servitore" significhi la stessa cosa. Torneremo più avanti su questa questione importante.
La chiamata di Abrahamo e le promesse fatte alla sua razza sono un fatto che domina tutta la Bibbia, e Paolo afferma che Dio non se ne pente (Romani 11:29). Versetto 9 "estremità della terra",

cf Nehemia 9:7. Che parole confortanti per gli ebrei. Dio ha sempre confuso coloro che li hanno perseguitati (11-12). Versetto 14 l'Eterno, " il Santo d'Israele", è chiamato "il tuo Salvatore". Isaia attribuisce, nei numerosi passaggi, un carattere divino al Messia e Salvatore. versetti 15-17. Quando il regno messianico sarà stabilito, i popoli che si alzeranno contro gli ebrei saranno completamente vinti. Dio verrà al soccorso del suo infelice popolo. Versetti 18-20. Il deserto fiorirà (per il loro ritorno, capitolo 35!). versetti 21-29. La causa con i popoli pagani continua. I falsi dei non possono rivelare l'avvenire ai loro profeti. Isaia , invece, ha annunciato delle cose che sono accadute; ed egli parla della venuta di un potente liberatore utilizzando il passato ed il presente " profetico": " io l'ho suscitato", " egli è venuto", "egli invoca il mio nome", ecc. E' probabile che sia una profezia riguardante Ciro e forse anche il grande liberatore futuro, il Messia.

Il Servitore dell'Eterno.

Mentre che "mio servitore" significava indiscutibilmente al capitolo 41, versetti 8-9 **il popolo d'Israele,** la razza d'Abrahamo, non è possibile attribuire lo stesso senso a questo titolo nel capitolo 42:1.I versetti che seguono mostreranno con tutta evidenza che si tratta qui del **Messia**. Egli negozierà non solamente un alleanza con il popolo, ma diverrà la luce delle nazioni (42:6). È di grande importanza, per comprendere il profeta, ricercare in ogni caso il senso esatto di questo titolo. Studiando da presso i trenta ed una menzione in questione, siamo arrivati al risultato seguente: A parte due passaggi (43:10 e 44:26), dove è fatto allusione **al profeta ,** possiamo distinguere tre significati diversi e tre gruppi di capitoli.

I Capitoli 40-48. Il mio servo significa il popolo d'Israele. Oltre alle due allusioni (già menzionate) a Isaia, non c'è che una sola eccezione in questi capitoli, è 42:1, dove si tratta del Messia.—In tutto, questa espressione è applicata dieci volte al popolo. Cf 41:8-9; 42:19 (due volte); 44:1,2,21 (due volte); 45:4; 48:20.

II Capitoli 49-53. Il mio servo significa il Messia. 9:3,5,6; 0:10; 52:13; 53:11. Con 42:1, fa sette passaggi. Non contiamo 49:7, dove il Messia è chiamato il servo (schiavo) *dei potenti,* anche quando la stessa parole è impiegata.

III Capitoli 54-66. I miei servi significa coloro che si convertiranno. L'ultima menzione del gruppo precedente era 53:11:"Il mio servo giusto giustificherà **molti uomini".** Da questo momento, Non è più questione di un servo isolato, ma **di servi** dell'Eterno, cioè di quei "**molti uomini"** che si saranno convertiti ed saranno stati giustificati. Sei volte, si tratta di convertiti Ebrei: 54:17; 61:6; 63:17; 65:8 e 9; 66:14. Una volta, 56:6, si tratta chiaramente di convertiti **non ebrei.** *E cinque volte sembra si tratti degli uni e degli altri:* 65:13 (tre menzioni); 65:14 e 15. L'ultimo di questi passaggi dichiara che l'Eterno " *darà ai suoi servi un altro nome".* Sarebbe questo il nome di *cristiani,* cioè genti di Cristo? (61:6 un'altra parola è utilizzata).

Raccomandiamo molto ai nostri lettori di esaminare attentamente tutti i passaggi citati, controllando il contesto di ciascuno per vedere se la nostra interpretazione è giustificata. Egli trarrà da questo studio un insegnamento luminoso:

I All'origine, il **popolo ebreo** doveva essere il Servo dell'Eterno.

II Ma, siccome non ha compiuto questa missione, Dio ne incaricherà **il Messia.**

III Dopo la venuta del Messia, Dio considererà **tutti coloro che si convertiranno** come i suoi servitori, coloro che saranno stati giustificati dal Messia, che siano ebrei o non. Noi possiamo dunque rientrare tutti in questa categoria.

Capitolo 42:1-17: Il Messia. – Ogni dettaglio ha trovato la sua applicazione in Cristo. cf Matteo 12:15-21, dove questo passaggio (versetti 1-4) è citato.

Versetto 1: Dio metterà il suo Spirito sul suo servo eletto (il Messia, cioè l'Unto). Egli annuncerà la giustizia **alle Nazioni.** (possiamo aggiungere noi: poiché Israele lo rigetterà, cf capitolo 53). Versetti 2-3: Sarà una venuta in umiltà e mansuetudine. Versetto 4. Quand'anche lo si rigetterà (capitolo 53), egli non si scoraggerà, ma stabilirà la giustizia nel mondo. Versetto 6: Il Messia deve stabilire una nuova alleanza con il popolo ebreo affinché possa compiere il suo compito mondiale. (genesi 12:3). Versetto 7: Quello che cristo ha fatto per alcuni, al momento della sua prima venuta (Luca 4:18-21. cf Isaia 61:1-2), si compirà allora su una più grande scala. Versetto 9 ci spinge ad

attendere, successivamente, il compimento progressivo di tutte queste cose, fino allo stabilirsi del regno. Versetto 10-12: Allora il mondo intero canterà un cantico nuovo. Ci sarà, in particolare, in rinnovamento nei paesi desertici che attorniano la Palestina. versetto 13-17: " Il Signore, l'Eterno, verrà con potenza" (40:10). Isaia intravede, come la più parte dei profeti, che ci sarà da ingaggiare una grande battaglia, e che Dio dovrà giudicare le nazioni nemiche. Ma avrà una commovente sollecitudine per i più piccoli dei suoi figli ed aprirà loro una strada per il ritorno. Si tratta sempre di nuovo della via santa del capitolo 35.

Versetti 18-25. Un popolo cieco e sordo. Versetto 22 mostra che " il mio servo" significa qui di nuovo il popolo. Essi sono stati ciechi e sordi verso Dio, ed Egli li ha consegnati al saccheggio. Questo era accaduto durante la terribile invasione di Sennacherib. Di nuovo questo si è adempiuto al momento dell'esilio e soprattutto meno di 40 anni dopo che il popolo "cieco e sordo" ebbe crocifisso,(per mano di iniqui), il suo Messia, il servo, l'eletto e l'unto di cui parliamo. Tito ha preso la città, e Dio ha permesso che il suo popolo fosse disperso fino ai nostri giorni nel mondo intero.

Capitolo 43:1-7. Dio riscatterà gli Ebrei, e li ricondurrà da tutti i paese dove Isaia li vede profeticamente dispersi. Non si tratta solamente della cattività babilonese, ma di una dispersione mondiale. Versetto 3 "*Il Santo d'Israele* " *è di nuovo chiamato "il tuo Salvatore",* come 41:14. cf versetto 11. -Cambise, figlio di Ciro, ha conquistato l'Egitto e l'Etiopia meridionale. Hanno pensato, certi interpreti, che qui si tratti di quello, e che sarebbero stati questi paesi come un riscatto per gli Ebrei, ai quali Ciro dette la libertà.(ma cf 45:13). Questa profezia si sarebbe dunque adempiuta. Anche se questo passaggio fosse stato scritto al tempo di Ciro, sarebbe ancora una predizione! Rimarchiamo le dichiarazioni: " Tu sei prezioso ai miei occhi" (versetto 4) e " creato per la mia gloria" (versetto 7).

Versetti 8-13. Quando Dio adempierà queste profezie e ricondurrà il suo popolo, i loro occhi e le loro orecchie si apriranno. Essi saranno una testimonianza vivente per tutte le nazioni, così come "il mio servo" (probabilmente Isaia), che "sono io che ho annunciato, salvato, predetto". – Se tutto ciò fosse stato scritto al tempo di Ciro, questo passaggio sarebbe indebolito in modo singolare. – Un giorno, Federico il Grande domandò a Ziethen: " Può darmi una prova per la sua fede?" Ed il pio generale di risposta: " Maestà, gli Ebrei!"—"Voi siete i miei testimoni, dice l'Eterno!" (12).

Ancora oggi, la sorte degli Ebrei ed il loro ritorno in Palestina mettono in luce le profezie.

Versetti 14-21. Il ritorno dall'esilio. Un nemico piomberà su Babilonia e metterà i suoi guerrieri in fuga. Questo è successo sotto Ciro. Perchè non avrebbe rivelato Dio tutto ciò ad Isaia?

Ezechia, non ha ricevuto un'ambasciata da Babilonia? Isaia non è stato allora incaricato da Dio di annunciargli la cattività babilonese?(39:5-7). Dio non avrebbe potuto rivelare al suo servitore la fine di questo esilio?--i versetti 6-17 fanno allusione al passaggio del mar Rosso e all'inghiottimento dell'esercito di Faraone.- Questa volta , Dio aprirà una via attraverso il deserto. Ancora una eco del capitolo 35!.—Tutti questi passaggi si applicano anche alla restaurazione futura d'Israele.

Versetti 18 e 19 valgono la pena di essere meditati. Ancora oggi, commettiamo lo stesso errore: Parliamo di ciò che Dio ha fatto altre volte, e dimentichiamo che Egli è lo stesso, ieri, oggi e in eterno. " **Ecco, io sto per fare una cosa nuova, è sul punto di accadere!".** Sono i nostri occhi aperti? Conosciamo **l'attesa della fede?** Luca 12:36. Ci aspettiamo ogni giorno l'azione del Dio vivente nella nostra vita? Aspettiamo il ritorno del Cristo?

Versetti 22-28. Quale contrasto: Tu mi hai trascurato e tormentato con i tuoi peccati.. Ma:**Io cancellerò le tue trasgressioni –** unicamente per grazia. Ricordiamoci: Dio cancella; **Egli non se ne ricorda più!** Come ciò è meraviglioso! La restaurazione d'Israele sarà una grazia immeritata.

Capitolo 44 : 1-5. Un risveglio. Le sorgenti che sgorgheranno nel deserto (43:19-21) prendono qui un significato simbolico. Anche nel cuore più arido, Dio può fare sgorgare delle sorgenti di acqua viva. Giovanni 7:37-39. I profeti fanno prevedere, al momento del ritorno del Cristo, un grande risveglio in Israele.

Versetti 6-8. Valore ed importanza delle predizioni profetiche.. L'Eterno è chiamato il re e **il Redentore** d'Israele, **colui che li riscatta.** Il suo popolo può aspettare tutti questi avvenimenti con calma e fiducia

Versetti 9-20. vanità e follia dei fabbricanti di idoli.
Versetti 21-23. **Il riscatto d'Israele.** Il prezzo del riscatto sarà rivelato più tardi (53:5,10). Ma qui è già affermato chiaramente **che si tratta di cancellare le trasgressioni ed i peccati.** Questo riscatto sarà un soggetto di gioia universale.
44:24 a 45:25. Ciro.
Versetti 24-28. Io adempirò ciò che dicono i miei profeti. Le vere profezie sono opposte ai profeti di menzogne e agli indovini. Allora perché cercare di indebolire questa straordinaria profezia, che si è così letteralmente adempiuta, pretendendo che questo passaggio prova che l'autore deve essere vissuto al tempo di Ciro? 1 Re 132, il nome di Giosia è anche stato rivelato più di tre secoli prima. E quanti avvenimenti, piccoli e grandi, sono stati predetti da profeti autentici di Dio?
Capitolo 45:1-13. Ciro sarà lo strumento di cui Dio si servirà per restituire la libertà al suo popolo. Riconoscerà che Dio l'ha chiamato col suo nome (versetto 3), che gli ha " parlato con benevolenza prima che l'abbia conosciuto" (versetto 4).—In effetti, è molto probabile che questa profezia, con quella di Geremia e di Daniele, hanno deciso Ciro a ridare la libertà ai Giudei.—Ai nostri giorni, le profezie bibliche del ritorno degli Ebrei in Palestina non sono del tutto estranee alla famosa dichiarazione Balfour del 1917 che ha permesso agli Ebrei di andare a fondare un focolare nazionale. È certo che Lord Balfour e molteplici suoi colleghi nel governo britannico conoscessero queste profezie e si sono, più o meno coscientemente, lasciati influenzare da esse. Perché Dio non avrebbe il diritto di servirsi di simili mezzi? (versetti 9-13).--- Ciro è il solo re pagano chiamato il "mio unto" (ma cf capitolo 13:3). Con ciò, diventa un tipo del Messia, di cui, i capitoli seguenti, andranno a parlarne molto.
Versetti 14-18. Dio prepara una restaurazione esteriore e spirituale al suo popolo. **Ma per poterlo salvare, è obbligato a nascondersi.**
Come la paglia non può sussistere al contatto con la fiamma, il peccatore non può avvicinarsi senza certe precauzioni al Dio santo, che è una fiamma divorante (Deuteronomio 4:24; 2 Samuele 22:9-13; Isaia 29:6; 33:14. Ebrei 10:27,31; 12:29).
" Consapevoli del timore del Signore... vi supplichiamo…: Siate riconciliati con Dio" (2 Corinti 5:11,20). Ci vuole una riconciliazione, una espiazione, fintanto essa non ha avuto luogo, il Dio santo è obbligato a nascondersi, per amore dei peccatori. È una verità fondamentale, e vale la pena di meditare accuratamente i passaggi seguenti: Esodo 20:18-21; 33:3,5,20-23; Levitico 16:2,13; 1 Re 8:11; Matteo 11:25; Atti 17:27.
Versetti 18-25. La salvezza annunciata in primo luogo ad Israele è una salvezza eterna (17), ma anche universale. L'Iddio che è obbligato a nascondersi (15) non ha parlato in segreto (19). Egli indirizza un appello ai sopravvissuti (ebrei) delle nazioni (versetto 20) e a tutti gli abitanti della terra (versetto 22). " Ogni ginocchio si piegherà davanti a me" (versetto 23).
Capitoli da 46 a 48. La caduta di babilonia.
Capitolo 46. La caduta degli dei di Babilonia. 1-4. Agli idoli che bisogna **portare** e che saranno **tras-portati** (oh ironia!) da Babilonia è opposto il Dio che ha **portato** Israele dalla sua nascita e che continuerà a **portare** e a salvare fino alla fine. Ritroviamo, al versetto 3, l'idea **del resto** che sarà salvato, che ritorna così spesso nella prima parte di Isaia.—Bel e Nebo sono due delle principali divinità dei Babilonesi, dei quali troviamo i nomi in alcuni nomi propri composti, come Bel-sazar , Nebu-cadnesar, ecc. Bel è identico al Baal dei Fenici, che è stato per lungo tempo adorato dagli Israeliti. Questo nome significa " signore".
Versetti 5-7. Verso la fine della sua carriera, Isaia ha attaccato sempre più violentemente l'idolatria, *descrivendone con ironia il modo in cui fabbricavano gli idoli.* La prima parte del suo libro parla meno spesso e meno lungamente dell'idolatria. Ma confrontando otto passaggi che trattano questo soggetto, siamo stati stupiti dal fatto che cinque tra di loro menzionano già *la fabbricazione degli idoli* o il materiale utilizzato. Già allora, Isaia, a volte, non tratteneva la *sua ironia,* come 2:20, dove disse che si getteranno gli idoli ai topi e ai pipistrelli. (cf anche 2:8; 17:8; 30:22; 31:7).
Versetti 8-13. Richiamo al pentimento e ad ascoltare la voce dei profeti. Tutto si compirà. L'uccello da preda del versetto 11 è probabilmente ancora Ciro.

Capitolo 47. Predizioni dell'abbassamento di Babilonia. "Vergine, figlia di Babilonia" significa la sua popolazione. Versetto 6 abbiamo un "passato profetico". Isaia, che era stato incaricato di annunciare al re Ezechia l'esilio babilonese (39:5-8) vede profeticamente la cosa già avverata. Babilonia ha sorpassato la misura del castigo che Dio voleva infliggere al suo popolo. Dio abbasserà il suo orgoglio. Non dimentichiamo neanche che Babilonia è il tipo di tutti gli sforzi umani che si oppongono al Regno di Dio, volendo rendere l'umanità ricca, potente e felice senza Dio. Non si potrebbe scrivere anche sulla nostra civiltà moderna:

" La tua saggezza e la tua scienza ti hanno sedotto,
e tu dicevi nel tuo cuore:
io, e niente altro che io!
la sciagura verrà su di te
senza che tu ne veda l'aurora…?

Versetto 4. Dio , il Santo d'Israele, è di nuovo chiamato " nostro **Redentore".**

Capitolo 48. Uscite da Babilonia! Attenzione ! Una volta dopo l'altra il popolo è esortato ad ascoltare (versetti 1,6,12,14,16 e 18). Si tratta di predizioni nuove, fatte dopo molto tempo delle prime (versetto 3-6). Un popolo ipocrita, indurito e infedele non comprenderà questa esortazione. Malgrado la loro indegnità, semplicemente a causa della Sua fedeltà e del suo amore. Dio li trarrà dal crogiolo (10,11). " Colui che l'Eterno ama eseguirà la sua volontà contro Babilonia" / versetto 14).

Ciò può essere applicato a Ciro, ma **Ciro diventa chiaramente un tipo del Messia.** Ecco la cosa "nuova" che accadrà, questa cosa "nascosta, sconosciuta2 8versetto 6). Israele, attenzione a ciò che dice il tuo Redentore, il Santo d'Israele! Per coloro che comprenderanno questa esortazione, il loro benessere sarà come un fiume e la loro felicità come le onde del mare (versetto 18). **Questo sarà la rinascita del popolo ebreo** (versetto 19). I termini usati, il linguaggio insistente e un po' misterioso ci mostrano che **si tratta di ben più che della liberazione di Ciro.** Attraverso tutta la Bibbia, Babilonia è opposta a Gerusalemme, il regno di questo mondo e del principe di questo mondo al Regno di Dio. Se perdiamo ciò di vista, non comprenderemo del tutto la portata dei versetti 20 a 22:

USCITE DA BABILONIA ! Fuggite! Ditelo alle estremità della terra!(non si tratta dunque semplicemente dell'uscita dalla città di Babele dopo l'editto di Ciro. Quest'uscita, del resto,non fu una fuga).Nello stesso tempo di questa esortazione risuonerà **LA PROCLAMAZIONE DEL RISCATTO DEGLI ISRAELITI.** I capitoli seguenti spiegheranno quale sarà il prezzo di questo riscatto: il Servo dell'Eterno, il Messia divino, dovrà dare la sua vita come riscatto per il peccato del popolo , che lo disprezzerà e lo rigetterà. Zaccaria ha compreso sarà solo più tardi che volgeranno infine i loro sguardi verso colui che hanno trafitto, e che allora una sorgente sarà aperta " per il peccato e l'impurità" (Zaccaria 12: 10 e 13:1). Ecco cosa Isaia sembra anche già aver afferrato, almeno in una certa misura, quando Dio gli ha ordinato di annunciare:

" Dite: l'Eterno ha riscattato il suo servo Giacobbe !
Non avranno sete nei deserti in cui li condurrà:
Egli farà sgorgare per essi l'acqua dalla roccia,
spaccherà la roccia, e l'acqua colerà" (versetto 21).

È nello stesso tempo un ricordo della roccia di Oreb, colpita da Mosè (Esodo 17:6) e una profezia messianica. Paolo ha visto in questa roccia colpita un simbolo di Cristo (1 Corinti 10:4). Cf anche Esodo 33:21-22. (Naturalmente c'è anche di nuovo un allusione al capitolo 35). Lo stesso simbolismo si ritrova nel cantico molto conosciuto:

Roccia secolare,
colpita per me,
sul Calvario,
Io vengo a te.

Versetto 22 oppone alla felicità del popolo riscattato e convertito *la sorte tragica degli empi.*

La stessa frase termina il gruppo seguente dei capitoli (57:21), ed il libro intero termina su un pensiero simile (66:24).

II Isaia da 49 a 57 . La Salvezza spirituale, opera del servo dell'Eterno.

("La sua iniquità è espiata" 40:2).

Capitolo 49:1-13 La missione del Servo dell'Eterno.

Fin dalla prima parola, **la nota universalista** domina. Ciò che seguirà non s'indirizza solo agli Ebrei, ma alle "Isole", ai " popoli lontani". Certo, il Servo-Messia avrà per compito di "rilevare le tribù di Giacobbe" e di "**riportare il resto d?Israele";** ma egli sarà anche " **la luce delle nazioni"** e porterà la salvezza divina " **fino alle estremità della terra"** (6).

Notiamo più in dettaglio, ciò che è detto di questo Servo:

a) Dio gli affiderà la sua missione *fin dalla nascita* ed anche prima. (1). Isaia aveva già annunciato la nascita miracolosa del fanciullo messianico 7:14 e 9:5. E quando Cristo è nato come un umile servo nella stalla di Betlemme, Dio ha confermato la sua missione divina con l'invio di una legione di angeli, poi con i magi, ed infine per bocca di Simeone e Anna. Si, Isaia può ben dire di Lui: " L'Eterno mi ha chiamato dalla mia nascita…" (1).

b) *La Sua bocca sarà come una spada tranciante,* sarà come una freccia acuta (2). Cristo è stato la Parola fatta carne; nella visione di Patmos è apparso a Giovanni con una spada acuta, a doppio taglio, nella sua bocca (Apocalisse 1:16). E nell'ultimo giorno sarà la sua Parola che ci giudicherà (Giovanni 12:48).

c) *Egli compirà la missione di salvezza che Israele non ha saputo compiere* (3). Bisogna tradurre: " Tu sei il mio servitore, *Israele,* nel quale mi glorificherò". Il Messia sarà come un secondo Giacobbe, che è stato chiamato *Israele,* cioè " Vincitore con Dio " o " Principe di Dio" (Genesi 32:28) e che è diventato il padre della nazione.

d) *La sua opera avrà inizialmente l'aria di fallire* (4). Egli sarà disprezzato; il popolo l'ho avrà in orrore; i potenti lo tratteranno come un servo (schiavo, 7a) .

e) Ma, *più tardi, Dio farà trionfare la sua causa* (6-9).

f) Anche *i più grandi della terra dovranno prostrarsi davanti a lui.* I magi d'Oriente lo hanno fatto dopo la sua nascita; ma quante volte questo è avvenuto da allora, aspettando lo stabilirsi del suo Regno con potenza! Come sono strabilianti tutte queste profezie!

g) *Quando il momento sarà arrivato, in cui Dio potrà far grazia ad Israele, il Servo, prima disprezzato, farà una nuova alleanza con loro,* e gli ridarà il paese che è la loro eredità (8). Ma questo versetto lascia ben intravedere che questo " giorno della salvezza" potrebbe farsi attendere per lungo tempo. Forse oggi noi non ne siamo molto lontani.

h) *Allora la visione di Isaia 35 si compirà:* Egli li ricondurrà per una via meravigliosa che fiorirà nel deserto, dove sorgenti sgorgheranno e in cui le montagne che facevano ostacolo diverranno dei sentieri. Cielo e terra si rallegreranno di questa restaurazione del popolo di Dio (8-13).

Versetti 14-23. **Il ristabilimento di Sion.** Dio non dimentica i suoi figli (14-16), anche quando è obbligato di punirli. La Palestina sarà troppo piccola per rifugiare tutti gli Ebrei che vorranno ritornarci (17-21). Ai nostri giorni, si conta che essa potrebbe tutt'al più nutrire 3 milioni di uomini; ma ci sono almeno da 15 a 18 milioni di Ebrei nel mondo! Il versetto 22 si adempie sotto i nostri occhi: In seguito alla grande guerra , la Società delle Nazioni ha permesso all'Inghilterra di stabilire un focolare nazionale per gli ebrei, nella loro antica patria. Questo non è che un inizio; il loro numero non ha ancora raggiunto 300.000, neanche un terzo della popolazione attuale del paese. L'immigrazione degli Ebrei è, però, ben lontana dall'esser fermata, ed anche coloro che le fanno opposizione, come i "razzisti" tedeschi, contribuiscono da parte loro all'adempimento di questa profezia.

Versetti 24-26. **Dio salverà il Suo popolo e combatterà i suoi nemici.** L'antisemitismo è sempre stato severamente punito da Dio. Non si è, il versetto 26, letteralmente adempiuto in Russia, questo paese dove si è crudelmente perseguitato gli Ebrei sotto l'antico regime zarista?.

Capitolo 50: Guai agli Ebrei, se essi non ascoltano il loro Messia!

a) **La lezione del "passato"** (1-3). Forse questo è un "passato profetico". Isaia sembra tirare d'anticipo la lezione dell'esilio, per far in seguito altrettanto comprendere ciò che succederà quando essi avranno rigettato il Messia. È a causa dei loro peccati, *poiché non hanno risposto ai Suoi richiami* (2), che Dio li ha "venduti", e "ripudiati". (cf 2 Re 4:1; Matteo 18:25). Ma non è per sempre, ed Egli è capace di liberarli di nuovo. Ricorda loro il passaggio del mar Roso e del Giordano, così come le tenebre che ha sparso sull'Egitto, che fu il penultimo delle 10 piaghe (Esodo 10:21), e che fu seguito dalla decima, che liberò definitivamente Israele. -- Come è tragico, quando Dio ci chiama e noi gli resistiamo !

b) **L'esempio del servo dell'Eterno** (4-9). Questo versetto contiene un quadro sorprendente della vita del Cristo.

versetto 4, a-b . (Le lettere che seguono le cifre di un versetto indicano le righe di questo versetto): Gesù ha iniziato col predicare e guaire (Matteo 4:23-24).

Versetto 4, c-d. Gesù si ritirava a volte presto la mattina da parte per pregare (Marco 1:35).

Versetto 5. Egli è stato sottomesso ed ubbidiente fino alla morte. Si bucava l'orecchio degli schiavi che volevano restare tutta la vita presso il loro padrone (Esodo 21:6; Salmo 40:7-10; Ebrei 10:5-10).

Versetto 6.Gesù è stato colpito con verghe, pugni, schiaffi; sulla testa coronata di spine ,con una canna; l'hanno oltraggiato in ogni modo e, a più riprese, gli hanno sputato sul viso (Matteo 26:67-68; 27:26-31). Gesù stesso, annunciando questi malvagi trattamenti, ha detto che sarebbero stati un adempimento delle profezie (Luca 18:31-33).

Versetto 7-9 non parlano ancora della sua morte espiatoria, che sarà descritta al capitolo 53.

Ma anche questi versetti si sono adempiuti. " Ho reso il mio viso simile ad una pietra" significa semplicemente:" l'ho reso impassibile". Cf Ezechiele 3:8-9. Luca 9:51, il testo greco dice letteralmente:" Gesù fortificò il suo viso per andare a gerusalemme". Possiamo anche pensare all'angelo che venne a fortificarlo nel Getsemani (Luca 22:43).

Come sono, tutti questi compimenti , straordinari! E quale lezione per noi! Per poter predicare ed agire, come lo dobbiamo in autorità (Matteo 7:29; 1 Pietro 4:11), dobbiamo **imparare ad ascoltare come dei discepoli**, cioè intensamente, essendo pronti a mettere ogni insegnamento in pratica.

Ci sono troppe Marte e non abbastanza Marie (Luca 10:39-42).

Chiediamo a Dio di risvegliare **ogni mattina** di nuovo le orecchie del nostro cuore! Prendiamo il tempo necessario per iniziare la giornata con un faccia a faccia con il nostro Signore, **meditando** la sua meravigliosa Parola, **pregando e soprattutto anche ascoltando!** Non prestiamo l'orecchio a qualche inutile impulso che potrebbe salire dal nostro cuore carnale o venirci anche dal maligno! Oh, no! Si tratta d'imparare ad ascoltare " *come ascoltano dei discepoli",* cioè gente che conoscono il loro Maestro e che distinguono la sua voce da tutte le altre voci (Giovanni 10:14). Si tratta di sentire la Sua voce prima che la voce della carne o le diverse voci del mondo abbiano fatto sentire il loro richiamo pericoloso.—E poi, bisognerà anche essere pronti a farci "forare l'orecchio", a lasciare tutto, a consacrare tutto (versetto 5), ed infine a seguire il Maestro sul cammino dell'obbrobrio, della sofferenza e della croce (6). Ma lì, noi potremo dire: " Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?. Chi accuserà gli eletti di Dio? è Dio che li giustifica!" (versetti 7-8, cf Romani 8:31-34).

c) **Le due attitudini** (10-11).

Versetto 10: Coloro che ascolteranno il Servo dell'Eterno non avranno niente da temere.

Versetto 11: Ma coloro che lo rigetteranno accenderanno con le loro proprie fiaccole un fuoco terribile che li brucerà. Non è significativo vedere che la coorte che è venuta ad arrestare Gesù nel Getsemani era munita di torce? (Giovanni 18:3). Questa generazione è letteralmente perita nelle fiamme nell'anno 70, quando fu presa Gerusalemme da Tito.

Capitolo 51:1-8. Il piano della salvezza eterna.

In questo importante passaggio, 3 grandi aggiornamenti sulla salvezza ci sono rivelati, come anche il modo per appropriarceli. Queste rivelazioni sono così importanti che ogni dichiarazione è preceduta da un'esortazione ad essere attenti (1,4,6,7).

a) versetti 1-3. **"La salvezza viene dai Giudei "** (Giovanni 4:22; Romani 9:4-5).

Abrahamo è come una roccia immutabile da cui Dio li ha tagliati. Malgrado le loro incapacità dei suoi discendenti, Dio resterà fedele all'alleanza che Egli ha concluso con quest'uomo straordinario (Romani 11:29). Cf Genesi 12:2-3; 15:5-6 e 18). Egli darà una meravigliosa restaurazione a Gerusalemme.

b) **versetti 4-5. Ma la salvezza si estenderà anche a tutti i popoli.**

Dio ha già affermato (42:6 e 49:6; Atti 13:47) che il suo Servo sarà luce delle nazioni. Ora, Egli si identifica con il Messia divino ed il suo messaggio dichiarando : " La legge uscirà **da ME**" e " le isole lontane spereranno **in ME".** ("Le isole " significano i popoli d'oltre mare, di cui si raggiungevano i paesi in barca, per ex la Grecia, l'Italia, la Spagna. Questa espressione vuol dunque semplicemente dire " i popoli più lontani" 49:1). " Io stabilirò la **MIA legge…, la MIA giustizia** è vicina, la **MIA salvezza** sta per apparire…" Al capitolo 53:10-11, Isaia mostrerà che è consegnando la sua vita in sacrificio per il peccato che il Messia stabilirà la giustizia di Dio e prolungherà i suoi giorni. Poiché la nostra propria giustizia non è che sozzura (64:5).

c) **Versetto 6. Questa sarà una salvezza ETERNA.** Ben lontano dall'essere limitata agli Ebrei, essa non riguarda neanche solamente i popoli dell'età o "eone" attuale della terra; **la sua importanza sorpassa la creazione presente !** cf Matteo 24:35 e Isaia 40:8. Questa dichiarazione è così formidabile che possiamo quasi non comprenderlo."La saggezza misteriosa e nascosta che Dio ha destinato prima degli "eoni" per la nostra gloria", non è affatto salita nel cuore naturale dell'uomo. Eppure, Dio ha preparato queste cose per coloro che lo amano. Non cerchiamo, però, di sondare questi misteri con la nostra propria saggezza! Chiediamo umilmente a Dio di rivelarceli per mezzo del S**uo Spirito** ! (1 Corinti 2:7-10). Ricordiamoci anche di quell'avvertimento terribile: **Come sfuggiremo noi trascurando UNA COSI' GRANDE SALVEZZA?"** (Ebrei 2:3). Oh, quando comprenderemo infine che non si tratta semplicemente della nostra insignificante persona, ma della gloria del Dio eterno e del ristabilimento dell'ordine morale nell'universo? Quando avremo infine " **il pensiero di Cristo?"** (Corinti 2:16).

d) versetto 7-8. **Per appropriarci della salvezza, dobbiamo conoscere la giustizia di Dio e permettergli di scrivere la Sua legge nel nostro cuore.**

Ecco qui , è pratico, diretto, personale! È la sua legge scritta nel tuo cuore? Altrimenti detto, **sei tu giustificato e santificato per le fede in Gesù Cristo?** Che non c'è altra giustizia, l'abbiamo visto. Non c'è che il sangue di Gesù, il Figlio di Dio, che possa purificarci da ogni peccato. (1 Giovanni 1:7-10). Non c'è che la fede in Cristo che possa purificare i nostri cuori e farne un tempio dello Spirito Santo (Atti 15:8-9). Tu non conosci la giustizia di Dio, se il Cristo non è ancora diventato il tuo Salvatore **personale.** Non sei un figliolo della Nuova Alleanza, se Dio non ha ancora potuto scrivere la Sua legge nel tuo cuore, cancellandovi ciò che il peccato vi aveva scritto (Geremia 31.33-34 e 17:1). Ecco perché Giovanni Battista e Gesù hanno cominciato la loro predicazione dicendo " Ravvedetevi, perché il Regno dei Cieli è vicino!" (Matteo 3:2 e 4:17). Ecco la porta stretta che conduce alla vita eterna; ecco come possiamo afferrare la salvezza ed entrare nel regno di Dio; ecco " la Parola del Regno"! Se abbiamo afferrato queste cose non avremo più niente da temere dagli uomini: Possederemo una giustizia eterna, una salvezza che si estenderà agli "eoni" degli "eoni"! (versetto 8).

51: 9 a 52:12. Lo stabilirsi del regno. Risvegliati !

Tre strofe di questo pezzo impressionante iniziano con questo grido ripetuto: " Risvegliati, risvegliati !" (51:9,17; 52:1).

a) 51:9-16. *L'appello della fede e la risposta divina.* Versetto 9-11, il profeta o un rappresentante del popolo supplica Dio di intervenire come quando all'uscita dall'Egitto. Quello che precede deve spingere i credenti alla preghiera. L'Egitto è paragonato ad un mostro, probabilmente un coccodrillo, che è stato trafitto da Dio (cf Ezechiele 29:3). Quando Dio esaudirà questa richiesta, Egli ricondurrà il suo popolo con gioia. Versetto 12-16. Egli consolerà ed incoraggerà il suo popolo. Presto li libererà. *Le onde del mare* che Dio solleva e controlla (15) rappresentano probabilmente qui, come spesso altrove, l'agitazione dei popoli. Che felicità sapere che Dio la controlla! Versetto 16 si indirizza forse al Messia che parlerà nel nome di Dio e dovrà stendere dei nuovi cieli e fondare

una nuova terra. Notate l'espressione al versetto 13 e 16! Al versetto 6, la distruzione del cielo e della terra era annunciati, cf 65:17-18.
b) 51:17-23. *Il ritiro della coppa dell' ira divina. Quando la distretta del suo popolo parrà senza rimedio, Dio interverrà* e li libererà per sempre. Molti profeti hanno annunciato un attacco terribile contro Gerusalemme, giusto prima della sua liberazione finale. È allora che **gli Ebrei sentiranno un appello supremo al risveglio e alla conversione.**
c) 52:1-6. *La rivelazione di Colui che deve venire.* Isaia ha spesso detto che una santa posterità rinascerà (6:13). Gerusalemme liberata sarà una città santa (versetto 1; cf 51:7). **Saranno riscattati senza denaro.** Dio interverrà Lui stesso nella persona del Messia divino. **essi riconosceranno infine il nome di Colui che essi avranno disprezzato ed ucciso** (per mano di iniqui). (capitolo 53); comprenderanno che Dio ha parlato loro per mezzo di Lui, e Lo vedranno apparire. ("**Sono IO!" – " Eccomi !"** versetto 6). Notate l'espressione " **in quel giorno",** che mira così spesso il ritorno di Cristo e lo stabilirsi del regno messianico. Crediamo dunque che il versetto 6 è profondamente messianico.
d) 7-12. *La buona notizia che Dio regna.* Cf 40:9-11. Quale gioia quella sarà! E **la restaurazione degli Ebrei porterà la conversione delle nazioni** (versetto 10. cf Romani 11:12 e 15; Zaccaria 8:22-23; Geremia 3:17; Isaia 2:3). Versetti 11 e 12 contengono un invito agli Ebrei ad uscire da tutte i luoghi dove Dio li ha dispersi, e a " santificarsi" in vista del ritorno. Deuteronomio 16:3 sottolinea che gli israeliti sono usciti *con precipitazione* dall'Egitto; qui,sarà il contrario (versetto 12). Cf 48:20. Notate le espressioni : " Il tuo Dio regna" (7); " l'Eterno riconduce Sion" (8); " l'Eterno consola il suo popolo" (9); " **l'Eterno rivela il braccio della Sua santità"** (10). Attualmente ancora, molti persone disprezzano ed odiano gli Ebrei, li si considera non molto santi. Ma **quando Dio li avrà radunati a Gerusalemme e santificati, gli occhi delle nazioni si apriranno, ed essi "vedranno la salvezza del nostro Dio"** Non dimentichiamoci di pregare per la conversione degli Ebrei !
52:13 a 53:12. La morte espiatoria ed il trionfo del Messia.
Siamo arrivati, non solamente al punto culminante della profezia di Isaia, ma alla pagina più meravigliosa di tutto l'Antico Testamento. Che lo Spirito Santo che l'ha ispirata ci ispiri affinché possiamo afferrarne tutta la portata!...
Il pezzo si divide in 5 strofe che sviluppano ognuna un nuovo pensiero.
I (52:13-15). Il decreto divino: " Ecco, il mio Servo prospererà". Dio dichiara solennemente che Egli eleverà il Suo sevo tanto quanto si è abbassato, e che sarà **per molti popoli** un soggetto di gioia. Questa dichiarazione richiama il decreto di Salmo 2:7-9 ed il giuramento di Salmo 110:1-4, così come la proclamazione di Pietro, il giorno della Pentecoste, Atti 2:36, dove il Salmo 110:1 è del resto citato. Cf Filippesi 2:8-11. Efesini 1:20-23.
II (53:1-13). L'incredulità degli Ebrei, che hanno rigettato Colui che è venuto a loro nella debolezza e per soffrire. ---La forma è quella del " passato profetico", cioè che il profeta intravede così nettamente un avvenimento futuro che egli lo descrive come già passato. Notate bene che **si tratta degli Ebrei;** perché " noi" e " nostri" ritornano 14 volte fino al versetto 6, e al versetto 8 è questione di " il mio popolo".--- è agli Ebrei che queste cose erano state annunciate in precedenza dai loro profeti; ma essi non hanno riconosciuto " il braccio dell'Eterno"(versetto 1; cf 52:10. Ecco perché Dio rivelerà "il braccio della sua santità" agli occhi di tutte le nazioni). Isaia ha parlato (11;1) di un "ramo"che uscirà dal "tronco "di Isai, di un "germoglio"che nascerà dalle sue "radici". La parola tradotta con " radici" è la stessa che è tradotta qui (53:2) con "germoglio". Geremia e Zaccaria hanno parlato, più tardi, di un "germoglio (Geremia 23:5; 33:15; Zaccaria 3:8; 6:12). Ma quando questo germoglio è uscito dalla terra disseccata della Giudea e della Galilea, al tempo degli Erodi, il suo popolo lo ha disdegnato e non ha voluto sapere niente di Lui
III (53:4-6). Tuttavia egli era ferito per i nostri peccati.
Un giorno, l'apostolo Pietro, ispirandosi manifestamente a questo passaggio, ha scritto che Cristo "Ha portato lui stesso i nostri peccati sul legno; yy… Lui che per mezzo delle sue lividure siete stati guariti. Perché eravate come pecore erranti…" (1 Pietro 2:24-25).yyyy Egli era l'Agnello di Dio

che toglie i peccati del mondo. (Giovanni 1:29). Oh! che Dio ci riveli cosa ciò significa: " le nostre sofferenze", " i nostri dolori", " i nostri peccati", " le nostre iniquità", " l'iniquità di noi tutti". Egli si è caricato di questo; lo ha portato sulla croce infame e terribile; Ha versato il suo sangue prezioso per noi, per fare l'espiazione dei nostri peccati, per riscattarci dalla maledizione che pesava su di noi!... Oh ! mistero insondabile dell'amore redentore del nostro Dio! Non possiamo che adorare e credere, afferrare sussultando ciò che il nostro Dio ci offre per pura grazia!
Perché questa salvezza è per tutti gli uomini… Si è caricato del nostro castigo per darci la pace, e ora le povere pecore erranti hanno ritrovato il "pastore e guardiano delle loro anime" (1 Pietro 2:25).--- Ma, come abbiamo già rilevato, tutto questo si applica in primo luogo al popolo ebreo.
IV (53:7-9). Le sue sofferenze, la sua morte e la sua sepoltura. Riconosciamo con emozione l'attitudine che il Salvatore del mondo ha effettivamente avuto davanti ai suoi carnefici. Egli è restato in silenzio di fronte ai suoi accusatori. Marco 14:61; 15:5. Lo hanno vergognosamente oppresso e giudicato come un criminale, senza comprendere che Egli sacrificava volontariamente la sua vita per i peccati del popolo. La traduzione della versione sinodale fa particolarmente risaltare l'esattezza sorprendente del versetto 9: " Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi; ma , nella sua morte, è stato con i ricchi; perché non aveva commesso ingiustizie, e non aveva mai avuto frode nella sua bocca".
V (53:10-12). La sua resurrezione e l'estensione del suo Regno.
Sempre di nuovo, è affermato che Egli ha volontariamente consegnato la sua vita in sacrificio per il peccato, che ha portato i peccati di molti uomini; e che un gran numero fra loro saranno giustificati da lui (Romani 5:19). Il senso esatto del versetto 11 non è facile da cogliere; ma sembra che questa giustificazione dipende da tre cose: a) Per la sua conoscenza, cioè o delle rivelazioni che Egli darà, o allora della conoscenza che si avrà di Lui (52:15 a 53:1). Cf Giovanni 17:3. b) per la sua giustizia. È solo perché egli era assolutamente senza macchia che ha potuto giustificarci (1 Pietro 1:19; 1 Giovanni 3:5; Ebrei 7:26-28; 9:14). c) Del fatto che Egli si è caricato delle nostre iniquità. Versetto 12 lascia intravedere che Cristo spoglierà le potenze nemiche. Cf 49:24-26; Colossesi 2:15; Salmo 2:8-12. " Egli dividerà il bottino con i potenti " indica forse che Cristo regnerà con " coloro che avranno vinto", con i suoi santi. Cf Daniele 7:22,27; 1 Corinti 6:2; Apocalisse 2:26-29; 3:21. Questo meraviglioso capitolo termina infine con la assicurazione che Cristo intercede per i colpevoli. cf Ebrei 7:25; 9:24; Romani 8:34; Zaccaria 3:1-5.
L'analisi che veniamo di fare di questo capitolo è imperfetto ed incompleto, e dovrebbe semplicemente aiutare il lettore attento a meditare e adorare. Quelli che non hanno voluto adorare, non hanno riconosciuto il Messia in questo quadro e hanno tentato di pretendere che si trattava di un martire qualunque o anche del popolo intero . Quanto agli Ebrei, essi avevano un tempo compreso che si trattava del Messia; ma più tardi non hanno più voluto ammetterlo, *perché questa ammissione metteva un'arma pericolosa nella mano dei cristiani.* Questo è ciò che Paolo ha predetto. Il velo che è messo sul loro cuore, quando leggono l'Antico Testamento, sarà solamente tolto quando si convertiranno al Signore (2 Corinti 3:14-16).
Citiamo ancora ciò che la "Bibbia annotata", pubblicata da Frederic Godet, ha scritto riguardo a Isaia 53: " Noi siamo convinti che, come la storia del popolo d'Israele in generale non può spiegarsi se non con un intervento costante di D, la **profezia** che è fiorita in seno a questo popolo, e di questo popolo solo, e del quale il nostro capitolo è il prodotto più meraviglioso, **non può spiegarsi che per un'azione straordinaria e diretta dello Spirito divino sullo spirito dell'uomo. La profezia di isaia 53, per il suo carattere evidentemente messianico, dà la smentita più assoluta a coloro che negano la rivelazione profetica".**
Isaia 53 è probabilmente il capitolo dell'Antico testamento che è più spesso citato nel Nuovo testamento. Ad eccezione dei versetti 2,3 e 11, tutti gli altri ci si ritrovano, almeno in parte, così come 52:15, tanto che si potrebbe ricostruire quasi tutto il capitolo con niente altro che queste citazioni.

Cf Isaia 52:15 a Romani 15:21; Isaia 53:1 a Giovanni 12:38 e Romani 10:16; Isaia 53:4 a Matteo 8:17: versetto 5 a Romani 4.25; versetti 5-6 a 1 Pietro 2:24-25; versetti 7-8 ad Atti 8:32-33; versetto 9 a 1 Pietro 2:22; (versetto 10 a Efesini 5:2); versetto 12 a Marco 15:28 ed Ebrei 9:28; (Luca 22:37).
Vale la pena di copiare questo testo completo di tutte le citazioni su un foglio di carta per essere impressionati dalla loro ricchezza. C'è una citazione in ciascuno dei 4 evangeli, 1 negli Atti, 3 nei Romani, 1 in Efesini ed Ebrei e 2 in 1 Pietro. **Questo capitolo è stato il mezzo per portare il primo negro a Cristo** (Atti 8:34-35), e sarà ancora oggi in benedizione a tutti coloro che non resistono all'ispirazione divina.
Isaia 54:1 a 56:8. I frutti della morte espiatoria del Messia, o : Come " l'opera dell'Eterno prospera tra le sue mani" (53:10). Questi capitoli sono la naturale conseguenza dell'opera della salvezza descritta al capitolo 53.
A Il rilevamento d'Israele (capitolo 54).
Versetti 1-3. *Promesse di una posterità numerosa e di un territorio più vasto.* La Palestina non basterà più per contenere tutti gli Ebrei. cf 49:19-21; 26:15. Oggi si contano almeno 15 milioni di ebrei nel mondo; ma la Palestina non potrebbe contenere più di 3 milioni di abitanti. Attualmente, non ne ha che 900.000, di cui i due terzi sono musulmani. Il periodo di cui parla l'autrice si riferisce al quello fra le due guerre mondiali.
Versetti 4-6. *Dio richiamerà il suo popolo come una sposa che sarebbe stata ripudiata per un tempo.*—Ciò che c'è di più rimarchevole, in questo capitolo, è **la rivelazione del cuore di Dio,** del suo amore profondo, fedele, inalterabile per i discendenti di Abrahamo, il suo eletto. Se questo passaggio non fosse ispirato dallo Spirito Santo, sarebbe stato una presunzione blasfema: Chiamare Dio **lo sposo d'Israele**(5) e fargli **giurare** che non si irriterà più contro il suo popolo rigenerato (9), ecc..! M chi avrebbe l'audacia di negare l'ispirazione profonda di questo passaggio dopo aver meditato adorando il capitolo precedente?
Versetti 7-9. *Dio promette di non più irritarsi contro di loro.* Quale tenerezza emozionante! Quale dichiarazione stupefacente! Versetto 8, l'Eterno si nomina " **il tuo Redentore"**. Non è la prima volta che incontriamo una simile dichiarazione; ma venendo immediatamente dopo il capitolo 53, essa deve particolarmente ritenere la nostra attenzione. È evidente che **l'Eterno si identifica con il Messia;** perché è il Messia che ha dato la sua vita per i peccati del popolo ; è Lui che lo ha riscattato, che è il suo Redentore! Meditando su questo mistero, ricordiamoci il nome che Isaia ha dato al figlio della vergine:"**Dio con noi"** (7:14), "Ammirabile consigliere, **Dio potente, Padre eterno,** Principe di pace" (9:5). Come resistere ad un tale amore? Come ci spinge, la bontà di Dio al pentimento! (Romani 2:4). E attraverso queste rivelazioni sublimi, ci sembra che possiamo distinguere queste parole del Cristo: " Ma ho questo contro di te, che tu hai abbandonato il tuo primo amore! Ricordati !... Ravvediti..! (Apocalisse 2:4-5).
Versetti 10-13. *La nuova Gerusalemme.* Le montagne *saranno* scosse. " La terra, con le opere che sono in essa, *sarà* consumata"—nel giorno del Signore (2 Pietro 3:10). Ma l'alleanza di pace del nostro Dio-Salvatore non vacillerà affatto! Al di là del Calvario, al di là del Millennio, Isaia intravede come un'ultima cima, e su questa cima vede una nuova Gerusalemme, santa e gloriosa. 65:17-19 ecc., ed otto secoli più tardi, se ne riparla, con un discepolo di Cristo, che è stato trasportato in visione al " giorno del Signore" (Apocalisse 1:10), ed ha visto un nuovo cielo ed una nuova terra ed ha visto scendere da presso Dio la santa città " preparata come una sposa che si è adornata per il suo sposo" (Apocalisse 21:2). Il versetto 10 è stato un prezioso conforto per molti cristiani attraverso i secoli. Ma non dobbiamo dimenticare che *questo versetto s'indirizza in primo luogo agli Ebrei,* e che l'applicazione a "l'Israele per la fede " non è che secondario.
Versetti 14-17. *Una volta convertito* (versetto 13), *gli Ebrei non avranno più niente da temere.* Qui, si tratta probabilmente di nuovo della Gerusalemme del Regno messianico (milleniale). Dio promette di proteggerli contro ogni nemico..
Versetto 17b. *" Tale è l'eredità dei servitori dell'Eterno,* tale è la salvezza che avranno da me".—Noi abbiamo già fatto notare che dopo 53:11 non si parla più del "Servo dell'Eterno". Questo

versetto avendo affermato che Egli giustificherà " **molti uomini"** , Isaia parla ormai solo dei "**servitori dell'Eterno"** (al plurale); ma ne parla ancora per 11 volte. Qui, si tratta degli Ebrei; ma la prossima menzione concernerà gli stranieri che si convertiranno (56:6).
Abbiamo visto come Isaia ha presentato, nella prima parte delle sue profezie, **la santità** come una necessità assoluta. Dio sarà obbligato di purificare il suo popolo attraverso del giudizio; ma un giorno una santa posterità rinascerà (6:13). Qui ancora, Dio si nomina "il Santo d'Israele" (5) e egli dice a Gerusalemme: " Tutti i tuoi figli saranno discepoli dell'Eterno.. Tu sarai stabilita fermamente mediante la giustizia (13). Si, l'eredità è solamente promessa ai " servitori dell'Eterno"(17).
B Una salvezza gratuita per gli Ebrei e non-ebrei (55:1 – 56:8).
Versetto 1. Non c'è che ascoltare, venire, accettare.
Versetto 2 Non è per le nostre opere, e né per i nostri meriti.
Versetto 3 Bisogna semplicemente ascoltare e venire al Messia, il discendente di Davide, che negozierà con noi **una nuova alleanza** per l'eternità.
Versetti 4-5. L'appello si rivolge in primo luogo agli Ebrei; ma si estenderà anche per loro mezzo a tutte le nazioni.
Versetto 6. L'appello diventa più pressante. Non bisogna lasciar passare le occasioni. Rimandare la decisione, è forse perdere la salvezza. versetto 7. **Convertitevi !** (Cambiate strada! Abbandonate i vostri brutti pensieri!) **Pentitevi !** (Ritornate all'Eterno !) Implorate il perdono divino! La parola greca per pentimento, " metanoia", significa letteralmente " cambiare pensiero".
Versetti 8-9. L'abisso che separa i nostri pensieri e le nostre vie dai pensieri e dalle vie di Dio. C'è bisogno che Dio apra i nostri occhi e c'è lo riveli affinché noi possiamo trovare il cammino di un vero pentimento.
Versetti 10-11. **La potenza di vita della Parola di Dio.** Essa annaffia, feconda, fa germogliare e portare frutti. E questi frutti servono a propagare ed a sostentare la vita (semi, pane). Quanto sono suggestive queste immagini! Innaffiare il terreno disseccato del tuo cuore con quest'acqua, e il deserto rinverdirà e fiorirà! E se tu continui a bere quest'acqua, ci sarà presto una raccolta, dei semi di vita e del pane. La tua vita non sarà più inutile; tu sarai in benedizione agli altri. Quando la Parola di Dio penetra una vita, vi opera delle trasformazioni meravigliose. Che incoraggiamento sapere che Dio stesso ha detto :" **La mia parola non ritorna a me a vuoto".**
Versetto 12-13. Isaia rivede ancora una volta di più la visione del **ritorno glorioso d'Israele** (capitolo 35). La natura si assocerà alla loro gioia, e il deserto fiorirà. Sarà il trionfo della grazia divina, un monumento o "segno" eterno, *simbolizzante tutti i ritorni e tutte le conversioni, il rientro di tutti i figliol prodighi.*
56:1-8. *L'accesso al santuario di Dio sarà accessibile a tutti coloro che ricercano la santificazione.*
La salvezza è gratuita. Ma la grazia non deve essere un pretesto per continuare a vivere nel peccato (Romani 6:1,2,15). Al capitolo 35. Isaia aveva mostrato che il cammino del ritorno sarebbe **una via santa** (35:8). Si tratta dunque di santificarsi in vista del ritorno promesso. cf 1 Giovanni 3:3; Ebrei 12:14.
Bisogna anche osservare sia la legge morale che la legge cerimoniale, rappresentato dal "sabbat". (In esilio, gli Ebrei non possono offrire dei sacrifici). Tutti coloro che persevereranno nell'alleanza, che viene ad essere offerta gratuitamente (55:3), saranno ammessi sulla santa montagna e nel Tempio di Dio, che diventerà "**una casa di preghiera per tutti i popoli"** (Marco 11:17). Dio gradirà anche gli stranieri; e coloro che, come gli eunuchi, erano un tempo esclusi dal suo popolo (Deuteronomio 23:1-2), non avranno più niente da temere. Coloro che non avranno affatto figli avranno "un posto ed un nome" che varranno ben meglio dei vantaggi di avere figli e figlie.
cf Giovanni 10:16; Efesini 2:19. Certi interpreti hanno ravvicinato tutto questo a 1 Timoteo 3:15, dove la Chiesa cristiana chiamata "la casa di Dio". cf 1 Pietro 2:5; Romani 12:1.
56:9 a 57:21. La salvezza attraverso il giudizio.
Quest'ultimo brano del gruppo dei capitoli 49 a 57 si indirizza manifestamente agli Ebrei prima dell'esilio, e riprende i rimproveri e le promesse della prima parte di Isaia. È così evidente che molti teologi che ammettono un secondo Isaia hanno dichiarato che questo pezzo non era al suo posto e

datava da prima dell'esilio. È così che si inventano delle ipotesi sempre più complicate per sostenere le prime. Ci sembra ben più semplice e naturale di vedere qui una prova di più che la seconda parte del libro è anche di Isaia.
56:9. I popoli stranieri, paragonato a degli animali selvaggi, sono invitati a divorare il gregge infedele d'Israele.
Versetti 10-12. I suoi capi sono dei cattivi cani da guardia, dei pastori infedeli, che non pensano che a sfruttare il gregge e ad ubriacarsi.
57:1-2. Se Dio permette che molti giusti muoiono, è per farli fuggire ai giudizi che arriveranno. Bisogna tradurre la fine del versetto 1 come la versione sinodale: " Nessuno comprende che il giusto è stato tolto *per essere messo al riparo delle sciagure".* La morte, che è il terrore dell'empio, è per il giusto l'entrata nella pace. " Non c'è pace per l'empio" (21).
Versetti 3-13 censurano il peccato del popolo, ed in particolare la sua idolatria. L'incantatrice del versetto 3, è Gerusalemme con tutte le sue superstizioni. L'idolatria è di nuovo paragonata all'adulterio. Ci si beffava di Dio (4). Si costruivano altari sotto alberi " sacri". Si sacrificavano bambini a Moloc (5). **Questo non si è mai più praticato dopo l'esilio.** Questo passaggio data dunque certamente da prima dell'esilio. Avevano introdotto dalla Fenicia tutto un culto di pietre (6). Queste pietre rappresentavano delle divinità, e si versava su di esse delle libagioni. Simili costumi esistono ancora oggi nelle Indie e altrove. I musulmani adorano la roccia nera della Kaaba, alla Mecca, e la grande roccia sacra di Gerusalemme, dove si trovava l'altare degli olocausti del Tempio. (cf i "Menir" dell'Europa, ecc). Queste pratiche idolatre ed impure avevano luogo sugli alti luoghi (7-8).
Versetti 9-10. Non era solo presso gli idoli che si cercava appoggio, ma anche presso i re stranieri. Per esempio, in Egitto (30:1-3; 31:1-3, ecc) nel tempo di Ezechia, e già sotto Acaz in Assiria (2 re 16:7-18). Quest'ultimo re non ha neanche temuto di commettere dei sacrilegi per piacere a Tiglat Pileser. È forse a questo che Isaia pensa dicendo " tu ti abbassi fino al soggiorno dei morti".
Versetto 11. Tu temevi degli uomini, ed abusavi della pazienza del tuo Dio ! Versetto 12, " la tua giustizia" è usato ironicamente, versetto 13, fine, cf 56:7. Queste due righe preparano ciò che segue: versetto 14-19. **Promesse di restaurazione.** Il fine di tutti i castighi è sempre di poter ricondurre un resto purificato. Versetto 14 ricorda di nuovo **la via santa del capitolo 35,** così come 40:3-4 e una dozzina di versetti simili che abbiamo incontrato nel corso del nostro studio. cf 41:18-19; 42:16; 43:19; 48:21; 49:9-11; 55:12; 62:10.
Versetti 15-16 rivelano *la profondità dell'amore redentore di Dio,* ma anche *la condizione primordiale del perdono,* che è **il pentimento.** Fintanto che non ci siamo umiliati, fintanto che non abbiamo confessato i nostri peccati, Dio non può perdonarci.
Versetti17-19. E'per poter guarire il suo popolo che Dio è obbligato a castigarlo (passato profetico).
Versetti 20-21 fanno contrasto con la terribile sorte dell'empio e con la pace promessa ai giusti (versetto 1), cioè a coloro che avranno accettato la giustificazione gratuita per mezzo della morte espiatoria del Messia. Versetto 21 termina questo pezzo come il precedente. cf 49:22 e 66:24.

I S A I A

Isaia è stato a volte chiamato " *il re dei profeti".* Il suo stile e i suoi pensieri sono di una potenza, di una bellezza e di una profondità eccezionali. Nel momento della sua vocazione, che egli ci racconta al capitolo 6, ebbe una visione grandiosa della santità di Dio. Era l'anno della morte del re Uzzia, nel 758 aC. Questo re del quale Isaia ha scritto la biografia (2 Cronache 26:22), era morto lebbroso perché non aveva rispettato le funzioni sacerdotali (2 Cronache 26:16-21). Questa fine tragica di un sovrano, che era stato per lungo tempo pio, dovette fare una terribile impressione al suo giovane biografo. Isaia è diventato un *predicatore della Santità.* Dio è per lui " *il Santo d'Israele",* espressione che ritorna circa per 40 volte nel suo libro. Il popolo impuro è perduto; solo *un resto purificato* potrà sfuggire. Isaia ha così spesso parlato di questo"resto" che la deputazione che gli mandarono nel momento dell'invasione di Sennacherib gli disse : " Fa dunque salire una preghiera per il resto che sussiste ancora… (2 Re 19:4,30,31).
Noi non sappiamo quasi niente sulla vita del profeta. Era figlio di Amots. Forse era di sangue reale. Era probabilmente archivista e forse anche predicatore alla corte. Ha avuto due figli, ai quali ha dato nomi simbolici (7 :3; 8:3,18). Il nome del secondo significa " affrettate il saccheggio", quello del primo " *un resto si convertirà".* Aveva libero accesso alla corte, anche sotto l'empio re Acaz (742-727), come sotto il suo predecessore Jotham (758-742). È diventato l'amico ed il consigliere del pio Ezechia (727-698), del quale ha anche scritto la biografia (2 Cronache 32:32). Una leggenda sostiene che Manasse l'ha fatto segare col tronco di un albero cavo, nel quale si era rifugiato. Non sappiamo niente di certo sulla sua morte.
Isaia era un contemporaneo di Michea, che sembra, tuttavia, non aver avuto lo stesso libero accesso alla corte. I loro messaggi presentano delle analogie istruttive. Michea ha anche molte volte parlato del "resto" d'Israele che Dio radunerà e che perdonerà. (Michea 2:12; 4:7; 5:2,6,7; 7:18).

Il nome di Isaia (in ebraico Iescha-Ia) significa " salvezza di Yahwè" o " Yahwè salva". Somiglia al nome di Giosuè e di Gesù. Isaia ha così chiaramente predicato *la salvezza per fede* che ha volte lo hanno chiamato " *il san Paolo dell'Antico Testamento".* Il suo orizzonte era eccezional- mente vasto; era un profeta universalista.

Dal punto di vista politico, *l'epoca nella quale Isaia è vissuto* è stato molto movimentato. Durante la sua giovinezza, sotto il lungo regno di Uzzia e sotto quello di suo figlio Iotam, il regno di Giuda si era sviluppato e fortificato. Ma l'ingiustizia sociale e il formalismo religioso aumentavano. L'impero assiro diventava sempre più minaccioso. Sotto l'empio Acaz, figlio di Iotam, Peca, il re di Samaria, fece alleanza con Resin, re di Damasco, e cercarono di detronizzare Acaz. Invece di affidarsi a Dio, come Isaia gli consigliava, quest'ultimo chiamò Tiglat-Pileser, re d'Assiria, a suo soccorso. Fu l'inizio di molte sciagure. Acaz introdusse il culto a Baal in Gerusalemme, fece passare i suoi figli per il fuoco e rianimò il culto vietato degli alti luoghi, Ma fortunatamente il figlio Ezechia non seguì il suo esempio. Egli subì fortemente l'esempio di Isaia e fu più fedele a Dio di tutti i suoi predecessori. Fece sparire gli alti luoghi, spezzo le statue, abbatté gli idoli e fece a pezzi il serpente di rame di Mosè che era diventato un oggetto di adorazione. Ristabilì il culto legittimo e fece tutto ciò che potè per riportare il popolo sulla buona strada. Nel sesto anno del suo regno , Samaria fu presa dopo un assedio di tre anni. Quello fu un tempo di grande angoscia, anche per Gerusalemme e tutto il regno di Giuda. Ma furono risparmiati. Qualche anno più tardi , una grave malattia minacciò la vita di Ezechia. Isaia venne ad annunciargli che sarebbe morto. Quello fu un momento emozionante e solenne. Il re scoppiò in lacrime e supplicò Dio di non riprenderlo ancora. Forse pensava con inquietudine che non aveva figli per succedergli sul trono di Davide. Non appena Isaia ebbe lasciato il suo amico re ecco che la parola dell'Eterno gli fu di nuovo indirizzata e potè annunciare ad Ezechiele che Dio aveva deciso di prolungare la sua vita di 15 anni.

Questi ultimi quindici anni furono singolarmente movimentati e non ebbero conseguenze molto felici. È vero che Dio liberò Gerusalemme dalla stretta terribile di Sennacherib, re d'Assiria. (Questa invasione sembra aver avuto luogo dopo la malattia di Ezechia, anche se ci viene raccontata prima). Ma fu anche durante questo periodo che nacque il funesto Manasse la cui idolatria cagionò, un secolo ed un quarto più tardi, la rovina finale di Gerusalemme, malgrado la sua, tardiva, conversione, e le riforme di suo nipote Giosia. Ezechia peccò anche di orgoglio quando ricevette un'ambasciata del re di Babilonia. Allora Isaia fu incaricato di annunciargli che Dio avrebbe consegnato un giorno Gerusalemme ai Babilonesi, e che costoro avrebbero condotto i suoi discendenti in esilio nel loro paese,-- avrebbero dunque subito la stessa sorte di Samaria… Sennacherib sembra, del resto, aver già condotto un gran numero di prigionieri dal paese di Giuda.

È dunque in questi tempi singolarmente movimentati e tragici che si pone il ministerio di Isaia. Non sapremmo raccomandare di più ai nostri lettori che di rileggere e di studiare accuratamente i racconti di questa epoca , che essi troveranno in 2 Re da15 a 21 e 2 Cronache da 26 a 33.

E' indispensabile porre questo grande profeta nel suo quadro storico per comprendere pienamente le diverse missioni di cui Dio lo ha incaricato ed i messaggi che egli ci ha trasmesso nel suo meraviglioso libro.

NOTA IMPORTANTE: *Le note che seguono devono essere una* guida *per lo studio pratico del testo biblico stesso. Esse non possono, in alcun caso, rimpiazzare lo studio e la meditazione personale in vista dell'edificazione* . E' dunque inutile di leggerle senza meditare scrupolosamente *e con preghiera* la parola di Dio stessa.

Queste note non sono per di più uno studio teologico o scientifico. Non vogliamo sviluppare le nostre proprie idee, le nostre proprie teorie. Noi vorremmo mettere il lettore attento in contatto personale con la Parola di Dio. E' essa che deve studiare in un modo continuo ed intelligente, affinché lo renda " savio a salvezza per la fede in Gesù Cristo" (2 Timoteo 3:15).

Tutto ciò che chiediamo ai nostri lettori, è di lasciarsi guidare alla Parola stessa, di studiarla semplicemente e senza pregiudizi, per scoprire ciò che Dio ha loro da dire personalmente, essendo pronti ad ubbidire a tutto ciò che Egli gli mostrerà.

CONTENUTO DEL LIBRO DI ISAIA

Possiamo distinguere 2 parti principali, che sono separati da 4 capitoli storici.

A) *capitoli 1-35. Come il Santo d'Israele purificherà il suo popolo e giudicherà le nazioni*

I capitoli 1–12. Profezie concernenti Giuda ed Israele (per mezzo del giudizio a salvezza che il Messia porterà)

II capitoli13–27. Profezie contro i popoli stranieri.(Sottomissione finale dei pagani al regno di Dio)

III capitoli 28-35. Annuncio di giudizi e di una liberazione futura.(punto culminante il ritorno per la via santa)

B) *capitoli 36-39 Alcuni episodi della vita del re Ezechia.*

Brani storici. (Invasione di Sennacherib, malattia e guarigione di Ezechia. L'ambasciata babilonese)

C) *capitoli 40 – 66. il ristabilimento di Israele*

I capitoli 40-48. Il ritorno dall'esilio

II capitoli 49-57. la salvezza spirituale, opera del Servitore dell'Eterno.

III capitoli 58-66. Lo stabilirsi del regno di Dio.

A capitoli da 1 a 35

Come il Santo d'Israele purificherà il suo popolo e giudicherà le nazioni

I capitoli 1-12. Profezie concernenti Giuda ed Israele.

(per mezzo del giudizio a salvezza che il Messia porterà)

Riassunto: E' solo dopo che voi sarete stati purificati attraverso dei terribili giudizi e che un resto si sarà convertito che il Messia, radice del tronco reale di Isai, potrà stabilire il suo regno divino

Divisione:

capitolo 1. La necessità di una purificazione. (un atto d'accusa e un appello alla conversione)

capitoli 2-5. Due discorsi sull'infedeltà del popolo. (" il libro della minaccia")
capitolo 6. La vocazione di Isaia.
capitoli 7-12. La profezia di Emmanuele. ("il libro della promessa").

Isaia 1 . La necessità di una purificazione.

Questo capitolo non è datato. È possibile che sia stato composto nel momento dell'invasione di Sennacherib. Ma è stato posto qui in guisa di *prologo* a tutto il libro, per riassumere ciò che Dio ha da rimproverare al suo popolo., e per chiamarlo al pentimento e alla conversione.
versetti. 1-4. *Vi siete rivoltati contro il Santo d'Israele.* – Il cielo e la terra sono presi a testimoni. Guai al popolo infedele! Isaia chiamerà ancora spesso Dio " il Santo d'Israele".
versetti 5-9. *Risultato: miseria morale e spirituale.*- Ci sarebbe ben di che comparare lo stato attuale dei nostri popoli detti "cristiani". I castighi non facevano più effetto, la testa e il cuore, l'essere tutto intero era malato, contaminato. Ma nessuno si occupava di tutte queste piaghe spirituali e morali, nessuno chiamava il popolo al pentimento, anche quando Dio li aveva consegnati ai loro nemici. Il paese era invaso, e solo "la figlia di Sion" (Gerusalemme) era stata risparmiata, come una povera capanna di sorveglianza, abbandonata nel campo dopo il raccolto. Confrontate le indicazioni storiche Isaia 36:1 (Sennacherib), 37:21 (intervento di Isaia). 37:31-32 (un resto sarà salvato).
Al versetto 9 prima menzione di *debole resto* che Dio salverà per grazia, quand'anche essi non valgono affatto più di Sodoma e Gomorra, ai quali il versetto 10 li assimila.
Versetti 10-15. *I vostri sacrifici e le vostre preghiere mi sono in orrore.* Questo passaggio non significa assolutamente, come si è cercato di pretendere, che Dio non aveva mai ordinato di offrire dei sacrifici; senza ciò, bisognerebbe anche dedurre dal versetto 15 che Dio non vuole che preghiamo. Questo passaggio prova, al contrario, che si adorava da lungo tempo Dio per mezzo di un

rituale sacerdotale, ma che questo non era ormai più che un vano formalismo religioso.
Avevano dimenticato il senso profondo di tutte queste cerimonie e questi sacrifici. Si continuava a vivere nel peccato quando tutto, in questo rituale mosaico, parlava di espiazione, di purificazione, di santificazione e di consacrazione.
Un'opinione molto diffusa vuol farci credere che il rituale detto mosaico non avrebbe niente a che fare con Mosè e il suo tempo, ma sarebbe un'invenzione dei sacerdoti dell'epoca dell'esilio o post-esilio. Un passaggio come quello che noi studiamo, ben lontano di provare un'ipotesi così inverosimile, ci mostra, al contrario, che i profeti combattevano semplicemente gli abusi e le deformazioni che aveva subito il culto sacerdotale inaugurato su ordine di Dio da Mosè. Se queste righe cadessero sotto gli occhi di lettori che si sono lasciati influenzare da queste idee, noi chiediamo loro di non giudicare con precipitazione, ma di fare ciò che noi abbiamo fatto per lunghi anni: di giudicare senza partito preso il testo per se stesso, domandando a Dio di chiarirli e di custodirli .
Ciò che del resto importa, molto più, è che noi ci chiediamo, qui come ad ogni pagina della Bibbia: cosa ne è ai nostri giorni? Dio può prendere piacere ai nostri culti e alle nostre preghiere, al mio culto e alle mie preghiere?
Versetto 16-20: *La necessità di una purificazione.* - C'è un lato negativo, *il pentimento (* togliete, cessate), e un lato positivo *la conversione* (imparate, ricercate, proteggete, esercitate il diritto, difendete!). Ma l'uomo non può, anche facendo tutto ciò, purificarsi da se stesso. *Bisogna che Dio giustifichi il peccatore.* È una nozione giuridica, e Dio invita il suo popolo ad *una perorazione ,* in presenza dei cieli e della terra (v. 2).Non è detto chi è l'accusatore. Michea 6:1-8, l'Eterno fa causa con Israele davanti alle montagne: " Popolo mio, che cosa ti ho fatto?..." (v 3). Qui è il popolo che accusa Dio. Ma l'accusa potrebbe venire anche da Satana, chiamato "l'accusatore dei nostri fratelli" (Apocalisse 12:10), funzione nella quale egli appare in Zaccaria 3:1. L'Eterno sembra funzionare qui allo stesso tempo come difensore e come giudice. Se essi si pentono e cambiano di

condotta , promette di purificarli e di benedirli, ma se resistono, periranno. È solo più tardi che il libro d'Isaia
Ci rivelerà come il peccatore può essere giustificato (53:4 ss).
Versetti 23-23. *Ingiustizie commerciali e sociali,* corruzione dei magistrati.
Versetti 24-25: *Io vi giudicherò.* Il fuoco e la potassa servivano a purificare l'argento da tutte le sue impurità (piombo, ecc). Cf Malachia 3:2-3.
L'espressione " l'Eterno degli eserciti" (Yahweh-Sebaoth), che abbiamo già incontrato v. 9, si trova per la prima volta in 1 Samuele 1:3. Non si tratta affatto di eserciti terrestri, ma di coorti celesti, degli astri (Deuteronomio 4:19) e di angeli. L'Eterno degli eserciti è dunque l'Iddio che dirige gli eserciti del cielo e che governa l'universo con ordine e potenza. (cf Genesi 2:1; Salmo 103:21; 148:2-6; Daniele 4:35). – Salmo 46:8-11, è l'Eterno degli eserciti che fa cessare la battaglia.
Versetti 26-27. *Predizione di un regno di giustizia.* Senza giustizia, non c'è salvezza. C'è bisogno della conversione e della giustificazione; poiché non è la loro propria giustizia, per la quale potranno essere salvati. (cf 64:4), ma quella che Dio ha promesso loro al v 18. Al capitolo 53, versetto 11, ci è rivelato che sarà "il Servo dell'Eterno" che giustificherà il popolo. - Dio promette loro anche dei buoni pastori. Cf Geremia 23:4-6.
Versetti 28-31. *La rovina dei ribelli.* Pericolo di abbandonare Dio. Sotto i terebinti e nei giardini, ci si abbandonava all'idolatria. Riflettiamo a queste immagini impressionanti: fonte di scorie (v 25), terebinti dal fogliame appassiti, giardini senza acqua, stoppia, (l'uomo forte), una scintilla (la sua opera). Come una scintilla è passeggera e deleteria! " Nessuno può spegnere": cf v6 e 66:24.
Riassunto del capitolo 1 e di tutto il libro: Dio è il Santo d'Israele, e **bisogna ad ogni costo che il Suo popolo sia santo.** Se non si purifica con il pentimento, la conversione e la giustificazione che Dio gli offre, Dio sarà obbligato di purificarlo per mezzo di terribili giudizi, *e sarà solo col resto purificato che Dio potrà stabilire il Suo regno di giustizia.*

Tutto il messaggio di Isaia è già contenuto in germe in questo primo capitolo; ma più tardi la persona e l'opera del Messia appariranno più chiaramente. Domanda capitale: La santità è obbliga-toria solamente per i Giudei, o lo è anche per il popolo di Dio della nuova alleanza, e per me?.

Isaia 2-5. Due discorsi sull'infedeltà del popolo

Questi discorsi , che a volte sono stati chiamati " *il libro della minaccia",* datano probabilmente dal tempo di Achaz, il nipote empio del re Uzzia. Esteriormente. Tutto andava ancora bene(2:7); ma il declino spirituale e morale era allarmante (2:6.8).

I Isaia 2-4 **Visione del regno di Dio**

Davanti allo splendore della maestà di Dio, l'orgoglio del popolo idolatra e corrotto si abbasserà.

2:2-4. Quadro del Regno messianico. Lo stesso passaggio si ritrova in Michea 4:1-4. Non è impossibile che si tratti, nei due luoghi, di una citazione di un profeta più antico (Isaia 2:4 ricorda Gioele 3:10 !)- Il pezzo di Michea è stato probabilmente pronunciato un po' più tardi, sotto Ezechia, secondo Geremia 26:18, dove il versetto precedente è citato.

L'espressione " **nel prosieguo dei tempi"** merita studio attento. Si è anche tradotto " negli ultimi giorni" o " alla fine dei giorni". Ma l'espressione "nel prosieguo dei tempi " rende meglio l'idea dei profeti, che indicano con questa locuzione *una nuova epoca o dispensazione divina,* e soprattutto lo stabilirsi del Regno messianico. Senza contare altre espressioni simili, abbiamo trovato queste parole 14 volte nella Bibbia ebraica. Vale la pena che il lettore attento studi questi passaggi:

Genesi 49:1 cf v10 una profezia messianica
Numeri 24:14. cf v17 anche una profezia messianica
Deutoronomio 4:30 Conversione futura d'Israele a Dio, che manterrà la Sua Alleanza (v31).
31:29. Dobbiamo tradurre: " i dolori vi raggiungeranno nel prosieguo dei tempi". Questa sarà un'epoca nuova , i " tempi dei Gentili", in cui Dio abbandonerà il Suo popolo alle nazioni, fino alla Restaurazione, per mezzo della quale culmina la profezia seguente, 32:43. (il contesto di 31.29 mostra che è una prefazione

al cantico profetico del capitolo 32 cf 31:16 ss, soprattutto v19 e 21).
Isaia 2:2 e Michea 4:1 parlano nettamente del Regno futuro.
Geremia 23:20. Voi comprenderete allora i piani di Dio con il Suo popolo.
30:24 ripete la stessa cosa ed è seguito dal capitolo 31, che dà una visione del pentimento e della restaurazione d'Israele.
48:47 e 49:39. Restaurazione di 2 nazioni pagane.
Ezechiele 38:16. Il terribile attacco di Gog contro il Regno, e la sua distruzione (cf v8).
Daniele 2:28. Dio rivela a Nabucodonosor , con il suo famoso sogno, , ciò che avverrà dopo l'epoca che egli inaugura (il tempo dei Gentili). Il v 44 dice che "il Dio dei cieli susciterà un Regno che non sarà giammai distrutto" (il v29 dice chiaramente:" quello che sarà dopo questi tempi qui").
10:14. " Ciò che deve avvenire al tuo popolo nel prosieguo dei tempi ; poiché la visione concerne ancora quei tempi " (cf 8:19 " Io vengo a rivelarti ciò che succederà alla fine dell'indignazione". In ebraico, c'è la stessa parola. Potremmo dire:" in seguito della collera",dopo il periodo della collera.)
Osea 3:5. " Dopo ciò"(stessa radice) " i figli d'Israele torneranno ; cercheranno l'Eterno, il loro Dio, e Davide, loro re" (cioè il Messia, discendente di Davide); gioiranno alla vista dell'Eterno e della sua bontà, *nel prosieguo dei tempi.*
Nel Nuovo Testamento, si trovano delle espressioni apparentate, per esempio Galati 4: Efesini 1:10; 1 Pietro 1:5; Marco 1.15; Atti 2:17. (Qui l'espressione " dopo ciò" di Gioele 2:28 e reso con " negli ultimi giorni") Apocalisse 4:1 " ciò che deve succedere in seguito" (Dopo ciò).—Un'espressione molto frequente nei profeti, è " in quel giorno". Essa indica generalmente un'epoca di castighi e spesso il periodo che precederà lo stabilirsi del Regno.
  E' comparando accuratamente una tale espressione, nei diversi passaggi in cui lo incontriamo, che arriviamo a precisarne il senso. Dallo studio che stiamo facendo si vede chiaramente la nozione che ci sono delle " *epoche*" o delle " *dispensazioni* " speciali che si susseguono, e la cui distinzione ha una grande importanza per il

Regno di Dio. Così il Cristo ha detto , annunciando la distruzione di Gerusalemme e la dispersione mondiale dei Giudei: " Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni, *fino a che i tempi delle nazioni (o Gentili) siano compiuti* " (Luca 21:24). Quando questa epoca sarà compiuta, " nel prosieguo dei tempi", il Regno di Dio sarà stabilito, e Dio riunirà tutte le cose in Cristo (Efesini 1:10). Dopo questa digressione possiamo tornare ad Isaia 2:2-4.
Prima di pronunciare delle minacce, Isaia ci da una visione dell'epoca che seguirà il periodo prolungato dei castighi che ricadranno sul popolo ribelle. Egli intravede l'elevazione del Tempio ad una posizione mondiale. Una folla di popoli vi si recherà e si convertirà (versetto 3: vorranno imparare le *vie* di Dio, camminare nei Suoi *sentieri*).La *Legge* (in ebraico Torà, legge, insegnamento *della Parola dell'Eterno)pp* governeranno il mondo.
Versetto 4: "Egli", l'Eterno o forse il Messia divino. Potremmo legare il verbo " Egli giudicherà" a "*la Parola* dell'Eterno" (in ebraico la parola è di genere maschile, come in greco il Logos.)Questo è colui che Giovanni chiamerà, 8 secoli più tardi, la Parola, il Logos, che diverrà l'arbitro delle nazioni e porterà la pace sulla terra. *Ma solamente" nel prosieguo dei tempi"* , nella nuova epoca del Regno messianico, e quando il debole resto d'Israele si sarà convertito.

Ricordiamoci qui "che nessuna profezia delle Scritture può essere oggetto d'interpretazioni particolari". *Se ciò che stiamo sviluppando è giusto, questa grandiosa visione del Regno messianico deve armonizzarsi con l'insieme della profezia.* Vedremo, progredendo, se tale è il caso.

Domanda: Quando e come la pace sarà stabilita, secondo questo passaggio, sulla terra? 1 Pietro 1:13 dice: " Siate sobri, e mettete la vostra speranza interamente nella grazia che vi sarà recata *quando Gesù Cristo apparirà*". " Se qualcuno ode la Parola del Regno…", è importante che questo messaggio cada su un terreno ben preparato, nel suo cuore, e che porti del frutto.(Matteo 13:19,23). Chi ha orecchie per udire, oda!

Per il resto del capitolo 2 , saremo più brevi:

Isaia 2:5. *Appello alla conversione*

Versetto 6-8. Tu ci hai abbandonati, *noi non siamo restati separati (santi)*. (Magia, matrimoni con dei pagani, ricchezze, lusso, potenza, idolatria). Che contrasto con la visione precedente! Invece di attirare le nazioni del mondo a Dio, si sono lasciati attirare e sedurre da ciò che il mondo aveva da offrir loro.—E la "cristianità" odierna, non è altrettanto piena dell'Oriente (teosofia, superstizioni, divinazioni, astrologhi, ecc)? Non è essa caduta nel materialismo, non si prosterna davanti a ciò che le sue dita hanno fabbricato? E tu? Attiri le anime a Dio, o è il mondo che ti attrae?

Versetto 9-21. *Il terrore del" Giorno dell'Eterno"--- " Perché c'è un giorno "* di Colui che comanda le schiere celesti " contro ogni uomo orgoglioso… affinché sia abbassato" (versetto 12). Già molti predecessori di Isaia hanno parlato di questa terribile epoca di giudizio che verrà.

Abdia aveva detto: "Il giorno dell'Eterno è vicino per tutte le nazioni …"(Abdia 15).

Gioele aveva esclamato gridato: " Il giorno dell'Eterno è vicino. Viene come una devastazione dell'Onnipotente…"(Gioele 1:15; 2:1-2). E Amos aveva avvertito: (Cosa vi aspettate dal giorno dell'Eterno? Esso sarà tenebre e non luce…" (Amos 5:18). E questo grido continuerà a risuonare attraverso i secoli : Sofonia (1:7,14 ss), Ezechiele (7:10, ecc), Zaccaria (14:1) lo riprenderanno. E un giorno Paolo scriverà ai Tessalonicesi (5:2 ss): " *Il giorno del Signore* verrà come un ladro nella notte. Quando gli uomini diranno: Pace e sicurezza! Allora una rovina subitanea li sorprenderà… Ma voi, fratelli , non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi ." – Vale la pena di cercare con l'aiuto di una chiave biblica , tutti i passaggi in cui questo giorno è menzionato, fino ad Apocalisse16:14-16. Questi passaggi sono pieni di esortazioni alla vigilanza e alla santificazione.

Isaia ci dice che l'orgoglioso sarà abbassato, e che l'Eterno sarà innalzato " *quel giorno*" .

(Notare questa locuzione , che ritornerà molto spesso, negli scritti profetici). Si entrerà nelle fenditure delle rocce " *per evitare il terrore dell'Eterno, e il fulgore della Sua maestà"* (versetti 10,19 e 21. cf 3:8). Sembra di sentire Amos (4:12): " *Preparati ad incontrare il tuo Dio!"*
2:22 a 4:1.*" Smettete di confidarvi nell'uomo"* (2:22) è come un titolo per i versi seguenti.
3:1-7. *Ogni risorsa, materiale ed umana, sarà tolta.*
Versetti 8-15 *Contro i capi che hanno" devastato la vigna"* di Dio (versetto 14, cf 5:5). Ingiustizia, oppressioni…
3:16 a 4:1 *Contro la vanità delle donne.* Questa descrizione è celebre e unica nel suo genere. Essa ci deve far riflettere. Siamo più progrediti noi? Non ci sono anche gli stessi segni di decadenza in noi?
4:2-6. *Regno glorioso del* **" Germoglio dell'Eterno"** *sul resto purificato e santificato d'Israele.*
Crampon traduce chiaramente: " In quel giorno, il germoglio di Yahweh diventerà l'ornamento e la gloria degli scampati d'Israele, ed il frutto della terra, il loro orgoglio e il loro vanto."
Darby, ancora più letteralmente: " Ci sarà un germoglio dell'Eterno per splendore e per gloria, ed il frutto della terra, per magnificenza e per ornamento, per gli scampati d'Israele". Lo svolgersi dall'ebraico è difficile da renderepppp.
Ciò che è chiaro, è che " il germoglio dell'Eterno" non è il resto santo, poiché Egli sarà la gloria dei scampati. Questa espressione (tsemach) designa manifestamente il Messia. Più avanti (11:1), Isaia designa il Messia come una radice del tronco d'Isai (padre di Davide). Vero è che usa qui un altro termine (netzer), come anche 53:2 (shoresh). Ma la stessa espressione (tsemach, germoglio) è impiegato da Geremia (23:5-6 e 33:15) per il Messia, come anche da Zaccaria (3:8 e 6:12). Questi passaggi provano che interpretavano Isaia 4:2 nello stesso senso.
" Il frutto del paese designa, o i prodotti del suolo (cf Osea 2:23-24; Gioele 3:18; Amos 9:13), o dei frutti spirituali (cf 45:8), forse anche la gioventù che crescerà nel paese.

Ma il fatto capitale sarà **la santità degli scampati.** *I superstiti (il Resto) di Sion saranno chiamati santi.* Cf 6:13. Dio stesso li avrà lavati e purificati durante il lungo periodo di giudizio che è preceduto. Egli li coprirà della nuvola gloriosa della Sua presenza, come nel deserto, all'epoca dall'uscita dall'Egitto. Essi saranno giorno e notte al rifugio sotto la Sua protezione. L'uscita dall'Egitto e il tipo di tutte le liberazioni future. Cf Levitico 11:45; " Io sono l'Eterno che vi ha fatto salire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio, e *perché voi siate santi;* poiché io sono santo". Ricordiamoci che Dio non esige meno dal Suo popolo della Nuova Alleanza. Matteo 5:48:
1 Pietro 1:15-16. " *La santità obbligatoria del popolo di Dio"*, ecco un soggetto centrale della predicazione di Isaia.

II Isaia 5 **Come l' Iddio santo sarà santificato** (versetto 16).

versetto 1-7. *Il canto sulla vigna dell'Eterno, che ha prodotto delle cattive uva.* Questa allegoria fa pensare a Giovanni 15:1-8; Salmo 80,9-17: Geremia 2:21; Isaia 27:2-6; Osea 10:1; cf la parabola dei vignaioli, Matteo 21:33-41.

Versetto 8-25. *I loro peccati:* Ingiustizia sociale (8), ubriachezza e feste spudorate (11,22), incredulità (12), iniquità, vizi (18), non distinguere più tra il bene ed il male (20), essere saggi ai propri occhi (21), corruzione giudiziaria (23), disprezzo della legge e della Parola di Dio (24). Ecco perché *andranno in cattività* (13). Dio è chiamato 2 volte " *il Santo d'Israele"* (19,24), e al versetto 19 " il Dio Santo ". La Sua ira s'infiammerà contro il suo popolo. Cf Ebrei 10:31 e 12:29. Haimè, questi stessi peccati si trovano ancora oggi fra noi. Il ritornello " guai a coloro che .." ritorna 6 volte. Versetto 13 e 29 annunciano una cattività.

Versetti 26-30. Dio chiamerà Lui stesso dei popoli per condurli in esilio. " In quel giorno" indica qui un periodo di giudizio.

Isaia 6 La vocazione d'Isaia.

Questa è la sola " visione" propriamente detta del libro. Ma questa visione ha determinato, non solo la vocazione, ma anche il messaggio del profeta, come l'abbiamo rilevato nell'introduzione.

Versetto 1. Uzzia non aveva compreso la santità di Dio e del suo tempio." Quando fu potente, il suo cuore si inorgoglì per perderlo.." Egli usurpò le funzioni di sacerdote e si mise in collera contro gli uomini coraggiosi che si opposero a lui. Allora Dio lo colpì di lebbra ed egli fu escluso dalla casa dell'Eterno. Non leggiamo che si sia in seguito pentito. Egli rimase lebbroso fino alla sua morte
(2 Cronache 26:16-23). Mentre il re si avvicinava alla sua fine, nel preparare la sua biografia, Isaia ha dovuto spesso meditare sulla santità di Dio. Egli era dunque ben preparato per ricevere la sua visione. Era l'anno 758 avanti Cristo.
La visione della gloria del Signore e dei Serafini adoranti la sua santità, la sua potenza e la sua gloria universale riempì Isaia di timore *e gli fece vedere il suo stato di iniquità e quella del popolo o intero.* Come parlare di Dio con delle labbra impure? Come "evitare il suo terrore,
e lo splendore della sua maestà?" (2:10,19,21). Questo capitolo ci rivela già molti tratti fondamentali del messaggio d'Isaia: Potenza e santità intangibile di Dio, concezione universalista, santificazione obbligatoria, epurazione per mezzo del giudizio, dopo il quale un "Resto", "una santa posterità" rinascerà (versetto 13).

Isaia ha visto "**il Signore"** (Adonai); non è chiamato "l'Eterno" (Jehova o Yahweh). *Giovanni 12:41, questa visione è rapportata a Cristo.* 1 Pietro 1:11 afferma che è lo spirito di Cristo che ispira i profeti. La questione del ruolo di Cristo nell'Antica Alleanza è misteriosa. Chi era "l'Angelo dell'Eterno", che appariva agli esseri umani e che è a volte identificato a Dio? cf Genesi 22:15,16; 31:11,13; Esodo 3:2,4; Esodo 13:21 e 14:19; Giudici 6:11 e 14; Giudici 13:21-22; cf Giosuè 5:15 e 6:2. Isaia 63:9; " L'angelo che è davanti alla Sua faccia *li ha salvati; e li ha lui stesso riscattati".*
La purificazione del sommo sacerdote Giosuè in Zaccaria 3:1-5 è fatta dall'Angelo dell'Eterno, quando parla (versetto 2) è detto: " *L'Eterno* disse a Satana: Che l'Eterno ti reprimi".

Esodo 23:21 sottolinea la santità di questo Angelo, " *poiché il mio nome è in lui".* Egli può rifiutare di perdonare i peccati.—Dio il Padre, invece, è invisibile; l'uomo non può vederlo e vivere (Esodo 33:20). Non possiamo essere dogmatici in una questione così delicata e misteriosa. Ma il *meno che possiamo dire, è che questo " Angelo dell'Eterno"* ci fa *pensare a Cristo.* Anche il passaggio in cui egli ha un ruolo di vendicatore non ci si oppongono (per es. 1 Cronache 21:16),
perché Cristo è stato anche stabilito giudice dei vivi e dei morti (Atti 10:42). D'altra parte, Paolo afferma che Dio ci ha eletti in Cristo *prima della fondazione del mondo* (Efesini 1:4; 3:11). La grazia ci è stata data in Cristo *avanti i tempi eterni* (2 Timoteo 1:9).Cf anche 1 Pietro 1:19-20;
Apocalisse 13:8. " La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia" (Apocalisse 19:10). Non è dunque possibile scartare l'idea che Isaia ha effettivamente visto il Cristo, anche se i Serafini adorano "l'Eterno degli eserciti" al versetto 3. cf Galati 4:14.
I *Serafini,* che significa "*i brucianti"*, non sono menzionati in alcun altro luogo. Guardiani della santità divina, la loro funzione sembra essere in relazione con la purificazione dei peccatori (v. 7), mentre che i Cherubini (Genesi 3:24; Ezechiele 10:1: Esodo 25:18) sembrano soprattutto eseguire dei giudizi e portare il trono di Dio. – La parola " Seraphim" designa anche i serpenti " *ardenti"* del deserto (Numeri 21:6 e 8), come anche *il serpente "ardente" che Mosè ha dovuto alzare* per la guarigione del popolo e che era (Giovanni 3:14-16) *un simbolo del Cristo.*
(Isaia 14:29 e 30:6, questa parola designa un serpente o " dragone" volante) . La purificazione si effettua *con un carbone ardente,* preso sull'altare. -- Certi autori raffrontano il termine Seraphim con una parola araba e gli attribuiscono il senso di "nobile", " elevato", " principe".-- Le due ali che coprono gli occhi simbolizzano forse la santificazione dei nostri sensi, quelle che coprono i piedi suggeriscono la santificazione delle nostre proprie azioni, della nostra volontà o del nostro "zelo carnale" (Giacomo 3:14-15). Le due ultime ali potrebbero rappresentare la

fede; esse permettono ai Serafini di elevarsi fino al trono di Dio. Senza la santificazione, nessuno vedrà il Signore (Ebrei 12:14). Sarà utile meditare questo capitolo commovente secondo la seguente divisione:
1 – *Una visione di Dio,* della sua santità, della sua potenza e della sua gloria universale. (1-4).
2 - *Convinzione di peccato e confessione della propria impurità* (5). Peccato collettivo o sociale
così come i peccati individuali. Le "labbra" rappresentano tutto ciò che da espressione a ciò che è nel nostro cuore. (Matteo 15:18-20).
3 - *Purificazione* (6-7). Essa è possibile grazie ad un carbone acceso (una pietra ardente) presa sull'altare, dove si consumava la vittima espiatoria dopo aver sparso sull'altare il suo sangue. Il sangue era il simbolo di una vita data per salvarne un altro (Levitico 17,11). La fiamma purificatrice dell'altare ebbe un doppio risultato: a) l'espiazione del peccato (*perdono)* e b) la rimozione dell'iniquità (*santificazione, liberazione dal potere della stretta del peccato).* Yy
Meravigliosa profezia di ciò che" l'Agnello di Dio", che è stato immolato, ci ha procurato.
4 – *La chiamata del Signore* non venire che dopo le tre primi esperienze (8a) .
5 - *Risposta alla chiamata, consacrazione al servizio* (8b). Impossibile consacrarsi senza essere stati purificati.
6 - *Indicazione, di Dio, del compito e del messaggio.* (9-10). Ecco ciò che ci darà autorità e farà di noi degli ambasciatori di Cristo.
7 - *Il successo non è essenziale.* Si tratta di proclamare il messaggio divino *anche se produce indurimento* (9-10).
8 - *Dei terribili giudizi precederanno la rinascita di una santa posterità* (11-13). Isaia domanda " *Fino a quando"* l'indurimento del popolo durerà. Domanda che gli uomini di Dio hanno spesso fatto, per es. Salmo 13:2-3; Zaccaria 1:12. " Fino a quando il castigo durerà?" O Dio a ben chiesto: " Fino a quando tarderete a convertirvi? Fino a quando questo popolo mi disprezzerà?" (

Numeri 14:11). Il signore rispose: “ Ciò durerà fino a che il popolo sia decimato ed il paese devastato, e che essi rassomiglino ad un tronco tagliato. Ma da questo tronco “ *una santa posterità* rinascerà, un resto *santificato”.*

Isaia 7 -12 La profezia di Emmanuele

(Il libro della promessa)

Questi capitoli contengono certe difficoltà che ci obbligano ad uno studio particolarmente attento
e prudente. Ma vedremo che se ne trae una visione molto chiara del piano di salvezza di Dio.
Ecco un’idea del loro contenuto:
7:1- 9:6. La nascita di un fanciullo divino, chiamato Emmanuele, dissiperà le tenebre che si preannunciano.
9:7 - 10:4 Un giudizio terribile colpirà Samaria.
10: 5 -34. L’Assiria sarà castigata e finalmente annientata .
11 e 12. Visioni messianiche: Il ramo del tronco d’Isai. Un regno di pace e di giustizia. La conversione dei popoli dopo il ritorno dei Giudei. Il cantico dei riscattati.

7:1 a 9:6 La nascita di Emmanuele dissiperà le tenebre che si preannunciano.

7 : 1-2. *Introduzione storica.* Per comprendere la situazione, bisogna rileggere 2 Re 15 e 2 Cronache 28. Il re d’Israele, il regno del nord, di cui Samaria era la capitale, aveva concluso un’alleanza con il potente regno di Siria (capitale Damasco) per combattere il regno di Giuda.
I loro eserciti accampavano in Efraim, a nord di Gerusalemme. In previsione di un assedio, revisionava lo stato dell’acquedotto (versetto 3).
7:3-9. Primo messaggio d’Isaia al re. Confidate in Dio; sena questo voi perirete. (versetto 9).
Il nome di suo maggiore “ Sear-Iasub” significa :”**il resto si convertirà”** o “ritornerà”.(10:21).
Cf 4:3; 6:13 ; 10:20-22; 37:4,31,32. cf anche 2 Re 19:4 (= Isaia 37:4), dove domandano ad Isaia di pregare “ per il resto che sussiste ancora”. Dio fa dire al re Acaz di non aver paura dei due re che vengono per attaccarlo. Non sono che “ due avanzi di

tizzoni fumanti". Non prenderanno Gerusalemme e non potranno installarvi un re di loro scelta, il figlio di Tabbeel. Invece, *Samaria sarà presto giudicata, e fra 65 anni gli abitanti del regno del nord, di cui Efraim era la tribù più influente , non saranno più un popolo.* Questa profezia si è esattamente adempiuta: si era probabilmente nel 735. Samaria fu distrutta nel 722, e numerosi prigionieri furono deportati in Assiria. (vedi 2 Re 17:6). Nel 670 circa, dunque 65 anni dopo questa profezia, Esar-Addon, re d'Assiria, colonizzò la Samaria con delle popolazioni pagane che si mischiarono ai resti del popolo e adottarono in parte la loro religione, conservando però la più parte dei loro costumi pagani (2 Re 17:24-41 ed Esdra 4:2). E' così che si formò il popolo Samaritano, che era ancora numeroso al tempo di Cristo, e di cui un centinaio di discendenti sussistono ancora oggi a Nablus, l'antica Sichem o Sicar (Giovanni 4:5 e ss), dove hanno una piccola sinagoga e possiedono uno dei più antichi manoscritti del Pentateuco, una traduzione in un dialetto aramaico. Essi celebrano sempre la Pasqua sul monte Garizim, che domina da un lato la città, che si trova incassata fra lui ed il monte Ebal.
Ma il messaggio termina, versetto 9b, *con un serio avvertimento a Giuda: Anche voi perirete, se non vi confidate in Dio.*
7:10-16. *Secondo messaggio: Il segno della nascita di un fanciullo che si chiamerà* **Emmanuele,**
che significa **" Dio con noi".** I capitoli seguenti mostrano che si tratta del Messia a venire. Ma nell'attesa, *un secondo figlio che nascerà ad Isaia ne sarà* il segno ed il pegno. Questa nascita è raccontata 8:3-4, e 8:18 dichiara espressamente che i figli d'Isaia sono " dei segni e dei presagi in Israele". Matteo 1:22-23 applica il versetto 14 alla nascita miracolosa del Signore Gesù. Esamineremo il versetto 15 e 16 parlando di 8:1-4.
7:17-25. *Un giorno di giudizio per Giuda.* Al versetto 17 è inizialmente detto " dei giorni"; ma il versetto 18 impiega la locuzione " in quel giorno", che designa generalmente un periodo di giudizio, e spesso più particolarmente il periodo turbolento che sembra dover precedere lo stabilirsi del regno messianico. Le " mosche" d'Egitto e le "xx api" d'Assiria rappresentano le

invasioni di eserciti di questi due paesi, che hanno , in effetti , avuto luogo. L'esercito assiro è anche paragonato ad un rasoio che il Signore " affitterà" per "radere" tutto. Cioè Dio si servirà di questi eserciti per castigare Giuda. Vigne e campi non saranno quasi più coltivati e diventeranno dei pascoli e dei luoghi di caccia (23-25). È questo spiega come il piccolo numero di sopravvissuti avrà latte, della crema e del miele selvaggio in abbondanza (versetti 21-22; cf 5:17).

8:1-4. *Nascita del secondo figlio di Isaia.* Riceve un nome simbolico, che significa " *che si affrettino al saccheggio, che si precipitino sul bottino"* (Maher-Shalal-Hash-Baz). Due cose sono predette di lui:

a) Prima che sappia dire "Papà" o "Mamma" il re d'Assiria verrà a saccheggiare le capitali dei due regni che vogliono attaccare Gerusalemme (8:4). – In effetti, prima che il fanciullo ebbe 1 anno, Tiglat Pileser prese Damasco e conquistò la Siria, la Galilea e la contrada ad est del Giordano, riportando un ricco bottino e dei prigionieri in Assiria. Questo avvenne nel 733, circa, dunque 2 anni dopo la profezia del capitolo 7. cf 2 Re 15:29.

b) Prima che il fanciullo " sappia rigettare il male e scegliere il bene " il paese nemico doveva essere abbandonato (7 :16). Presso i Giudei, i figli erano soggetti dai 12 anni alle pratiche legali, e ricevevano il nome di " figli della legge". Il fanciullo era probabilmente nato nel 734, e divenne "figlio della legge" nel 722, l'anno in cui Samaria fu presa e distrutta , e in cui la maggior parte
della popolazione fu deportata.

Queste due predizioni concernenti il fanciullo si sono dunque sorprendentemente adempiute.

Ma la sua nascita doveva ancora significare molto di più. Doveva essere " un segno ed un presagio" (8:18) che un giorno una giovane ragazza partorirebbe un fanciullo divino (9:5) che porterebbe il nome simbolico " Immanu-El", cioè " **Dio con noi".**

I due figli di Isaia simbolizzavano, con i loro nomi, la salvezza per mezzo del giudizio, ma quando Emmanuele verrà, porterà la

salvezza per grazia. Dio sarà di nuovo con il suo popolo purificato.
Vediamo dunque che il senso di questa profezia è chiaro. Ci si è spesso scontrati con la difficoltà
che la profezia di Emmanuele è frammista alle dichiarazioni fatte riguardo alla nascita del secondo figlio di Isaia. E' 8:18 che da la chiave dell'enigma: la nascita di questo figlio, come il suo nome, è " un segno ed un presagio". L'adempimento di ciò che doveva accadere quando il fanciullo avrebbe 1 anno e più tardi , quando avrebbe avuto 12 anni (vedi sopra, ai punti *a* e *b*) doveva essere una garanzia che la profezia di Emmanuele si compirebbe così un giorno.
Possiamo dunque riassumere così il messaggio di Isaia ad Acaz:
1) tu non ha niente da temere da
Retsin e da Peca, se ti confidi in Dio.
2) L'Assiria presto li vincerà e li saccheggerà. Questo succederà fra due anni, prima che il fanciullo che deve nascere non sappia dire "papà" e " mamma".
3) in 12 o 13 anni, prima che il fanciullo sia sottomesso alla legge, il loro paese sarà abbandonato
(caduta di Samaria, deportazione).
4) Fra 65 anni, Efraim non sarà più neanche un popolo (immigrazione sotto Esar-Addon).
5) Se voi non vi pentite e se non confidate in Dio, un giudizio simile a 2 e 3 cadrà anche su Giuda.
(Ma non è detto che Giuda non sarà più un popolo, cosa che non era nelle intenzioni di Dio).
La prossimità dei giudizi 2 e 3 è indicata con la nascita del secondo figlio, il cui nome significa " presto al saccheggio, che ci si precipiti al bottino". *La casa di Davide,* di cui Acaz era un rappresentante indegno, è particolarmente nel mirino, 7:2,13,17. Non ne resterà che un tronco che germoglierà un giorno miracolosamente (11:1), e il Messia apparirà in Galilea (8:23 – 9:1).

Il nome del primo figlio indica lo scopo dei castighi annunciati, la conversione di un resto, e la nascita del secondo figlio è un presagio della nascita del Messia.
8:5-8. Acaz avrebbe dovuto confidare in Dio, il cui soccorso è paragonato alle dolci acque di Siloe che sgorgano sotto la collina del Tempio (Giovanni 9:7).
Egli preferì chiamare Tiglat Pileser, re d'Assiria, al suo soccorso. Per accattivarsi il suo favore, gli inviò dei ricchi presenti, prelevati dal tesoro del tempio (2 re 16:7-9).Egli non ascoltò dunque l'avvertimento che Isaia gli aveva dato, 7:9 " Se non credete, non sussisterete". Si rallegrò delle sciagure di Resin, re di Siria, e di Peca, figlio di Remalia, il re d'Israele. Ma era una follia attirare il potente impero d'Assiria in Palestina; questo fu l'inizio di terribili sciagure, anche per Giuda.
L'invasione futura di truppe assire è paragonata ad uno straripamento dell'Eufrate (7-8), che inonderà il " tuo paese, o Emmanuele" . L'invasione di Sennacherib sotto Ezechia è stato il compimento di questa profezia. Ma grazie alla pietà di questo re, Dio liberò miracolosamente Gerusalemme (2 Re 18:13 a 19:37). L'espressione "il tuo paese, o Emmanuele" prova che si tratta del messia, e non del secondo figlio di Isaia.
8:9-10. Questi versetti si sono, una prima volta, adempiuti nel momento della liberazione di
Ezechia, 2 Re19:35-37. Ma è anche un presagio di liberazione futura, e soprattutto di quella che precederà lo stabilirsi del regno messianico, come lo suggerisce la fine del versetto 8 e il passaggio che segue.
8:11-16. Queste parole misteriose sembrano contenere *un oracolo per i tempi lontano.* Bisogna sigillarli, *e saranno compresi solamente fra i discepoli di Dio o del Messia* (versetto 16). Si intuisce che il soggetto del versetto 14 è *Emmanuele.* Grammaticalmente, potremmo rapportarli a " l'Eterno degli eserciti", menzionato al versetto 13. Ma è *Emmanuele* che è il grande soggetto di questi capitoli. È menzionato al versetto 8 come re del paese, ed il versetto 10 termina: " ché Immanu-El (Dio è con noi). Questo oracolo "sigillato" non sarà compreso che

fra i discepoli del Messia Emmanuele. Coloro che santificano Dio (13) non hanno niente da temere(12). Quando Emmanuele è venuto, il popolo si è diviso a suo riguardo.
a) Gli uni hanno dichiarato che c'era *congiura* contro la legge di Mosè (12); egli è stato per costoro *un sasso d'inciampo ed una pietra di scandalo.* Hanno traballato, sono caduti e si sono infranti. La generazione che ha crocifisso Emmanuele è perita miseramente, nel 70 dC, quando Gerusalemme è stata " circondata e presa " da Tito (versetto 14-15).
b) per gli altri , Emmanuele è diventato *un santuario.* È questa minoranza di discepoli di Emmanuele che è solo capace di comprendere questo oracolo " sigillato" e " avvolto" (16). Oggi ancora, l'umanità intera si divide in due gruppi: coloro che rigettano " il Figlio che ci è stato dato" (9:5), e coloro che l'accettano e si lasciano santificare da lui.
8:17-22. *Sperare in Dio e speranze ingannevoli.* Sperare in Dio anche quando egli si nasconde (17), anche quando manda dei giudizi (26:8). È precisamente per poterci salvare che l'Iddio santo deve nascondersi; senza ciò, egli sarebbe obbligato di consumarci (45:15; cf Esodo 33:3,5. Abacuc 3:16).
versetto 18. Abbiamo visto più in alto, parlando di 8:1-4, in che senso i figli di Isaia ed i loro nomi erano " dei segni e dei presagi in Israele". Isaia stesso e il suo nome, che significa "Yahweh salva", è anche un segno.
L'evocare i morti, la divinazione e tutte le altre forme di superstizione erano severamente vietate al popolo di Dio (Levitico 20:6,27. Deuteronomio 18:9-14) . Oggi ancora , la superstizione è una terribile interdetto nella vita di molti cristiani. Non dobbiamo avere niente a che fare con queste cose, e soprattutto con lo spiritismo . Dobbiamo indirizzarci al nostro Dio e " alla legge ed alla testimonianza". Lo spiritismo non ha alcuna base morale. Ci sono anche certe forme dissimulate di spiritismo. Dei movimenti che si dicono cristiani preconizzano che facciamo il " vuoto" per raggiungerete, carta e penna in mano, le direzioni intuitive dello " Spirito". Chi ti garantisce che questi impulsi verrebbero dallo Spirito di Dio e non dalla carne o da uno spirito

seduttore? Isaia ci dice : **Alla legge e alla testimonianza!** *Consulta il tuo Dio e la sua meravigliosa Parola* e non abbandonarti a delle potenze incontrollabili-- Combattiamo impietosamente la superstizione sotto tutte le sue forme! Perché essa porta ogni sorta di disordini, di indigenza e tetre angosce. Affama il popolo e lo immerge nelle tenebre (20-22).

8:23 a 9:6. *La speranza messianica.* – Una grande luce risplenderà e dissiperà le tenebre alla nascita del Messia Emmanuele, -- e quando egli verrà a stabilire il suo regno. La prima venuta di Cristo nell'umiliazione e il suo ritorno nella gloria del suo regno non sono, come così spesso nei profeti, nettamente distinte. Quando scorgiamo due catene di montagne ad una grande distanza, non è sempre facile distinguerle.

Matteo (4:12-16) applica questo passaggio alla prima venuta di Cristo ed al suo ministero in Galilea. 9:2-3 da piuttosto, già una visione del regno. " Il giorno di Madian" (3) è un'allusione alla vittoria di Gedeone sui Madianiti (Giudici 7:22).Essa diventa un presagio della grande vittoria che porterà lo stabilirsi del regno di pace (4) del Messia, di cui la nascita ed il regno sono annunciati versetto 5 e 6.

Versetto 5: " Un fanciullo ci è nato". È di questa nascita che la nascita del figlio di Isaia era
" un segno". (7: 14-16; 8:3,18). È *un figlio regale;* che la dominazione o l'imperio riposerà sulle sue spalle. Ed è anche *un fanciullo divino,* come lo provano i nomi stupendi che gli sono dati.

Eppure, sarà *un discendete di Davide,* come l'afferma il versetto 6. Non ci sono più dubbi possibili, si tratta del Messia. Sono questi 4 nomi composti, dati a questo Figlio divino, e che, come Emmanuele, non sono nomi propri ma più dei titoli descrittivi della sua natura o delle sue funzioni. Egli sarà:

a) *Un consigliere ammirabile,* ripieno della pienezza dello Spirito di Dio (11:2; cf Giovanni 3:34). Al capitolo 28:29 la stessa espressione è impiegata parlando di Dio.

b) *Dio potente.* 10:21 afferma che " il resto si convertirà (o ritornerà, Sear-Iasub, versetto 7:3).

.. al Dio potente, dopo che è stato detto che si appoggeranno sul Santo d'Israele.
c) *Padre eterno.* I re avrebbero dovuto essere dei padri per il popolo (22:21). Il Messia dominerà eternamente..
d) *Principe di pace.* Dopo aver vinto definitivamente i nemici, il Messia stabilirà finalmente il regno di pace di cui l'umanità ha bisogno.
Questo quadro meraviglioso ci rivela che il Messia sarà realmente Dio manifestato in carne,
" Immanu-El", Dio con noi. Egli sarà ripieno della pienezza dello Spirito e della potenza di Dio. Non *parlerà* solamente del Padre celeste, ma oserà affermare:" Colui che mi ha visto ha visto il Padre ed il Padre è in me". (Giovanni 14:9-11). E dopo aver vinto la ribellione satanica, potrà infine imporre con tutta la sua autorità divina la pace al mondo.
Nessun altro profeta ha avuto delle rivelazioni più profonde e più chiare di Isaia sulla natura e l'opera del Messia. Isaia aveva un messaggio per il suo tempo e la sua epoca; ma aveva anche un messaggio importante per dei tempi lontani. Cf 42:9 e 48:3 e 6, dove parla di antiche o " prime predizioni"che si erano adempiute, e di "cose nuove"che egli annunciava e che si rapportavano al Messia.
Probabilmente capitolo 8:23, ecc. è stato pronunciato **dopo l'invasione di Tiglat Pileser in Galilea** (Zabulon, Neftali) e in Galaad, da dove ha deportato una parte della popolazione (2 Re 15:29). Isaia lo ha predetto 8:4. Questo paese devastato vedrà una grande gloria: il Messia divino. La sua nascita (9:5) è garantita da quella del secondo figlio di Isaia, *che stava avendo luogo* e che era un segno ed un presagio (8:18).

9:7 a 10:4. Annuncio del terribile giudizio che colpirà Samaria

La divisione del capitolo è fatta nel posto errato. Questo pezzo si compone nettamente di 4 strofe di cui ognuna termina con il medesimo ritornello: " *Malgrado tutto ciò, la sua ira non si acquieta,* e la sua mano è ancora distesa" (cf 5:25). L'iniquità del Regno d'Israele era arrivata al suo culmine, e presto Samaria

sarebbe stata distrutta. “ Il nostro Dio è anche un fuoco consumante.. è una cosa terribile cadere nelle mani del Dio vivente” (Ebrei 12:29 e 10:31). Abbiamo talvolta un concetto troppo sdolcinato e debole del Dio santo, che è troppo puro per tollerare l’iniquità, e nel quale non vi è alcuna traccia di oscurità.

Strofa I (7-11). Impenitenza *d’Israele*

Strofa II (12-16). *Malgrado i castighi, il popolo non si converte.* Isaia usa lo stesso verbo di quello che forma il nome del suo figlio maggiore “ Il resto si convertirà (o ritornerà)”. Cf 10:21.

La responsabilità dei capi e dei profeti è terribile

Strofa III (17-20) . *Dissensi intestine.* I Giudei si sono spesso divorati gli uni e gli altri. (Anche durante il terribile assedio di Gerusalemme di Tito , c’erano tre partiti nemici nella città).

Strofa IV (10:1-4). *Ingiustizie sociali.* Quando il nemico, venuto da lontano, li ucciderà o li condurrà in cattività, sarà la conseguenza di tutti questi peccati.

10:5 a 34. L’Assiria sarà castigata ed annientata

Dio voleva servirsi degli Assiri come di una verga per castigare il suo popolo d’Israele (5-6). Ma essi hanno cercato di distruggerla (7). Il pentimento dei Niniviti dopo la predicazione di Giona (3:4-10) non ha portato dei frutti durevoli. Il loro successo inaudito li hanno inorgogliti (8-10), dopo Samaria, hanno voluto distruggere Gerusalemme (11). Dio gli permetterà si di umiliare Gerusalemme, ma Egli punirà in seguito il loro orgoglio (12). Credono che i loro successi siano unicamente dovuti alla loro forza (13-14), e non sanno che sono uno strumento nelle mani di Dio.

Sennacherib ha, in effetti, umiliato Giuda ed assediato Gerusalemme. Ma Dio ha esaudito il pio Ezechia e una misteriosa piaga che scoppiò nel campo degli assedianti li obbligò a lasciare la preda certa che pensavano avere (37:36-38). Isaia l’aveva molto ben annunciato in questi termini: “ Il Signore invierà il deperimento fra i suoi robusti guerrieri, e sotto la sua magnificenza divamperà un incendio”(16). Questo incendio è, in effetti, venuto da Dio, il Santo d’Israele, in un solo giorno, e li

divorò così rapidamente come il fuoco divora un mucchio di spine secche (17). Fu come una foresta in cui solamente qualche albero fosse sussistito. (18-19).

Allora "in quel giorno", dopo questa terribile prova, **il resto si convertirà** o **ritornerà** (20 a 22).

Questa espressione, Sear Iasub, il nome di suo Figlio maggiore (7:3), torna due volte di seguito (21 e 22). E' un " *leitmotiv"* (ritornello) per le profezie di Isaia. Questo figlio è, l'abbiamo già visto, come il secondo, un segno (8:18). **Lo scopo delle distruzioni che Dio ha decretato è precisamente questa conversione di un resto (22-23). –** Sarebbe questo forse anche la spiegazione dei terribili castighi che Dio manda ai nostri giorni?- **Bisogna** che Dio purifichi il suo popolo, ed anche il suo popolo della Nuova Alleanza. **La santità è obbligatoria.** Dio non può fare alcun compromesso con il male. Ecco il senso di questa frase: " La distruzione .. farà traboccare la giustizia" (22).

24-34. Dio non permetterà che l'attacco degli Assiri contro Gerusalemme giunga alla presa della città. Un po' più tardi, l'Assiria sarà annientata (25). Questo è successo nel 606 aC.

Il versetto 26 fa ancora una volta, come 9:3, allusione alla vittoria di Gedeone (Giudici 7:25), poi al passaggio del mar Rosso e all'annientamento dell'esercito di Faraone (Esodo 14:26-29). I versetti 28-32 descrivono la marcia di avvicinamento dell'esercito dal nord. Varrebbe la pena di cercare queste località su una mappa dei dintorni di Gerusalemme. Troveremo senza difficoltà Aiat o Ai a circa 16 km a nord della città, e a sud di Ai, a 4 km, Micmas, da dove una gola porta a Gheba. Rama è ancora a 9 km a nord di Gerusalemme, ed Anatot si trova a 5 km a NE. Le altre località menzionate da Isaia non sono riportate sulla maggior parte delle mappe che figurano sulle nostre Bibbie. Ai fu distrutta da Giosuè, dopo una prima disfatta dovuta all'infedeltà di Acan (Giosuè7) La gola tra Gheba e Micmas era celebre a motivo di una prodezza di Gionatan contro i Filistei
(1 Samuele 14:5 ss). Rama era la residenza di Samuele (1 Samuele 7:17), Anatot il villaggio natale di Geremia (Geremia 1:1). Fu a Nob che Davide mangiò i pani di proposizione (1

Samuele 21:1). Quale angoscia avrà dovuto impadronirsi dei Giudei quando tutte queste località, ricche di ricordi storici, furono rapidamente invase o distrutte dall'esercito di Sennacherib, e che Gerusalemme restò " come una capanna in un campo di cocomeri " (1:8).

I versetti 33-34 riprendono l'immagine di una foresta che sarà abbattuta.

In tutto questo capitolo, si tratta in primo luogo dell'invasione di Sennacherib, che è il grande evento militare che getta la sua ombra su tutta la prima metà del libro di Isaia. Ma sembra che la visione profetica sorpassi per momenti questo quadro contemporaneo, e che l'Assiria rappresenti tipicamente *tutti i nemici che si leveranno contro il regno di Dio.* Più tardi, sarà Babilonia che simboleggerà tutte queste potenze nemiche, così che possiamo dire che la Bibbia è la storia di due regni ostili, il regno del "principe di questo mondo" e il Regno di Dio, così che sono rappresentate da due città, Babilonia e Gerusalemme.

Capitoli 11 e 12. Visioni messianiche

11:1-9. *Un regno di giustizia e di pace.*

versetti 1-2. *Il ramo del tronco d'Isai.*

Vedere Apocalisse 5:5 e 22:16. Isai era il padre di Davide. Si tratta di nuovo del Messia, di questo fanciullo che nascerà un giorno. **I sette spiriti** santi che riposano su lui indicano che Dio non gli darà lo spirito con misura (Giovanni 3:34); ché la cifra 7 simbolizza la perfezione Dobbiamo pensare al candelabro d'oro a 7 braccia, che rischiarava il luogo santo ed era alimentato dall'olio sacro, simbolo dello Spirito di Dio (Esodo 25:31-40). Possiamo rappresentarlo così:

lo spirito dell'Eterno

saggezza ----------

intelligenza

consiglio ----------

forza

conoscenza----------

timore dell'Eterno

Questo simbolismo non è facile da afferrare. Ricorre di nuovo in Zaccaria 4:10, dove le 7 lampade del candelabro sono chiamati " gli occhi dell'Eterno che percorrono tutta la terra" (cf 2 Cronache 16:9). L'olio che alimenta queste 7 lampade, è lo Spirito di Dio (Zaccaria 4:6). Questo passaggio di Zaccaria è arduo, ma molto interessante. Ci torneremo studiando questo profeta. Ma qui, dobbiamo ancora rilevare che lo stesso simbolismo si ritrova in Apocalisse 4:5. Davanti al trono celes- te vi sono "7 lampade, che sono i 7 Spiriti di Dio", già menzionati in 1:4. E Apocalisse 5:6 dice che l'Agnello immolato "aveva 7 corna e 7 occhi, che sono i 7 Spiriti di Dio, mandati per tutta la terra".

È possibile comprendere tutto ciò? Certamente, almeno in una certa misura. Non dobbiamo essere troppo categorici; ma avremmo torto, per evitare una difficoltà, di rinunciare ad uno sforzo di riflessione. Ecco cosa ci sembra che possiamo dire senza perdersi in speculazioni rischiose:

Questi 7 spiriti sono paragonati a delle lampade e a degli occhi. (Cristo ha chiamato l'occhio " la lampada del corpo", Matteo 6:22). Questi sono **dei mezzi per vedere.** Esaminiamole da questo punto di vista:

1-2: Spirito di *saggezza* e di *intelligenza.* Quali meravigliosi mezzi per vedere, di sondare le cose più profonde! Meditiamo ciò che Paolo ne dice in 1 Corinti 2:10-13: " Lo Spirito scruta tutto, anche le profondità di Dio..".

3-4. Spirito di *consiglio* (saggezza collettiva) e di *forza.* È ciò che ci abbisogna per vedere le possibilità di azione. La paura acceca; ma la fede, che ha afferrato tutta la potenza di Dio, *intravede* nuovi percorsi. Lo spirito di consiglio e di forza vede le porte che si aprono.

5-6. Lo spirito di *conoscenza* e di *timore dell'Eterno.* Conoscere Dio, quale visione gloriosa ci da!.

Questa è la vita eterna (Giovanni 17:3). Quanto al timore dell'Eterno, essa è l'inizio della scienza (Proverbi 1:7), dunque ancora una lampada che ci illumina e ci mostra il cammino della vita.

7. Infine, la lampada centrale, " *lo Spirito dell'Eterno*" o lo Spirito Santo, è il solo capace di illuminare il nostro cammino e di farci vedere le realtà invisibili. Paolo ha scritto agli Efesini (1:17-18): " Che il Padre della gloria vi dia uno spirito di saggezza e di rivelazione, nella sua conoscenza, e che illumini gli occhi del vostro cuore…". Ecco lo stesso accostamento: spirito, luce, occhi. Notiamo infine che, nel Nuovo Testamento, sono le chiese, il corpo di Cristo, ad essere paragonate a dei candelabri d'oro (Apocalisse 1:4,5,16,20).Noi potremo essere la luce del mondo solamente se l'olio dello Spirito Santo brucia in noi.

Il lettore attento, che avrà avuto la pazienza di seguirci fino a qui , si renderà conto che vale ben la pena di riflettere a questo simbolismo un po' arduo, ma alquanto suggestivo, e che possiamo farlo senza perderci in speculazioni metafisiche. Non ne facciamo nemmeno un affare intellettuale, ma piuttosto un soggetto di preghiera!

Versetti 3-9. *Il Messia stabilirà la giustizia e la pace sulla terra.* Egli sarà un giudice perfettamente giusto (Atti 20:42). I peccatori non potranno resistere alla *sua Parola.* Farà morire *col soffio delle sue labbra* coloro che non si convertiranno. Confrontate ciò che il Cristo ha detto,

Giovanni 12:47-48. Se non osserviamo le sue parole, Parole di grazia e di vita, esse diverranno il nostro giudice! Cf Giovanni 5:45; Romani 2:12-16; Deuteronomio 18:18-19. La Parola di Dio è una spada a doppio taglio, Ebrei 4:12-13. Coloro che non gli permettono di giudicarli ora per rialzarli, saranno un giorno condannati da questa stessa Parola.—Il quadro che ci è dato qui del regno messianico è meraviglioso. Giustizia e fedeltà (5), il lupo con l'agnello (6)…, *la terra ripiena della conoscenza dell'Eterno,* - e del suo timore (versetto 2. fine).

Versetto 10-16. " *Una bandiera per i popoli*". *La loro conversione dopo il ritorno dei Giudei*

(Romani 15:12). La conversione avrà luogo solamente quando il Regno messianico sarà stato stabilito. Diversi passaggi profetici affermano la stessa cosa. In un certo senso, però, Cristo e la sua

croce sono già da 19 secoli “una bandiera” intorno alla quale delle persone di tutte le nazioni si riuniscono (10).
Dio aveva, una prima volta, stesa la sua mano, per la mediazione di Mosè, per asciugare il mar Rosso. Egli la stenderà una seconda volta (11) sul “fiume” (15) per permettere agli esiliati di ritornare dall’Assiria (16). Si tratta dell’Eufrate, anche se il versetto 15 parla dell’asciugare “la lingua del mar d’Egitto”, cioè del mar Rosso. È un modo “puntato” di esprimersi, ma che non è molto difficile da comprendere. Noi diremmo forse: “ Ripeterà il miracolo del mar Rosso facendoli attraversare l’Eufrate”. – Ma c’è di più: l’Assiria e l’Eufrate non fanno che rappresentare simbolicamente i numerosi paesi in cui Dio avrà disperso il suo popolo. Versetti 11-12 dicono chiaramente che si tratta del mondo intero, delle 4 estremità della terra. “ Le isole del mare” era un termine con il quale si designavano tutti i paesi “attornianti “il grande mare”, il mar Mediterraneo.

Noi constatiamo dunque che **Isaia prevedeva già una dispersione mondiale dei Giudei,** dispersione che ebbe luogo nel 70, dopo che ebbero rigettato e crocifisso il loro Messia, e che dura fino a questo giorno. Il ritorno, di cui è questione qui, non è dunque solamente il ritorno dalla cattività assira (o anche babilonese), ma *il grande assembramento futuro dopo la dispersione mondiale che è durato già quasi 19 secoli.*

L’Eterno *riscatterà* una seconda volta il suo popolo. All’epoca dell’uscita dall’Egitto, era stato “riscattato per mezzo del sangue dell’agnello pasquale. Cristo, il ramo uscito dal tronco regale d’Isai, è venuto ad immolarsi come l’Agnello di Dio per togliere il peccato del mondo (Giovanni 1:29). *L’agnello pasquale non era che un simbolo prefigurante la sua morte espiatoria.* Prima del suo arresto, il Cristo ha ancora tenuto a festeggiare la Pasqua con i suoi discepoli, **e per identificarsi con l’agnello immolato,** egli ha preso il simbolo del pane e del vino e ha detto: “ Questo è il mio corpo,… questo è il mio sangue..”-- Il prezzo del riscatto è dunque stato pagato per Israele. Un giorno, Dio aprirà loro gli occhi e “ essi vedranno colui che hanno trafitto”. È Zaccaria che ha avuto questa visione . Egli ha compreso lo sconforto che si

impadronirà di loro in seguito a questa rivelazione; ma Dio gli ha anche mostrato che una sorgente sarà allora aperta ai Giudei "per il peccato e per l'impurità" (Zaccaria 12:10 e 13:1).

Il popolo, convertito e santificato, sarà unito (13-14). Le vecchie gelosie fra Efraim, la principale tribù del regno del nord, e Giuda saranno sparite. Trionferanno dei loro nemici. Isaia menziona i loro nemici di allora, i Filistei, i "figli dell'Oriente "(Beduini o Arabi), Edom, Moab e Ammon. Ma allo stesso modo come l'Assiria rappresenta tutti i paesi della dispersione, e "il fiume" tutti gli ostacoli che potranno impedire il loro ritorno, questi popoli rappresentano tutti i nemici che ci saranno "in quei giorni".

Al versetto 16 è, per la prima volta, parlato di **una via** per la quale il popolo Giudeo potrà tornare. Tutta la prima parte d'Isaia culmina, al capitolo 35, in una grandiosa visione **di una via santa** che Dio aprirà al suo popolo attraverso il deserto, per riportarli nella terra promessa. Numerosi passaggi vi fanno anche allusione, non solamente nella prima parte, ma soprattutto nella seconda parte del libro, che è come lo sviluppo di questa immagine suggestiva. Cf Isaia 66:18-20.

Capitolo 12. I due cantici dei riscattati

Si tratta di due brevi cantici che i Giudei canteranno "in quel giorno", quando Dio lo avrà riuniti, dopo la loro dispersione mondiale. I due cantici sono separati da una assicurazione profetica della salvezza, versetto 3.

I (versetti 1-2). Israele, dopo essersi convertito, benedice Dio della sua salvezza. Dopo averli castigati, li ha lui stesso salvati. "Lui", è probabilmente, nel pensiero di Isaia, il Messia divino (versetto 2).

II (versetti 4-6). I Giudei riscattati (11:11) fanno conoscere nel mondo intero ciò che "il Santo d'Israele" ha fatto per loro. Essi diventano i missionari di tutti i popoli. È per questo che Dio li ha messi a parte, come lo aveva annunciato ad Abrahamo: "Io ti benedirò.. e tutte le famiglie della terra saranno benedette in te" (Genesi 12:2-3). Nell'attesa, le chiese cristiane predicano "la buona notizia del regno nel mondo intero, *per servire di*

testimonianza a tutte le nazioni" (Matteo 24:14). Ma sarà alla fine del "tempo dei Gentili", quando Israele si convertirà, che "le nazioni si volgeranno verso il germoglio d'Isai", il Cristo (11:10).

I capitoli da 1 a 2 hanno dunque rivelato che Dio avrebbe purificato i Giudei per mezzo di terribili giudizi. Questi capitoli hanno anche annunciato loro che dovevano aspettare la nascita miracolosa di un fanciullo divino, discendente di Davide, che riscatterebbe il resto del suo popolo, gli radunerebbe nella terra promessa e stabilirebbe un Regno di giustizia e di pace, che diventerebbe una benedizione per tutte le nazioni della terra.

Domanda personale: È "grande *in mezzo a te, il Santo d'Israele?"* (12:6).

II Capitoli 13 – 27. Profezie contro i popoli stranieri **(visione della sottomissione finale dei pagani al Regno di Dio)**

Queste profezie non sono probabilmente state pronunciate, gli uni dopo l'altro, nell'ordine in cui essi si trovano qui. Sembra si tratti di una raccolta di pezzi di diverse epoche e composte in diverse circostanze. Geremia 46-51 e Ezechiele 25-32 ci presentano delle raccolte simili.

L'orizzonte di Isaia era universale. Se egli si occupa del suo popolo e dei problemi politici della sua epoca, la sua visione non si ferma lì, ma abbraccia il mondo intero che sarà, un giorno, sottomesso al Regno messianico. I diversi nemici dei Giudei al tempo dei re sono menzionati successivamente. Ma *frequentemente ci si rende conto che gli oracoli sorpassano il quadro storico dell'antichità,* e sembra che egli miri allora i nemici che i Giudei avranno " **nel prosieguo dei tempi"** o " **alla fine dei giorni",** cioè alla fine dell'epoca attuale dell'umiliazione dei Giudei, alla fine del " **tempo dei Gentili".** Torneremo su queste espressioni. Non è detto che tutte queste nazioni rinasceranno *sotto il loro nome particolare;* la maggior parte di esse sono totalmente sparite. Ma i nemici di una volta rappresentano tipicamente i nemici del periodo critico che i profeti hanno previsto per " la fine dei giorni".